

VOTO DECISIVO

18 aprile '48:
l'Italia restò
in Occidente

La scelta occidentale propugnata
dalla Dc e dalla Chiesa sconfisse
il frontismo socialcomunista
che s'ispirava al modello sovietico

Commento di
Domenico Settembrini

Primi attori sulla scena della campagna elettorale, che si concluse il 18 aprile 1948 con la vittoria della Dc e la sconfitta del Fronte socialcomunista, furono Pio XII, De Gasperi, Togliatti, Nenni e Saragat, il leader della socialdemocrazia, l'ala riformista e anticomunista del Psi.

Ma il vero protagonista fu il popolo italiano, chiamato a scegliere una via di civiltà, che si rispose in modo ordinato — non si registrarono incidenti di rilievo — plebiscitario — l'affluenza alle urne fu altissima — inequivocabile.

Pio XII impegnò la propria autorità e coinvolse tutta la Chiesa nella campagna elettorale, in una misura e in una forma che un giudizio di quale straripante non tenesse conto delle circostanze e delle mensilità della posta in gioco non potrebbe che trovare eccessive e contrarie allo spirito e alla prassi sia di un'istituzione religiosa che di uno Stato liberaldemocratico.

Per la Chiesa, già sottoposta ai Paesi dell'Est europeo a una persecuzione sistematica, si trattava però non meno di garantirsi di non fare la fine della Chiesa ortodossa, ridotta in Russia completamente alla mercé di un potere ateo e impegnato a diffondere l'ateismo con tutti i mezzi. Per l'Italia, si trattava appunto di sapere se avrebbe o no avuto la possibilità di diventare una comunità liberaldemocratica, riprendendo il cammino intrapreso nell'età giolittiana e interrotto dal fascismo.

Ma ad incanalare verso questo esito di restaurazione della democrazia liberale l'impegno della Chiesa contro il comunismo fu decisivo il ruolo di Alcide De Gasperi. La Chiesa bastava battere il comunismo, meno importante come. V'erano anzi all'interno del composito monarca cattolico non irrilevanti tendenze favorevoli ad un regime clericale autoritario.

Ma se saputo battere il comunismo utilizzando anche le forze cattoliche, ma con il dissenso di disastrosi e contrasti con lo stesso Pio XII, per lui uomo di fede ardente dolorosi, fa di De Gasperi lo statista più grande che l'Italia abbia avuto dopo Cavour e Giolitti.

governo, da cui De Gasperi li aveva cacciati. Come scrisse Nenni sull'«Avanti!» del 10 aprile «Non sull'America, non sulla Russia verte il dibattito elettorale, ma sulle concrete responsabilità assunte dalla Dc nel 1947 con la politica che ha portato all'attuale lotta della Sinistra contro la Destra».

Senonché l'argomento era stato reso del tutto inaffidabile dal modo come socialisti e comunisti avevano reagito due mesi prima agli eventi cecoslovacchi. In Cecoslovacchia esisteva dal 1945 un governo di coalizione analogo a quello che era esistito in Italia fino al 1947, salvo che i comunisti vi erano molto più forti, quindi molto simili a quello che l'Italia avrebbe voluto instaurare in Italia se il 18 aprile avesse riportato un successo.

Nel febbraio 1948 con un ben congegnato colpo di Stato, che si basò sulla loro capacità di mobilitare la piazza, i comunisti imponevano la dittatura, omologando in tutto e per tutto la Cecoslovacchia agli altri Paesi dell'Est satelliti dell'Unione Sovietica. La stampa del Fronte approvò senza riserve, salutando anzi l'avvenimento come un passo decisivo della Cecoslovacchia verso la vera democrazia, quella del socialismo. In questo senso ci fu persino un articolo di Nenni, abbastanza ignobile se si pensa che vittima del colpo di Stato in Cecoslovacchia fu soprattutto il partito socialista di quel Paese, i cui dirigenti vennero perseguitati e uccisi e che venne obbligato a fondersi con quello comunista.

Certo, in Italia, data la sua collocazione internazionale, Togliatti era il primo a ritenere che sarebbe occorso molto più tempo e maggiore morbidezza per ripetere il copione cecoslovacca. Non si vede tuttavia perché l'America avrebbe dovuto profondere — come profuse — ingenti risorse per risollevare dalle rovine tremende della guerra un Paese su cui avesse continuato a pesare la spada di Damocle di un possibile colpo di Stato comunista. Quindi, contrariamente a quanto andò ripetendo la campagna del Fronte, in gioco era proprio la scelta tra America, vale a dire libertà e rinascita, e Russia, vale a dire oppressione e squallor economico.

A determinare la sconfitta del Fronte, oltre all'impegno della Chiesa e ai riflessi disastrosi per il comunismo che sull'opinione pubblica italiana ebbero gli eventi cecoslovacchi — senz'altro il maggiore accanimento di una campagna elettorale all'interno priva di episodi fatti e colpi di scena significativi — si aggiunsero così le messe in guardia esplicite delle autorità americane e milioni di lettere che i nostri compatrioti emigrati oltre Atlantico scrissero a parenti ed amici per scongiurarli a consolidare col loro voto la presenza dell'Italia nella parte giusta della cortina di ferro. E così fu. Tanto che ancor oggi è su quel voto che poggia la legittimità democratica nel nostro Paese.

BLITZ IN UNA VILLA VICINO A SANTA MARGHERITA LIGURE

Patrizia, giorno della libertà

La piccola Tacchella sta bene - Azione coordinata di polizia e carabinieri - Tre arresti

Il ministro Gava: «Nessuno ha mai pagato un riscatto»



Il ritorno a casa di Patrizia (a sinistra) con il padre e la sorellina Amalia.

SANTA MARGHERITA — Patrizia Tacchella, la bambina di 9 anni rapita lo scorso 29 gennaio poco fuori la sua abitazione di Stallavena (Verona), è stata liberata da un'azione coordinata tra i carabinieri (e il loro gruppo d'intervento speciale Gis) e le forze di polizia, che hanno individuato la prigione dove veniva tenuta dai rapitori, situata in un rustico di San Lorenzo della Costa, centro sulle alture di Santa Margherita Ligure.

L'irruzione nella «prigione» alle 18.15: con la piccola c'era solo il carceriere. Alle 18.30 telefonata alla mamma. Operati alcuni fermi a Torino.

Il ministro dell'Interno Antonio Gava, commentando l'esito positivo della vicenda, ha precisato che le forze dell'ordine seguivano da tempo una pista in Liguria e che «non si è pagato alcun riscatto», aggiungendo che la piccola Patrizia «è in buona condizione», come hanno confermato fonti della polizia.

L'irruzione nella casa di San Lorenzo è avvenuta alle 18.15: Patrizia si trovava su una sedia, libera. Pare che potesse passeggiare senza limitazioni, all'interno. In quel momento c'era con lei una sola persona, che non ha opposto resistenza. Poco dopo gli altri due arresti. Dentro l'edificio sarebbe stata sequestrata soltanto una pistola. Alle 18.30 la piccola Patrizia ha già potuto parlare al telefono con la mamma, dopo la visita di un medico.

Servizi a pagina 3

IL VIA ALLE RITORSIONI CONTRO L'INDIPENDENZA

Lituania: Mosca stacca il gas
Bush minaccia una risposta

GORBACEV RASSICURA SUL CASO VILNIUS
«Eviteremo momenti bruschi»
Il colloquio tra il leader sovietico e De Michelis

MOSCA — «Un uomo pieno di fantasia». E' il giudizio d'istinto del ministro degli Esteri italiano Gianni De Michelis (nella foto) dopo un lungo colloquio di un'ora e mezzo con Mikhail Gorbacev al Cremlino (che ha fatto seguito alle quattro ore trascorse con Eduard Shevardnadze). La Lituania, ovviamente, l'ha fatta da padrona. Il Presidente sovietico ha riconosciuto le legittime aspirazioni dei popoli baltici, ma ha anche criticato la «precipitazione» con la quale si

è mosso il Soviet di Vilnius. Comunque — ha osservato Gorbacev — cercheremo una via d'uscita senza «movimenti bruschi». L'altro perno della conversazione è stato rappresentato dalla situazione in Europa, alla luce della riunificazione tedesca e dei rapporti futuri tra Nato e Patto di Varsavia. Gorbacev ha sottolineato l'importanza dei rapporti tra Italia e Unione Sovietica.



Servizio a pagina 4

La misura è stata preceduta

solo da un breve telegramma.

Shevardnadze insiste per tenere

un referendum popolare

VILNIUS — Mosca ha dato il via alla ritorsione economica per tentare di bloccare l'indipendenza lituana. Con un brevissimo telegramma giunto a Vilnius, il governo del Paese baltico viene avvertito che è stato «chiuso il rubinetto» delle forniture di gas naturale. Contemporaneamente, il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze ha ribadito la richiesta di tenere in Lituania un referendum popolare.

A Washington, il Presidente Bush ha promesso una «risposta adeguata» all'embargo sovietico. Le ipotesi discusse sono numerose: è possibile che venga rifiutato ancora una volta all'Urss l'ambito trattamento commerciale preferenziale.

Servizio a pagina 4

CARENZA DI ORGANICO: CORRIERE SOSTITUTIVE

Trieste, troppi treni merci dall'Est
Sospesi otto convogli passeggeri

Sono interessati i collegamenti
con Udine, Tarvisio, Palmanova
e Cervignano. La soppressione
dovrebbe durare soltanto un mese

TRIESTE — A causa dell'aumento del traffico merci proveniente dai Paesi dell'Est, il compartimento ferroviario di Trieste ha sospeso, a partire da domani, otto treni sulle linee Trieste-Udine, Udine-Tarvisio, Udine-Palmanova-Cervignano, sostituendoli con un servizio di autocorriere. Secondo le Ferrovie, infatti, mancano macchinisti per far fronte al trasporto di merci e di viaggiatori allo stesso tempo. Il provvedimento dovrebbe avere carattere provvisorio e durare circa un mese. Ma i sindacati ne dubitano, ed è possibile che il servizio sostitutivo diventi permanente.

Spirito in Regionale

IL CONTRATTO DEI FERROVIARI

Trattative a oltranza nella notte

Tentativi di evitare la rottura e il conseguente sciopero

ROMA — Sono continuate per tutta la notte le trattative per il contratto dei ferrovieri. L'amministratore straordinario Schimberni e i vertici sindacali per ore sono rimasti inchiodati al ministero dei Trasporti nel tentativo di evitare la rottura e il conseguente sciopero che andrebbe ad aggiungersi alle 72 ore già proclamate dai Cobas macchinisti. I margini di tempo sono stretti. In base alle norme di autoregolamentazione, infatti, una astensione dal lavoro dei

confederali deve essere preannunciata con dieci giorni di anticipo e dal 29 aprile scatta la sospensione elettorale. Ciò significa che i giorni a disposizione del sindacato per una protesta sono il 27 e il 28 aprile. Secondo i sindacati l'amministratore straordinario starebbe cercando di prendere tempo per spostare di un giorno una eventuale rottura e lasciare a disposizione dello sciopero il solo sabato 29 aprile.

Lo scoglio della discussione

ne è una proposta di doppio scambio fatta dall'ente: il ruolo dei sindacati sulla ristrutturazione contro l'aumento dello stipendio base; l'organizzazione del lavoro e i fabbisogni organici contro le competenze accessorie (festivi, notturni, straordinari). Il sindacato però non accetta questa linea. In tarda serata Schimberni ha chiesto una sospensione per poter elaborare una prima bozza di documento con le posizioni dell'ente.



«Circe», assolti

LUCCA — Assoluzione in blocco, a Lucca, al processo contro la «Circe della Versilia». Maria Luigia Redolfi, il suo giovane amante Carlo Cappelletti (che però resta in carcere per possesso di armi) e la figlia di lei Tamara Iacopi sono stati assolti («per non aver commesso il fatto») dall'accusa di omicidio premeditato del marito di Maria Luigia, il mediatore immobiliare di Forte dei marmi Luciano Iacopi. Maria Luigia Redolfi (nella foto all'uscita dal carcere), dopo la lettura della sentenza, ha teso le braccia a Cappelletti, che era nella gabbia degli imputati: quando è uscito, l'ha stretto a lungo mentre i carabinieri li scortavano all'uscita. La figlia, già a piede libero, non era presente.

Servizi a pagina 7

PEDIATRI PREOCCUPATI PER I BAMBINI AMERICANI

Grassi, violenti e stupidi grazie alla tv

Del corrispondente
Giampaolo Pili

NEW YORK — La tv distrugge i bambini d'America. Se la vede diventare grassa, violenta e stupida. Lo dice uno studio condotto da pediatri americani che hanno lanciato l'allarme. Vengono citate una legge speciale, smettono almeno un'ora al giorno di programmi educativi per lasciare i loro ragazzi davanti al piccolo schermo per un'ora di 90 minuti consecutivi. La dura presa di posizione è

stata illustrata ieri dall'American Academy of Pediatrics' dopo che un recente studio universitario ha stabilito che i bambini americani rimangono davanti alla tv dalle 22 alle 25 ore a settimana. I film e i telefilm con atti di violenza espliciti si susseguono al ritmo di 25-27 all'ora su diversi canali, mentre ogni anno sono 15.000 i programmi che più o meno direttamente fanno esplicito riferimento alle allusioni sessuali.

I dietologi sostengono inoltre che inchiodati davanti al video i bambini possono utilizzare un'alimentazione molto meno

variata e quasi sempre a base di fast-food che col passare del tempo crea una fortissima disponibilità all'obesità. Le grandi compagnie delle patatine e degli hamburger non sono ancora insorte contro questa rivolta dei medici infantili, ma le catene televisive che si sentirebbero fortemente penalizzate da una legge hanno invocato i loro diritti sostenendo che obbligarli con un provvedimento del Congresso alla revisione forzata dei programmi «sarebbe una chiara violazione della costituzione».

L'appello alla censura in pratica non passerà e che le grandi catene continuano ad avere continue richieste di ampliamento della fascia dei programmi per i bambini soprattutto nel week end. Contro la violenza dilagante invece pare non sia possibile fare proprio nulla perché anche questi telefilm si basano sulla legge della domanda e dell'offerta e quindi a seconda del gusto del pubblico e degli inserzionisti che pagano rispettivamente cable e pubblicità gli sceneggiatori si muovono con la penna leggera o pesante.

LE COPPE EUROPEE
Fiorentina in finale

PAGINA
14 La Fiorentina è la prima finalista della Coppa Uefa. A Perugia nell'incontro di ritorno con il Werder Brema si viola hanno chiuso a reti inviolate, conquistando così l'accesso alla finalissima. L'avversaria della Fiorentina uscirà dal confronto di stasera fra Colonia e Juventus (Canale 5, ore 19). In Coppa dei Campioni il Milan va a Monaco per difendere dall'assalto del Bayern il gol di vantaggio acquisito a San Siro nell'andata (Italia 1, ore 21). In Coppa delle Coppe la Sampdoria ospita il Monaco (Rauno, ore 20.30).

B b

Bar

Oggi vi consigliamo di fare quattro passi in più per assaggiare un eccellente espresso illycaffè alla PASTICCERIA MINIUSI in Via 9 Giugno 32, a Montalcone (GO) illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

illy

OSTACOLI PROCEDURALI

Stop alla legge sulla droga L'opposizione prende fiato

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Oggi la legge sulla droga segnerà il passo. Dopo la pausa pasquale avrebbe dovuto riprendere oggi in aula la discussione, ancora ferma al terzo dei trentacinque articoli, sul disegno di legge Vassalli-Jervolino. Ma il passaggio dal vecchio al nuovo regolamento, che entra in vigore da oggi, dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale ha consentito alle opposizioni di «conquistare» un altro giorno. Le nuove norme, sulle quali riferiamo nella scheda qui accanto, sono state varate per consentire alla Camera di varare i diversi provvedimenti di legge in tempi più brevi. Quello che dovrebbe venir evitato con il nuovo regolamento dei lavori è a Montecitorio l'«ostruzionismo più esasperato».

Dalla conferenza dei capigruppo di ieri pomeriggio è uscita soltanto l'indicazione che questa mattina alle dodici il presidente della Camera Nilde Iotti comunicherà il programma trimestrale che verrà quindi discusso dall'assemblea di Montecitorio. Tornerà quindi a riunirsi di nuovo la conferenza dei capigruppo per fissare il calendario trisettimanale. «Nell'incisione generale, alla fine si è deciso di non decidere nulla», ha sintetizzato il capogruppo liberale Paolo Battistuzzi al termine della riunione di ieri.

Come mai la maggioranza, decisa a varare la legge sulla droga prima della pausa elettorale, ha accettato un'altra giornata di stop? Cosa è accaduto esattamente nella conferenza dei capigruppo? Lo ha riferito il comunista Elio Quercini. La maggioranza aveva chiesto che oggi si continuasse a votare sulla droga, applicando ancora il vecchio regolamento. Quercini ha invece proposto di discutere, sempre secondo il vecchio regolamento, del diritto di sciopero. La maggioranza si è opposta, perché non vuole che venga interrotta la discussione sulla droga. Quando non c'è unanimità nella conferenza dei capigruppo, la decisione viene rinviata all'aula.

«Ma la maggioranza, temendo di avere ancora molti deputati in vacanza e quindi di essere battuta in aula ai voti dal Pci — ha spiegato Quercini — ha preferito non rischiare. Per cui oggi in aula si avranno soltanto comuni-

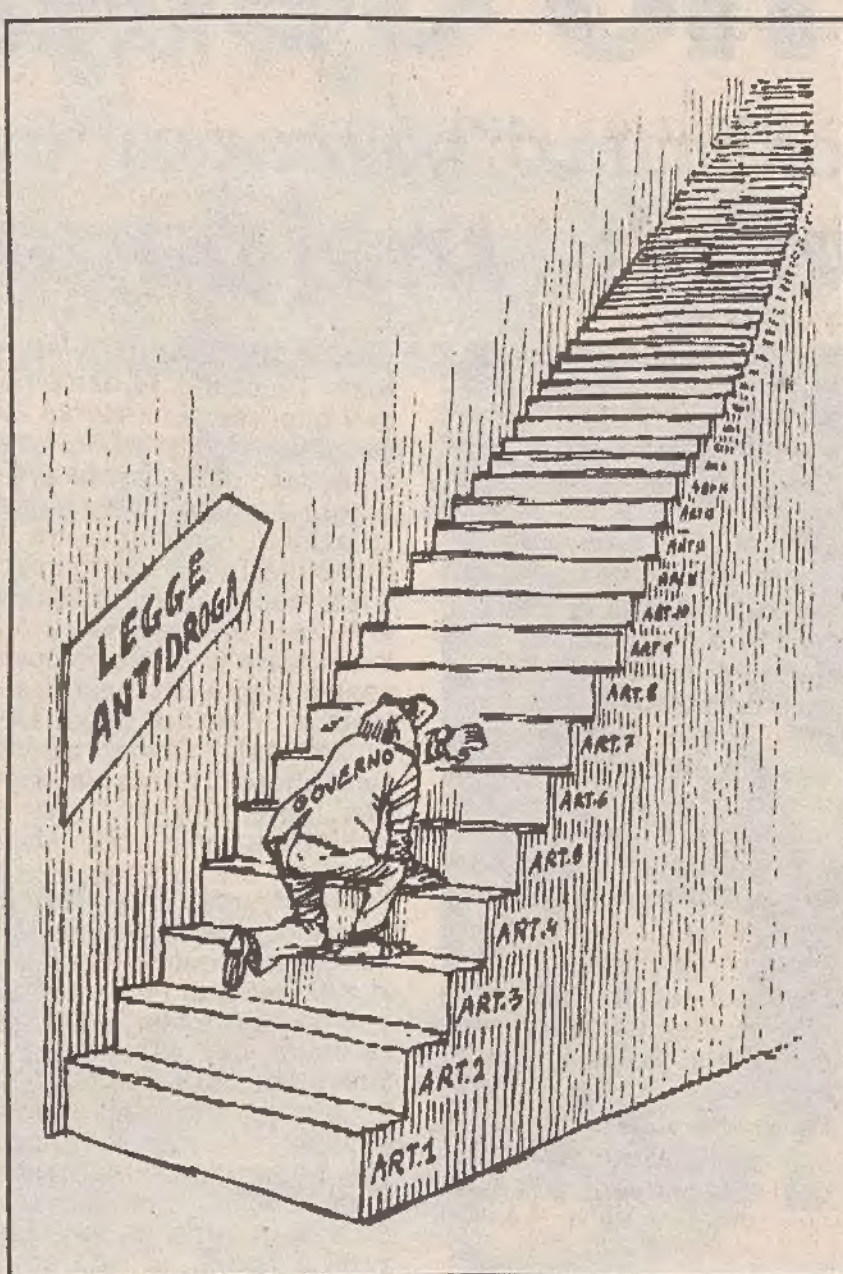
cazioni della lotta». Né poteva essere fissata per oggi pomeriggio la ripresa della discussione della legge sulla droga perché l'ordine del giorno dei lavori deve essere comunicato con almeno ventiquattro ore di anticipo. Devono ancora essere votati trentadue articoli e gli emendamenti, in tutto finora oltre un migliaio, potrebbero — come avverte il socialdemocratico radicale Giovanni Negri — continuare ad aumentare. La conferenza dei capigruppo della scorsa settimana ha stabilito che la Camera continui a lavorare, prima della chiusura per le amministrative, fino a sabato 21.

Si potrebbe decidere invece di andare oltre? «Si tratta di una decisione formale — afferma Quercini — e sarebbe molto grave se venisse modificata». Sembra quindi sempre più difficile che la maggioranza riesca ad arrivare alle elezioni con la legge varata.

A questo punto lo stesso Craxi, che più volte ha fatto la voce grossa per incitare a fare presto, sembra alquanto dubbioso. Sarà possibile farcela? «Non ho idea», risponde il segretario del Psi. Per il capogruppo socialista Nicola Capria comunque è importante che il Paese sappia che si sta raggiungendo lo «scricchiolio d'arrivo». Secondo Capria — «è cominciato il conto alla rovescia e l'opposizione potrà guadagnare due o tre giorni ma il risultato non cambierà».

Dubita comunque che si possa arrivare al voto finale per sabato, anche se — aggiunge — «noi speriamo di farcela, magari anche decidendo di non utilizzare tutti i tempi a nostra disposizione». Per la relatrice di maggioranza, la socialista Rossella Artoli, il cammino di questo ddl «è sempre più in salita» e il ministro per i Rapporti con il Parlamento, il liberale Egidio Sterpa, si è lamentato che in conferenza dei capigruppo si sia «discusso a lungo di questioni di lana caprina».

Esulta Negri, che con il verde Emilio Vesce ha inviato a tutti i deputati un provocatorio regalo: un ditale, per proteggere il polpastrello quando si cominceranno a votare tutti gli emendamenti secondo il nuovo regolamento. «Abbiamo vinto», afferma deciso. «Questa legge entro il 6 maggio — sostiene — non sarà approvata».



NOVITA' ALLA CAMERA Ostruzionismo esasperato Oramai è solo un ricordo

ROMA — Non più sedute parlamentari fiume, riunioni notturne e ostruzionismi. Il nuovo regolamento dovrebbe garantire tempi certi per l'approvazione delle leggi, eliminando la possibilità di piccoli trucchi per perdere tempo. Sono queste le speranze che accompagnano l'esordio delle modifiche al regolamento approvate il 28 marzo dalla Camera e che, però, entrano in vigore soltanto adesso, 15 giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

TEMPI DI LAVORO — In aula saranno previste riunioni nel pomeriggio del lunedì, poi dal martedì al venerdì, le sedute saranno al mattino. Il lavoro in commissione si svolgerà, invece, nel pomeriggio dal martedì al giovedì. I deputati avranno poi il «mese corto», lavoreranno nelle prime tre settimane del mese e avranno una settimana di libertà.

ORGANIZZAZIONE DEI LAVORI — La conferenza dei capigruppo stilerà un programma trimestrale, e verranno scelti i provvedimenti da esaminare. In caso di disaccordo sarà la presidenza a scegliere. Il presidente, sempre nel caso in cui non si raggiunga l'unanimità tra i capigruppo, fisserà il calendario mensile. Si tratta di una procedura che elimina il passaggio al voto in aula sul calendario, che si imponeva ogni volta che non c'era accordo.

FINE DELL'OSTRUZIONISMO — I tempi saranno contingentati e non ci potranno essere prolungamenti. Ogni nuova richiesta di intervento potrà essere esaudita utilizzando il tempo già a disposizione per gli altri oratori del gruppo. In questo modo il dibattito non muterà con l'aumento del numero degli oratori. [g. sa.]

LA RIEVOCAZIONE DC NON PIACE AGLI ALLEATI

Un 18 aprile 'scomodo'

Forlani, Craxi e Altissimo a colloquio per circa quaranta minuti

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — La Dc vuole ricordare il 18 aprile del 1948 ma agli alleati di governo questa «festa della riconoscenza» non piace gran che. I liberali e i socialdemocratici non mancano di ricordare di aver contribuito a sconfiggere il comunismo in Italia. Neanche i socialisti sembrano entusiasti, forse perché la ricorrenza capita troppo a ridosso di elezioni, sicuramente meno importanti di quelle di 42 anni fa, ma il cui risultato sta molto a cuore ai partiti. Così Craxi dice che per ricordare il 18 aprile sarebbe stato meglio fare un convegno storico.

L'iniziativa della Dc di festeggiare l'importante vittoria sul comunismo di 42 anni fa ha suscitato, dunque, diverse perplessità nella coalizione di governo. Si tratta, però, di critiche che non sembrano avvelenare più di tanto la campagna elettorale. Ieri a Montecitorio c'è stato un incontro tra Forlani, Craxi e Altissimo. I tre sono rimasti a colloquio per circa 40 minuti. Si è trattato di un miniverbo casuale al quale non ha preso parte La Malfa arrivato poco dopo, quando l'improvvisata riunione si era conclusa. Una semplice coincidenza, anche se pro-

prio tra il Pri e altri partiti della coalizione, il Psi in particolare, ci sono i più vivaci scambi polemici. Forlani non ha dato particolare rilevanza all'incontro. Ha detto che si è trattato di uno scambio di idee sulla campagna elettorale. «Si è parlato di tutti i quali che ci affliggono», ha riferito Craxi. Tra questi quali ci potrebbe essere anche l'andamento di alcuni importanti provvedimenti parlamentari, come la legge contro la droga e le autonomie locali, all'esame, proprio questi due giorni, del Parlamento.

L'incontro dunque, causale, nondovrebbe aver avuto lo scopo di superare particolari problemi. Il chiarimento è rinviato all'indomani delle elezioni amministrative, di maggio e le prese di posizione sul 48 non sembrano di proporzioni tali da rendere necessario un immediato incontro.

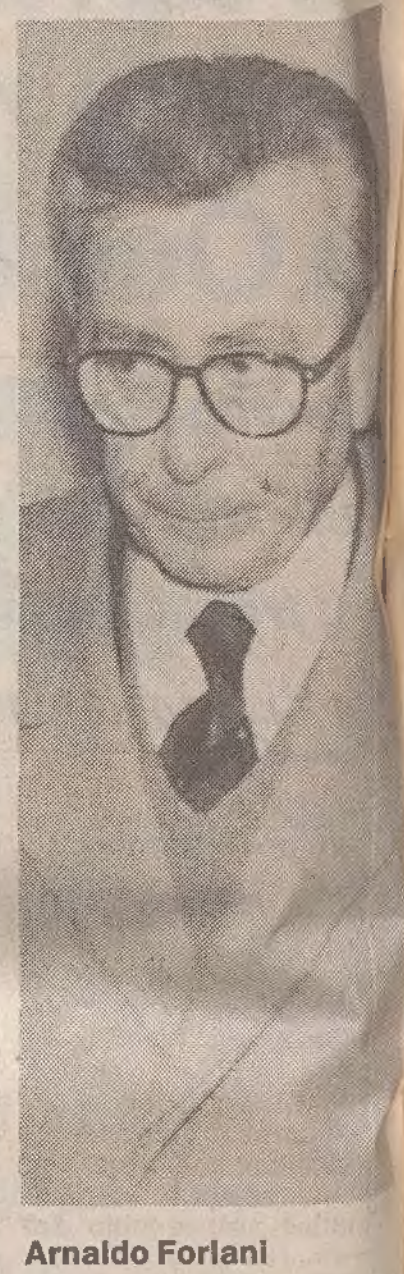
A Craxi questa festa piace poco. «Perché lo fanno proprio adesso?», si è chiesto. «C'è un anniversario? E' il quarantaduesimo. E perché si sono dimenticati il quarantesimo e anche il trentesimo?». Una critica, quella di Craxi che sembra indirizzata all'enfasi data dalla Dc alla celebrazione in questo periodo prelettorale. La Dc, dal canto suo, difende que-

sta iniziativa. «Non è una nostalgia prelettorale», ha detto Pierferdinando Casini. Androtti in un articolo sul Tempo spiega le ragioni per cui i democristiani celebrano quest'anno con «un'enfasi particolare la data storica del 18 aprile 1948. Vi è come sempre la consueta gioia di noi superstiti di quella vittoriosa battaglia per aver risparmiato all'Italia la drammatica avventura di un governo frontista che, in quel momento, sarebbe stato di stretta osservanza moscovita anche al di là della volontà dei singoli protagonisti». La Dc, dunque, va avanti. Oggi si terrà un consiglio nazionale, ma «la festa della riconoscenza» sarà esportata in tutta Italia. Il momento più significativo sarà l'appuntamento del 21 a Bologna con la presenza del segretario Forlani. Non è una scelta casuale, ha precisato Casini, «è qui che un mese fa il Pci ha tenuto il suo congresso e ha dato il via alla formazione della Cosca».

Taviani che nel 1948 era vicesegretario della Dc ha ricordato come la discriminante in quella competizione fu la politica estera con comunisti e socialisti che volevano che l'Italia entrasse nelle alleanze dell'Est. Bubbico ha consigliato ad Occhetto di festeggiare anche

lui il 18 aprile. Ma dalla festa non vogliono essere esclusi liberali e socialdemocratici che rivendicano il merito di essere stati anche loro, 42 anni fa, dalla parte giusta. «La vittoria in Italia sul comunismo, nell'anniversario del 18 aprile — ha detto il liberale Patuelli — non può essere monopolizzata dalla sola Dc, perché quella vittoria fu dei partiti di più forte tradizione democratica e occidentale». I socialdemocratici, con inseriti sui giornali, hanno voluto ricordare la ricorrenza e la decisione di separarsi dai socialisti. «Noi socialdemocratici — è scritto nell'annuncio — siamo stati determinanti nella scelta dell'«occidente».

Critici i repubblicani, che accusano la Dc di incoerenza perché celebra «con enfasi la vittoria del 18 aprile '48 mentre emettono, all'interno della democrazia cristiana, posizioni favorevoli a una coalizione Dc, Pci, Psi». Critici sono naturalmente i comunisti che non possono gradire la celebrazione di una data che coincide con una loro cocente sconfitta. Valter Veltroni se la prende anche con la Rai, e il Tg1 in particolare per aver «fiancheggiato» l'iniziativa democristiana.



Arnaldo Forlani

LA PROPOSTA DI PIZZINATO E DI BENVENUTO

«Privatizzare i contratti pubblici»

Si vogliono garantire accordi con le stesse caratteristiche di flessibilità dell'industria

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — «Privatizzare subito i contratti del pubblico impiego». Alle polemiche sui costi delle intese che statali e parastatali stanno concludendo in questi giorni, il sindacato risponde con una proposta che ha tutto il sapore dell'ultimatum. «Portiamo a termine questa stagione contrattuale», dice Antonio Pizzinato, segretario confederale della Cgil — e ridiscutiamo immediatamente l'intera struttura dei rapporti di lavoro nel nostro paese. Facciamo entrare il pubblico impiego nell'ambito del diritto privato, creiamo strutture contrattuali comuni da articolare successivamente per categoria».

Sulla stessa linea sembra essere schierato anche il segretario della Uil, Giorgio Benvenuto. «Il dibattito sui costi dei contratti pubblici mi sembra ipocrita, come quel tale che voleva chiudere la stalla dopo che i buoi erano scappati», dice Benvenuto — il problema è ora quello di fissare anche per il settore pubblico nuove regole, garantendo ai contratti le stesse caratteristiche di flessibilità di quelli dell'industria. Flessibilità che rappresenta fra l'altro la migliore tutela per gli utenti.

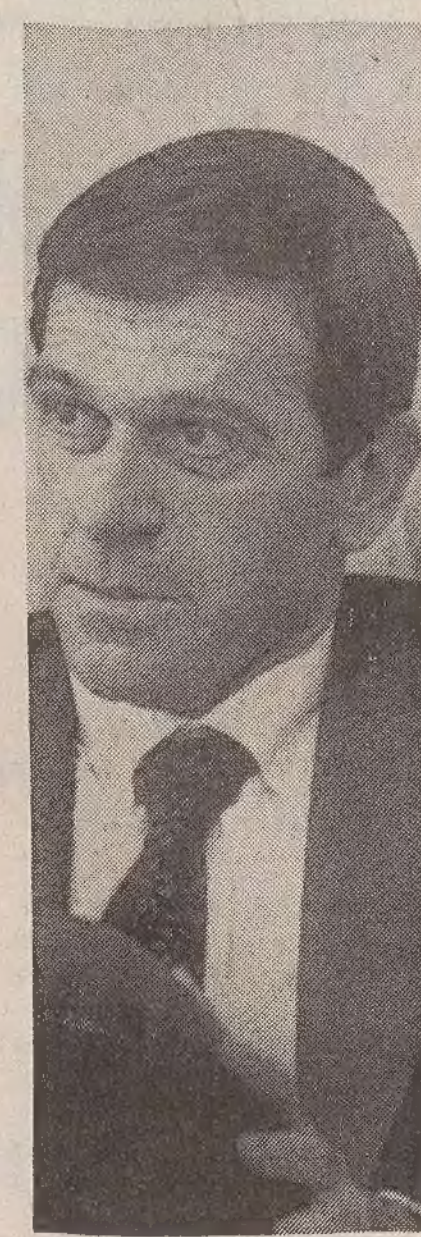
Auspicata la libera contrattazione tra le parti

re anche nel pubblico impiego alla libera contrattazione fra le parti. Benvenuto traduce bene la discussione che in queste ore anima le confederazioni. «Non è pensabile che nei contratti con consistenti risultati dal punto di vista economico e che nell'industria si arrivi invece ad accordi di sostanziale vantaggio per l'industria — afferma il segretario della Uil — la dimostrazione sta proprio nel ricorso

incredibile allo straordinario che si verifica nel settore industriale: in certe regioni addirittura otto ore alla settimana. Quanto al pubblico: trovo singolare che ci si accorga dei costi soltanto dopo aver firmato i contratti. Piuttosto che discutere di ciò che è stato fatto, pensiamo piuttosto a trovare un modo tutto nuovo di costruire le intese fra lavoratori e controparti». Come? Innanzitutto, dice Benvenuto, evitando gli errori del passato: «Contratti — attacca il segretario della Uil — che non hanno mai portato ad alcun risultato concreto sul terreno dell'efficienza e della funzionalità». Ciò che Benvenuto ha constatato anche in occasione della firma del contratto della sanità. «Non si è stati capaci di ridurre lo strapotere politico che finisce per limitare ogni sforzo verso l'efficienza e la funzionalità del servizio».

Pizzinato, che pur fa proprio il richiamo ad un rinnovo della strategia sindacale nel settore pubblico, trova tuttavia sbagliato l'obiettivo di Patrucco e Pininfarina. «La Confindustria cominci a comportarsi con coerenza prima di chiederla agli altri», dice il segretario confederale Cgil — e acceleri i tempi di conclusione del contratto degli addetti al settore carta e cartotecnica che è in discussione da più di un anno. La verità è che con lo slittamento dei contratti del pubblico impiego il governo ha tirato la volata agli industriali privati che sono perfettamente a loro agio quando si tratta di rimandare l'inizio delle trattative».

«Il dibattito sui costi del pubblico rispetto al privato risente di un equivoco di fondo», riprende Pizzinato — e cioè che occorre ripensare più complessivamente alla legislazione del lavoro così come si è sviluppata in Italia, a renderla uguale per tutti i lavoratori senza più distinzioni fra pubblico e privato. E' necessario definire strutture contrattuali che valgano per l'insieme dei dipendenti pubblici e privati, dell'industria, del commercio, del terziario, dei servizi, della pubblica amministrazione».



Giorgio Benvenuto

SCONTI ANCHE AI TERRORISTI Ora per sfoltire le carceri si vuol passare all'indulto

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — E ora si passa all'indulto. Accantonato momentaneamente per dare via libera all'amnistia annunziata, lo sconto di pena sembra inevitabile per sfoltire le carceri. Il Senato ha impegnato il governo a far approvare sollecitamente un «abbuono» indiscriminato di due anni di carcere per tutti. Anche per i terroristi. Sarebbe la prima volta, ma non è improbabile. Finora si opponevano solo i parlamentari missini, ma il segretario nazionale Pino Rauti, nel corso di una recente trasmissione televisiva, ha lasciato intendere che i toni del contrasto si vanno ammorbidendo. In compenso i repubblicani hanno preso posizione contro ogni ipotesi di indulto ai terroristi.

Due le proposte che si contendono finora il campo, ma appare evidente che ci si attende un disegno di legge del governo sull'argomento, sia per il pressante invito arrivato da palazzo Madama, sia per le ammissioni dello stesso Andreotti, secondo il quale «il problema va approfondito». Alla Camera tra dc (tra i quali Paolo Fiori, che ha chiesto recentemente anche la pensione per i funzionari della Repubblica sociale italiana) hanno presentato una proposta per due anni di indulto ai detenuti e tre per gli ex terroristi. Al Senato, la proposta presentata da rappresentanti di tutti i gruppi (tranne, per ora, quelli del Msi) va più in là: per i terroristi di ogni colore, condono di metà

della pena (se la condanna supera i dieci anni) ed ergastolo commutato in 27 anni di carcere. Non si tratterebbe di un colpo di spugna sui reati commessi, insistono i repubblicani. Ma solo il riconoscimento che gli «anni di piombo» sono finiti e che anche le leggi che ci hanno permesso di vincere, eccezionalmente rigorose, non sono più necessarie. Almeno quelle che hanno ispirato le pene per tutti i reati compiuti in quegli anni con «fine di terrorismo». Mentre i quanti di ogni rima continuano a beneficiare di amnistie da dietro l'altra (e sempre accompagnate da indulti), insomma, i terroristi rossi e neri restano sempre fuori da ogni clemenza. «Ci sono delle persone allo sbando — ha detto Giulio Andreotti — persone che sono all'estero, famiglie che sono state distrutte», lasciando intendere che un segnale concreto di pacificazione non sarebbe malvisto neanche dal governo. Ma quale ne sarà la portata? Verranno rilasciati tutti i 465 terroristi che si trovano in galera, dando anche modo ai «latitanti all'estero» di rientrare in Italia? Sembra di sì, se dovessero passare la proposta che a palazzo Madama. Tra le forze, gli ergastolati che si vedrebbero mutare la pena in 21 anni. Per detenuti come Renato Curcio, invece, il capo storico delle Br che ha condannato per 73 anni di carcere, tra definitive e no, la libertà potrebbe arrivare sull'onda della «riconciliazione».

SOLO GAVA SI DICHIARA «DISPONIBILE»

Giustizia: serve davvero un vertice? La Malfa che lo propone è isolato

ROMA — Le forze dell'ordine segnano un punto nella lotta alla criminalità organizzata, liberando la piccola Tacchella, ma le polemiche politiche continuano. Serve un vertice sull'emergenza giustizia, come chiede La Malfa, oppure è inutile? Il segretario del Partito repubblicano sembra isolato, la sua proposta non riscuote simpatie, né a livello di presidenza del consiglio, come si è visto dalla replica del sottosegretario Cristofori, né tra singoli esponenti di partiti.

Allo scetticismo del Msi e del Psdi si aggiunge ora quello dei socialisti e liberali. Solo il ministro dell'Interno, Gava, si dichiara «disponibile», aggiungendo che ci vuole, ovviamente un'iniziativa di Andreotti. Ma la sua pare più una prova di «far play» che una reale convinzione. Salvo Andò, responsabile

per il Partito socialista italiano dei problemi dello Stato, trova che sarebbe molto più opportuna una sessione parlamentare specifica sui problemi della giustizia, che punti ad alcune riforme processuali, all'ammodernamento delle strutture giudiziarie, al completamento degli organici. L'esponente socialista riprende una proposta, anzi una promessa, che già a dicembre Andreotti aveva fatto ai magistrati, ma ora il presidente del consiglio tace, e la sola risposta che il governo ha dato alla richiesta di La Malfa, è stata quella, secca e negativa, del sottosegretario Nino Cristofori: «I vertici non hanno effetti tangibili».

E' bastato ad accendere la miccia. «La Voce repubblicana» ieri è tornata sull'argomento insistendo affinché «il governo affronti la questione

e la smetta di sottovalutare i problemi». Il quotidiano del Pri ricorda che è stato il ministro di grazia e giustizia, Vassalli, a sollevare il problema con allarme, a parlare di una condizione spaventosa della giustizia in Italia, mentre l'onorevole Cristofori si è limitato a replicare che la lotta al crimine è in atto. «O ha ragione l'uno o ha ragione l'altro», conclude ora la «Voce». Ma l'opinione pubblica — sottolinea — è allarmata e non apprezza le minimizzazioni. Il giornale del Pri si augura che Cristofori abbia espresso solo una sua opinione e non quella del presidente del consiglio, ma — conclude — «temiamo che non sia così». Per il Partito repubblicano italiano il vertice dovrebbe rispondere alle due emergenze, giustizia e ordine pubblico, anche in base alle indicazioni che i ministri del-

la Giustizia e dell'Interno dovrebbero dare non solo su misure legislative ma sul fabbisogno aggiuntivo di fondi per i loro settori. Fondi — insiste il Pri — reperibili dalla vendita dei beni dello Stato.

Ipotesi respinta dal liberale Sterpa («il ricavo dei beni demaniali deve servire innanzitutto ad abbattere il debito pubblico»), e dal socialdemocratico Facchini («piuttosto si evitino gli sprechi»). Rifiutato anche il vertice: Alfredo Biondi, Pli, nota che ci si ricorda dei problemi soltanto prima delle scadenze elettorali, per il ministro Rauti è un «inutile rituale». Si spendano piuttosto — ripete — le operazioni elettorali dove siano state accertate infiltrazioni mafiose nelle liste. Il Psdi torna a chiedere, invece, misure eccezionali. [l. d.]

REGOLAMENTAZIONE APPROVATA DAL SENATO

Servitù militari: stabiliti indennizzi e contributi

ROMA — La commissione Difesa del Senato ha approvato ieri sera in via definitiva la nuova regolamentazione riguardante le servitù militari. Il provvedimento era già in dirittura d'arrivo al termine della passata legislatura e ieri è stata approvata alla unanimità. Con questo provvedimento si rendono più rapide le procedure e si riconosce anche una «monetizzazione» alle regioni che maggiormente «sentono il peso» delle servitù militari. La nuova legge stabilisce che in ciascuna regione sia costituito un comitato misto paritetico di reciproca con-

sultazione per l'esame dei problemi connessi all'armonizzazione tra i piani di assetto territoriale e di sviluppo economico e sociale della regione e delle aree suburbane e i programmi delle installazioni militari e delle conseguenti limitazioni. Il comitato è anche consultato ogni sei mesi su tutti i programmi delle esercitazioni a fuoco. La nuova legge stabilisce anche che ai proprietari degli immobili assoggettati alle limitazioni spetta un indennizzo annuo rapportato al doppio del reddito catastale e agrario dei terreni e

del reddito dei fabbricati, valutati ai fini della imposizione sul reddito. Le persone che vogliano beneficiare di questi indennizzi devono presentare domanda al sindaco del comune ove sorgono i beni soggetti a vincolo. La domanda ha efficacia per tutto il periodo di validità del decreto di imposizione della servitù. Sarà l'autorità militare a determinare le eventuali variazioni degli indennizzi conseguenti a modifiche delle condizioni di asservimento che possono sopravvenire durante i 5 anni di validità del decreto. L'indipendente di sinistra

Giuseppe Fiori, rileva che «questa nuova regolamentazione non corrisponde all'esigenza posta esplicitamente dal parlamento della Sardegna e del Friuli-Venezia Giulia e all'impegno del governo di un riequilibrio dei gravami militari nel territorio nazionale. Tuttavia i maggiori indennizzi a vantaggio di comuni e regioni particolarmente oberati dai vincoli militari e lo sveltimento delle procedure in favore dei proprietari assoggettati a servitù hanno indotto — conclude Fiori — anche l'opposizione al voto favorevole».

Patrizia, ex ragazza coccodè passerà dal Pri alla Dc

TERAMO — Patrizia Focardi, ex ragazza coccodè di Renato Arbore, fino a oggi nel Pri a Pineto (Teramo) come consigliere comunale, vuole passare alla Dc: lo ha ammesso in una intervista concessa a un giornale. I rapporti con il partito erano da tempo compromessi da incomprensioni e gelosie; la ragazza si era dichiarata indipendente già da mesi e come tale agiva nel consiglio comunale di Pineto, che non dovrà essere rinnovato il 6 maggio ma in altra data. Ora la decisione, la Focardi diventa democristiana, perché dice, solo lasciando la posizione di indipendente potrà fare qualcosa di utile per la cittadina che ha scelto come patria politica. La Focardi afferma di non aver scopi recriminatori né di nutrire ambizioni nei confronti di incarichi e potremmo di prestigio.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 28.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06/6741015/6741016. ECONOMIA E FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/7201107/7201103 - fax 02/7201014. PAGINE SPECIALI E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/538425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg., Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 48/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-4386727; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.000) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 17 aprile 1990 è stata di 66.100 copie



Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.

A SAN LORENZO DELLA COSTA TRA RAPALLO E SANTA MARGHERITA

Fine di un incubo durato 78 giorni

Patrizia poteva passeggiare senza molti controlli nella villetta immersa tra il verde



La villetta sulle colline di Santa Margherita Ligure dove è stata liberata Patrizia Tacchella.

GAVA: IDEALE COLLABORAZIONE CARABINIERI-POLIZIA

«Senza pagare alcun riscatto»

ROMA — «La liberazione della piccola Patrizia Tacchella è il risultato della sintonia e del perfetto coordinamento fra polizia e carabinieri. Il Viminale aveva mandato a Verona il dott. De Gennaro, della Criminalpol, e altri esperti, che hanno lavorato in perfetta sintonia coi carabinieri e una volta raggiunta la profezia si è deciso di intervenire». Così il ministro dell'Interno, Antonio Gava, ha ricostruito le ultime fasi dell'azione che ha portato alla liberazione della piccola Patrizia nel corso di una conferenza stampa che si è svolta ieri sera al Senato.

«In questi giorni — ha aggiunto il ministro — si era detto che ci eravamo dimenticati di Patrizia Tacchella e invece le forze di polizia e carabinieri, non parlavano, come loro dovere, ma operavano». La liberazione — ha spiegato il ministro — è avvenuta attraverso indagini che hanno portato a individuare i sequestratori e a individuare anche l'abitazione dove era tenuta, a Santa Margherita Ligure.

Nel pomeriggio, verso le 18.15, è scattata l'operazione che ha portato all'arresto di tre persone, per ora (operazione che è ancora in corso) e alla liberazione della bambina che era stata prevista fosse in quell'abitazione.

«La bambina sta bene? — la bambina sta bene — risponde Gava — è stata visitata da una medico, credo che adesso stia tranquillamente a casa».

Gava poi ha affermato di aver parlato con il padre di Patrizia, «Ho parlato con il papà della Tacchella, che ha ringraziato le forze dell'ordine, e al quale ho ricordato che ho lasciato passare tutte le affermazioni sui nostri litigi perché mi sembrava utile non smettere nulla, mentre ci eravamo parlati con sincerità e con comprensione e posso dire con amicizia anche nei momenti difficili. Gli ho ricordato — ha detto il ministro — che non abbiamo mai litigato e non ci siamo mai presi a male parole. Se questo gli serviva per la liberazione della figlia mi sarei mostrato anche con un cerotto».

Gava ha poi fornito alcuni dettagli sugli arresti fornendone i

nomi. «Uno deve essere ancora identificato. Non sono calabresi — ha aggiunto — probabilmente sono tre veneto-piemontesi. Adesso poi si procederà agli accertamenti». Il ministro ha confermato che non è stato pagato alcun riscatto e che dell'operazione non ne era a conoscenza la famiglia.

Il ministro dell'Interno ha anche parlato del sequestro Casella: «Quando fu liberato Cesare Casella dichiarai che non potevo esprimere soddisfazione, anche se pensavo soddisfatta la famiglia, perché nella stessa giornata era stata sequestrata la bambina. Oggi sono contento — ha aggiunto — perché questo era il sequestro più abietto. Devo però dire che il mio pensiero in questo momento, va agli altri che sono ancora nelle mani dell'anomala sequestrazione».

Chi ha dato il via all'operazione? «Io personalmente ero informato. La responsabilità operativa era del capo della polizia, però io ero informato e avevo dato il mio assenso» ha detto Gava.

«Dopo aver nuovamente ricordato che dopo la richiesta di riscatto sono stati individuati i sequestratori e il luogo per azione esclusiva delle forze di polizia», al ministro è stato chiesto quale è stata la prova che ha fatto scattare l'intervento. «Non mi fate dire — ha affermato Gava —. Su queste cose non parlo».

Un giornalista gli ha chiesto se questa operazione rappresentasse una risposta alle polemiche sollevate nella maggioranza sui problemi dell'ordine pubblico. «Non parlo di politica in questo momento» ha risposto Gava.

Dopo il sequestro casella, c'è stata una messa a punto del coordinamento tra le forze dell'ordine? Gava: «La funzione principale che svolge il ministro dell'Interno è quella dell'opera di coordinamento e posso dire che l'azione di coordinamento ha raggiunto dei punti abbastanza elevati, in termini positivi».

Una vettura di marca straniera

parcheeggiata davanti alla «casa di bambola». Nell'interno solamente

un carceriere armato di pistola

Servizio di
Wanda Valli

GENOVA — E' libera. Patrizia Tacchella, 8 anni, la bimba veronese figlia del re dei «jeans» Imerio, contitolare dell'industria «Carrera», rapita alla fine di gennaio, sta tornando a casa.

L'hanno trovata ieri pomeriggio, pochi minuti dopo le sei, i carabinieri dei Nuclei Speciali Antisequestri che hanno lavorato in stretta collaborazione con la polizia.

Secondo alcune informazioni trapelate dai militari di Santa Margherita l'irruzione nella casa di San Lorenzo della Costa sarebbe avvenuta alle 18.15. Patrizia si trovava su una sedia, libera. Sembrava che la bimba avesse la possibilità di passeggiare per casa senza eccessivi controlli. Al momento dell'irruzione nella villa si trovava una sola persona, il carceriere, il quale non ha reagito né opposto resistenza. Poco dopo, sempre secondo le prime informazioni ufficiali, nei pressi della casa si sarebbero presentati gli altri due sequestratori, subito bloccati dalle forze dell'ordine. All'interno dell'abitazione i militari avrebbero sequestrato soltanto una pistola. All'esterno si trovava parcheggiata un'auto di marca straniera.

La villetta di San Lorenzo della Costa n. 27, di proprietà di Bruno Cappelli, uno degli arrestati, sorge nella elegante frazione di San Lorenzo della Costa, alle spalle di Santa Margherita, sull'altopiano della strada della «Ruta», che collega Genova al Levante. Si tratta di una casetta a due piani, di colore beige, circondata dal verde, dalla quale si gode una magnifica vista del golfo. Attorno a un ampio giardino, sistemato a fasce, coltivato a ulivi. Dei tre arrestati, uno è il proprietario della casa. Si chiama Bruno Cappelli, ha 36 anni, è nato a Moncalieri un sobborgo di Torino e vive a Nichelino (sempre in provincia di Torino), in via Martiri 37. L'uomo è incensurato,

sposato. Di professione fa l'imprenditore.

Con lui è finito in carcere Valentino Biasi, 52 anni, nato a Novanta Piave (vicino a Venezia) ma anche lui da tempo trasferito a Poirino, e in frazione Marocchi sempre nell'hinterland del capoluogo piemontese. Biasi ha precedenti penali per assegni a vuoto e porto abusivo d'arma da fuoco.

Infine il terzo uomo. Lui non è ancora stato identificato. Per ora si sa soltanto che è stato il telefonista della banda; la voce che ha chiesto il riscatto — otto miliardi — che ha seguito le trattative con il falso nome di «Marco Marchi».

Da quella villa isolata, «una specie di casa di bambola», così la descrivono gli abitanti dei dintorni, Patrizia è uscita con l'aria smarrita, leggermente dimagrita, spassata. Ma sana e salva.

Subito l'ha visitata un pediatra: «La bimba sta bene, le sue condizioni di salute sono buone».

Poi, per Patrizia, è finalmente arrivato il momento del ritorno a casa. A Stallavena di Grezzana, vicino a Verona, dove abita con i genitori e la sorella Laura vicino alla fabbrica di jeans di cui il padre era diventato socio da non molto tempo.

Lì la stanno aspettando i genitori, il padre e la madre, che hanno promesso di spiegare tutto oggi. Con calma. Quando avranno potuto riaccompagnare la loro piccola.

Nessuno osava sperarlo, ma la liberazione di Patrizia era nell'aria. Se, come pare, il riscatto di otto miliardi chiesto da questa strana banda di insospettabili sequestratori, non è stato pagato; restava comunque il doppio messaggio che il giorno di Pasqua papà Imerio e il vescovo di Verona avevano lanciato per radio. Poche parole tutte dedicate alla certezza della liberazione della bimba e alla speranza che ogni cosa si risolvesse bene e in fretta. Era questo l'ultimo segnale per i rapitori?

I CARABINIERI «SENZA VOLTO»

Gis: la loro impresa più bella

Un centinaio di uomini per missioni impossibili



Una squadra del Gis durante un addestramento (foto RD)

Servizio di
Fulvio Fumis

L'albo delle loro imprese non è nutrito, ma anni di duro addestramento vengono ripagati in pochi minuti d'intervento. Da ieri il Gis, il Gruppo d'intervento speciale dei carabinieri, ha raccolto la ricompensa più bella: la liberazione della più piccola sequestrata. Impresa da manuale che è alla base di una preparazione quotidiana, dura e riservata. Uomini scelti, «senza volto», adatti a lavorare in silenzio e con estrema serietà in un'Italia ciarlieria, fatua, poco comprensiva verso il dovere in divisa. Un blason delle forze armate e delle forze dell'ordine.

A ogni offesa la sua difesa: il Gis è sorto sull'istanza sentita in tutti i Paesi occidentali di avere corpi altamente selezionati in funzione soprattutto anti-terrorismo. Arrivano e spariscono; bruciano in pochi istanti l'azione raccogliendo l'esito di lunghe indagini di cui solo il braccio operativo, l'effigie, non a caso il primo nucleo è nato dai carabinieri paracadutisti del battaglione «Tuscania». L'organico, avremmo già modo di ricordarlo, è incerto, ma non si è mai discostato dal vero affermando che il Gis è costituito da un centinaio di uomini al comando di un tenente colonnello. Tutti assieme formano due sezioni operative, una addestrativa e un nucleo tiratori scelti ricognitori.

Le sezioni operative si articolano, a loro volta, in un'equipe assaltatori e in un'aliquota appoggio; la sezione addestrativa raggruppa gli istruttori per l'impiego speciale (rocce, sci, tiro, paracadutismo, difesa personale, educazione fisica, armi e apparecchiature speciali); il nucleo tiratori

e ricognitori è specializzato nel fuoco di precisione e nelle operazioni di intelligence.

E' uno dei reparti delle Forze armate italiane che può vantare un addestramento «internazionale». Infatti gli uomini del Gis hanno contatti con il Gsg-9 tedesco, con la Delta Force statunitense, con il «Blue Light» del 5 Special Force Group dell'esercito americano dove ricevono l'addestramento di base, con l'Esi belga, con il Sas britannico e con l'unità «Cobra» austriaca. Recentemente hanno avviato una collaborazione con i sudcoreani del servizio «Taet'Ero-Tukong-Tae» in vista del campionato mondiale di calcio. I coreani hanno affinato le tecniche di intervento negli stadi in occasione delle Olimpiadi del 1988, di fronte alle gravi tensioni che percorrono il Paese.

Per formare un uomo del Gruppo d'intervento speciale dei carabinieri ci vogliono 40 settimane di addestramento intensivo. E questo avviene per elementi che hanno già qualità meritorie affinate nell'impiego in unità paracadutiste. Il Gis muove immediatamente con un'aliquota e entro le successive tre ore con un secondo reparto. Nella stessa giornata può raggiungere qualunque luogo della penisola a ranghi completi.

Gis esordì domando la rivolta nel supercarcere di Trani, il 29 dicembre 1980. L'intervento si concluse senza spargimento di sangue. E' questo un punto d'onore che il Gis rispetta fino al limite della sicurezza individuale anteponevole alla stessa propria incolumità la salvezza degli ostaggi. Anche per questo, soprattutto per questo, Patrizia è di nuovo a casa.

CAMPANE A FESTA E DANZE IN STRADA NEL PAESE DEI TACCHELLA

A migliaia con il re dei jeans

Patrizia in trionfo: tra le braccia tiene l'uovo di Pasqua regalato dai carabinieri

Servizio di
Roberto Marabini

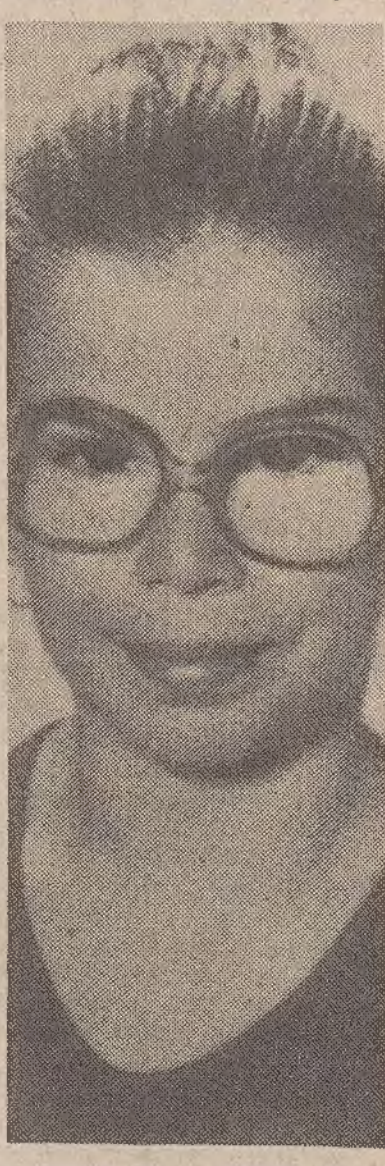
STALLAVENA DI GREZZANA (Verona) — Alle 22.15 Imerio Tacchella, 48 anni, ha abbracciato, dopo 78 giorni, la liberata Patrizia Tacchella. Ed erano le prime da carabinieri a Santa Margherita Ligure. La bambina è stata portata in trionfo dal padre: in braccio aveva ancora l'uovo di Pasqua donatole dai carabinieri. L'abbraccio e le lacrime che sono state soffocate dal boato degli applausi di migliaia di persone che da ore, quando si era diffusa la notizia della liberazione, si erano radunate davanti alla casa dei Tacchella. Ed erano cominciati i festeggiamenti. Campane a festa in tutta la villetta. Balli e canti per le strade. Migliaia di persone in festa. Cambio frenetico di canale sui televisori per carpire ogni notizia sulla liberazione di Patrizia. E questo quando Patrizia non era ancora tornata a casa, quando si intrecciavano le voci più fantasiose, come quella che voleva Imerio Tacchella partito in elicottero alla volta di Santa Margherita Ligure. Una voce immediatamente smentita dalla televisione locale, dove la faccia del titolare dell'impero Carrera è le. Poche frasi, rotte dall'emozione, per ringraziare le forze dell'ordine, per confermare che il riscatto non era stato pagato, per dire che con la sua Patrizia, «Mia moro la bambina — ha contitolato Imerio Tacchella — ha visto diverse volte in televisione, e che i miei applausi le hanno dato tranquillità».

UN SEQUESTRO ANOMALO

I tre banditi? Piccoli imprenditori

Tutti di Torino, arrestata la moglie di uno dei rapitori

TORINO — I tre «carcerieri» di Patrizia Tacchella (nella foto) arrestati a Santa Margherita Ligure, sulla Riviera di Levante, sono tutti residenti a Torino. Uno, Bruno Cappelli, 35 anni, abitava a Nichelino, centro della cintura torinese. Il secondo, Valentino Biasi, 52 anni, originario di Novanta di Piave, risiedeva da tempo a Poirino, nel quartiere Marocchi del capoluogo piemontese. Il terzo Franco Maffiotti, 48 anni, socio del Cappelli, abitava in città in via Filadelfia 20. Sarebbe il «centralista» della piccola e stramba banda che usò il falso nome di Marco Marchi durante i contatti. Cappelli era incensurato, mentre il Biasi ha un solo piccolo «precedente» per braccaggio. Non risulterebbero precedenti a carico del Maffiotti. I tre «carcerieri» di Patrizia erano convinti di operare il loro crimine con tanta sicurezza che tenevano la bimba nella villetta di proprietà del Cappelli.



L'arresto dei tre uomini ha allargato immediatamente le indagini a Torino. In serata è stata arrestata anche la moglie dell'imprenditore Cappelli, Ornella Luzzi, 36 anni. La donna è stata bloccata nella villetta di via Martiri 37 di Nichelino dove abita con il figlio di cinque anni. In un altro appartamento della stessa casa è stato fermato un fratello del Cappelli sulle cui responsabilità si sta indagando.

si trova allora davanti a una banda improvvisata così lontana da ogni organizzazione malavita e non legata a quelle attività mafiose che concentrano tanta attenzione sulla Calabria e sull'Abruzzo. La verità è venuta a galla da una direzione del tutto nuova e insospettata. «Imitatori» di criminali incalliti sotto la molla del guadagno ampio.

Cappelli è descritto dai vicini come persona gentile, con un volto «che ispira fiducia», che viaggiava su una «Lancia Prisma» recando sempre con sé una valigetta ventiquattrore. Negli ultimi tempi era stato visto spesso in compagnia di uno sconosciuto. La moglie viene invece presentata come piuttosto altezzosa, «che non salutava mai». Giovedì scorso la famiglia Cappelli era partita per le vacanze pasquali. Una vicina ha commentato ironicamente: «A vederli insieme mi hanno ricordato un bel quadretto familiare».

Valentino Biasi è poco conosciuto. Socio e collaboratore del Cappelli, è ricordato più che altro perché girava a bordo di una lussuosa «Porsche».

Secondo le testimonianze dei vicini l'irruzione nella villetta di Nichelino è stata effettuata ieri sera da agenti dei nuclei speciali con il volto coperto. Se ne sono andati portando via una macchina da scrivere e alcune borse.

APPENA CONCLUSA LA SEGREGAZIONE

La telefonata alla madre

Papà Imerio: «Ci hanno sempre sostenuto la fede e la speranza»

SANTA MARGHERITA — Alle 18.30 Patrizia Tacchella ha parlato con la mamma al telefono dalla stazione dei carabinieri di Santa Margherita.

La bimba era stata precedentemente visitata da un medico chiamato dai carabinieri: stava bene.

La famiglia Tacchella non ha saputo nulla, fino ieri, dell'operazione che le forze dell'ordine stavano preparando per liberare Patrizia: lo ha dichiarato il padre Imerio, il quale ha anche confermato che non è stato pagato alcun riscatto.

«Negli ultimi giorni, però — ha aggiunto il presidente della «Carrera» — avevo avvertito che tra gli inquirenti c'era un'atmosfera di ottimismo. Li vedevo più sereni e la settimana scorsa mi hanno detto di passare una buona Pasqua, perché stavano lavorando fruttuosamente».

Imerio Tacchella ha saputo della liberazione della figlia mentre si trovava nello studio del suo legale, l'avv. Brendolan, a Verona. «Ho ricevuto una telefonata delle forze dell'ordine — ha detto — e mi sono precipitato a casa». Soltanto la madre di Patrizia, Luciana Favari, aveva sentito al momento la bambina al telefono. «Patrizia ha detto di stare bene — ha dichiarato Imerio Tacchella — e non è pars particolarmente scossa o spaventata. Ha aggiunto di averci visto qualche volta alla televisione negli appelli che periodicamente lanciavamo a lei e ai sequestratori». Il padre di Patrizia ha detto che il Presidente della Repubblica, Cossiga, e il ministro degli Interni, Gava, gli hanno telefonato per esprimerli le loro felicitazioni.

«Noi siamo tutti cattolici — ha proseguito Imerio — e quello che ci ha sostenuto in questi 78 giorni di sequestro sono state soprattutto la fede



La telefonata alla madre

Alle 18.15 il «blitz» dei liberatori di Patrizia

L'intervento delle forze dell'ordine in un casolare a S. Lorenzo della Costa, vicino a S. Margherita Ligure, porta alla liberazione di Patrizia e all'arresto di tre malviventi.

e la speranza. Anche la solidarietà dimostrata dalla gente, con il comitato sorto per la liberazione di mia figlia, le cartoline inviate al Capo dello Stato, gli striscioni negli stadi e le altre iniziative, è stata per noi molto importante. Per questo oggi voglio ringraziare, oltre alle forze dell'ordine, per il brillante lavoro svolto, anche tutta la stampa, per l'attenzione costante con cui ha seguito la vicenda fin dal principio».

Il padre di Patrizia ha poi rivolto un pensiero ai familiari degli altri ostaggi tuttora nelle mani dei sequestratori, e in particolare per Candido Celadon, padre di Carlo, il giovane rapito il 25 gennaio 1988 nella sua casa di Arzignano (Vicenza).

Patrizia Tacchella, nove anni il prossimo 21 maggio, era

pre più chiaro che Patrizia era stata rapita. Gli investigatori esaminarono tutte le ipotesi, anche quella che la bimba fosse nelle mani di uno squallido, ma, benché l'esecuzione del rapimento apparisse anomala, fu ritenuta più probabile la tesi del sequestro a scopo di estorsione. Cominciarono allora i giorni dell'attesa: i genitori lanciarono numerosi appelli tramite i mezzi di informazione e il vescovo di Verona, mons. Giuseppe Amari, si offrì in ostaggio al posto della bambina.

Fu lo stesso Imerio Tacchella, alcuni giorni dopo il sequestro, a informare i giornalisti, che dopo un numero imprecisato di telefonate da parte di «sciacalli», il primo contatto autentico era avvenuto; allora non furono forniti altri particolari, ma secondo alcune indiscrezioni si trattava di una lettera scritta dalla stessa Patrizia. A un certo punto, la famiglia, con cui la magistratura veronese aveva posto sotto sequestro i beni patrimoniali e aziendali, chiese il silenzio stampa, che fu interrotto soltanto per lanciare nuovi appelli ai rapitori e messaggi rassicuranti alla bambina.

Molte furono le voci che si diffusero, circa presunte domande di riscatto; si parlò di 20 miliardi. Furono ipotizzati collegamenti tra il sequestro di Patrizia e altri rapimenti, ma le indagini in questo senso non sembrarono approdare a nulla di concreto.

La vicenda della piccola Patrizia destò profonda commozione non solo nel Veneto: i coniugi Tacchella furono ricevuti; anche da Papa Giovanni Paolo II. Si costituì un comitato per la liberazione di Patrizia, che sotto lo slogan «perché Patrizia sia l'ultima», promosse diverse iniziative.

URSS / PARTONO LE MISURE DI RITORSIONE CONTRO LA LITUANIA

Mosca «taglia» il gas a Vilnius

L'annuncio con un brevissimo telegramma - Bush promette una «risposta appropriata»

A giudizio del vice primo ministro lituano, il Paese dispone di riserve di gas naturale per venti giorni, mentre quelle di benzina basterebbero per un mese. Shevardnadze chiede il referendum: «Tutto è possibile, anche l'indipendenza. Ma nel quadro costituzionale». La Casa Bianca discute la replica all'embargo.

MOSCA — Con un brevissimo telegramma firmato da V. Mocerniuk, direttore dell'Ente statale sovietico per il gas, il governo lituano è stato avvertito che «verrà effettuata una drastica riduzione delle forniture di gas naturale alla Repubblica socialista sovietica di Lituania». Si tratta di una prima conseguenza concreta della lettera con la quale il Presidente Mikhail Gorbachev e il primo ministro Nikolai Ryzhkov, venerdì scorso, aveva minacciato la Lituania di blocco economico se il Parlamento della repubblica non avesse annullato la dichiarazione di indipendenza adottata l'11 marzo scorso e una serie di leggi giudicate da Mosca «lesive dei diritti dei cittadini sovietici».

Nella loro lettera, Gorbachev e Ryzhkov davano al Parlamento lituano un termine di due giorni, scaduti domenica sera, per il via ai «tagli». I legislatori della repubblica baltica, tuttavia, non risponderanno alla lettera dei dirigenti sovietici prima di oggi, anche se hanno deciso di inviare a Mosca una delegazione con un pacchetto di proposte negoziali.

Secondo il vice primo ministro lituano Romualdas Ozolas, se da parte di Mosca «saranno chiusi i rubinetti», molte imprese lituane non potranno funzionare per circa due settimane. Le scorte di benzina basteranno per un mese, il gas, invece, finirà già tra venti giorni.

Shevardnadze, nel suo incontro con i giornalisti sovietici, ha insistito sulla necessità di tenere in Lituania un referendum popolare sull'indipendenza dall'Urss, anche se — ha detto — «una gran parte» della popolazione della repubblica appoggia il governo indipendentista.

«Tutto è possibile — ha detto Shevardnadze — anche l'indipendenza lituana è possibile. Ma deve essere considerata solo nelle cornici della costituzione».

Il ministro degli Esteri sovietico ha inoltre paventato possibili negative conseguenze internazionali: «Le questioni lituane, se peggiorano, possono danneggiare le relazioni sovietico-americane».

Nella lettera inviata al Parlamento lituano venerdì, Gorbachev affermava che, se questo non avesse annullato entro due giorni gli atti legislativi

giudicati illegali da Mosca, «saranno date istruzioni per bloccare le forniture alla Lituania, da parte delle altre repubbliche, di quelle categorie di prodotti che sui mercati esteri vengono venduti in cambio di valuta liberamente convertibile».

In particolare, Gorbachev aveva chiesto ai lituani di non sabotare la coscrizione di primavera nell'Armata rossa, di smettere l'emissione di carte d'identità lituane agli abitanti della Repubblica, di non sequestrare immobili del Partito comunista in territorio lituano. In caso di rifiuto — avvertiva Gorbachev — sarebbero state ridotte le forniture di prodotti (in particolare petrolio e gas naturale) che l'Urss vende all'estero in cambio di valuta pregiata.

Da Washington si apprende che gli Stati Uniti daranno una risposta «appropriata» se l'Unione Sovietica attuerà la minaccia di tagli alle forniture di gas e altri prodotti petroliferi alla Lituania. Lo ha dichiarato il Presidente Bush, rifiutando di precisare la natura delle possibili contromisure, che diventano attualissime ora che il blocco energetico-sovietico pare arrivato.

«Ovviamente — ha detto Bush — conversando coi giornalisti a margine di un incontro con il Presidente dell'Honduras, Rafael Callejas — seguiamo la situazione molto, molto attentamente. Aspettiamo di vedere se le comunicazioni sovietiche saranno tradotte nei fatti. Chiaramente, esse vanno in senso opposto all'approccio che noi e altri abbiamo sollecitato dall'Urss. Abbiamo allo studio risposte appropriate su queste minacce dovessero essere attuate».

Il Presidente ha concluso dicendo che «ciò di cui vi è bisogno è il dialogo, la discussione, una soluzione pacifica di questa grande difficoltà insorta in quel Paese».

Nelle ultime settimane, funzionari Usa hanno discusso varie ipotesi di contromisure per un eventuale embargo sovietico contro la Lituania. A quanto è dato sapere, i provvedimenti allo studio sarebbero di natura soprattutto economica andan-

do dal rifiuto di un trattamento commerciale preferenziale per Mosca al voto contro il suo ingresso nelle organizzazioni economiche internazionali.



Diecimila persone hanno preso parte a Mosca a una dimostrazione autorizzata a favore di due giudici accusati di aver abusato dei loro poteri nelle inchieste sulla mafia uzbeka. Nella foto: due casalinghe sovietiche urlano sulla Piazza Rossa i loro slogan contro la corruzione che serpeggierebbe nella magistratura.

URSS / I LUNGHIE COLLOQUI DI DE MICHELIS AL CREMLINO

«Gorbacev? Di fantasia ne ha tanta»

MOSCA — Sulla Lituania «bisogna trovare una via d'uscita politica, senza movimenti bruschi». Mikhail Gorbachev ha spiegato ieri sera al ministro degli Esteri italiani Gianni De Michelis, in un lunghissimo incontro — un'ora e mezzo, quasi il triplo del tempo previsto inizialmente — i molteplici e complessi aspetti della crisi lituana.

De Michelis, alla sua prima visita a Mosca in qualità di ministro degli Esteri, ha ammesso di avere «soprattutto ascoltato». «Si è trattato di un incontro di grandissimo interesse politico, culturale e umano», ha affermato De Michelis, riferendo ai giornalisti sui tre temi trattati: oltre alla Lituania, il processo di integrazione pan-europea (compresa la riunificazione della Germania) e gli aspetti economici della perestrojka. «Di fantasia ne ha proprio tanta», ha commentato ammirato il

nostro ministro degli Esteri riferendosi a Gorbachev. De Michelis — che ha approfondito con il Presidente sovietico una riflessione già avviata in mattinata nelle quattro ore di colloquio con il collega Shevardnadze — si è trovato di fronte un Gorbachev che, forse anche per il ruolo di punta che l'Italia avrà nei prossimi mesi come presidente di turno della Comunità europea, non ha eluso alcuno degli aspetti più delicati, sia della questione lituana sia dei futuri assetti dell'Europa.

Sulla Lituania, De Michelis ha sottolineato tre elementi messi in risalto da Gorbachev: il suo riconoscimento della legittimità delle aspirazioni all'indipendenza del popolo lituano; il giudizio negativo sulla «precipitazione» con la quale il Soviet lituano si è mosso per quanto riguarda l'indipendenza («Decisione presa in meno di mezza giornata»); il fatto

che il Presidente dell'Unione Sovietica deve rispettare il mandato ricevuto dal Soviet supremo. «Molto interessanti e importanti» De Michelis ha definito le conclusioni espresse da Gorbachev. E cioè la necessità di trovare una via d'uscita politica senza «movimenti bruschi». Tanto più che — sempre nel colloquio con De Michelis — Gorbachev ha dato l'impressione di intravedere «alcuni elementi positivi nelle ultime discussioni del Soviet lituano». Una questione infine, quella lituana, che — sempre secondo il leader sovietico — non può essere vista «avulsa dagli altri problemi dell'Urss, tra cui quelli delle nazionalità».

Molto approfondita è stata la parte della conversazione dedicata al processo di integrazione pan-europea. Gorbachev ha insistito con De Michelis sulla necessità

di «sincronizzare i diversi processi in atto in Europa evitando contraddizioni»: un riferimento alla riunificazione tedesca, che — ha ribadito — «non potrà avvenire se non in un contesto che garantisca la sicurezza degli altri Paesi e dell'Urss». De Michelis ha affermato al riguardo che l'Urss è pronta a studiare «nuove forme» relative all'architettura dell'Europa, in particolare per quanto riguarda la sicurezza. Ma che «fino a quando non si intende rinunciare al vecchio», in particolare a proposito dei rapporti tra Nato e Patto di Varsavia, il ministro degli Esteri italiano ha ribadito la posizione del nostro governo, favorevole all'individuazione di nuove regole e principi, esaminando bene ciò che si deve fare nella fase iniziale, in quella intermedia e in quella finale. De Michelis ha sottolineato che ci vorrà

«realismo» nella prima, «buona volontà» nella seconda — la fase più delicata — e «fantasia» nella terza: i tre termini (realismo, buona volontà e fantasia) sono stati — ha detto De Michelis — «bene accolti» da Gorbachev. Al termine dell'incontro con Gorbachev, De Michelis ha anche ribadito la sua convinzione già espressa in passato: quella che «non esistono scorciatoie, e questo vale soprattutto per i tedeschi». De Michelis ha anche ribadito la disponibilità dell'Italia e della Cee a cooperare nei limiti necessari per rendere possibile il successo della perestrojka. Gorbachev ha convenuto sull'importanza dei rapporti tra Italia e Unione Sovietica «in questa fase delicatissima», anche in ragione del fatto che dal 1.º luglio l'Italia avrà la presidenza di turno della Comunità.

PRESSIONI USA

Parigi riprenderà il proprio ruolo dentro la Nato?

Si tratterebbe di una storica «correzione» della rotta indicata da De Gaulle nel 1966. «No comment» ufficiale, visto che la Francia si appresta a festeggiare il centenario del Generale. Ma si moltiplicano le spinte (specie da parte di Bush) per un «reintegro» francese nel cuore dell'Alleanza atlantica.

Dal corrispondente Giovanni Serafini

PARIGI — La Francia si sta gradualmente preparando a rivedere la propria posizione per quanto riguarda la Nato? La scelta che De Gaulle prese nel 1966 sta per essere «riveduta e corretta»? L'argomento è delicato: una fitta nebbia di «no comment» protegge il dibattito da orecchie indiscrete. Ufficialmente — occorre dirlo? — l'ipotesi non è nemmeno data per esistente. Gli osservatori politici più attenti, a ogni modo, ritengono assolutamente improbabile un ritorno di Parigi nella struttura integrata dell'Alleanza. Meno che mai una decisione in questo senso potrebbe essere presa adesso, proprio nel momento in cui la Francia intera si prepara a varare i grandi festeggiamenti per il centenario del Generale: sarebbe come profanare — si fa osservare — la memoria dell'uomo politico a tutt'oggi più ammirato e stimato del Paese.

Eppure qualcosa si sta muovendo: i mutati equilibri dell'Europa, soprattutto in vista dell'unificazione tedesca, lasciano supporre che l'itema dei rapporti Francia-Nato non debba essere così tranquillamente accantonato. Esso sarà anzi al centro dei colloqui che il Presidente francese Mitterrand avrà domani con George Bush e Key Largo, in Florida: lo hanno ammesso fonti ufficiali dell'Eliseo, precisando che «si discuterà dell'avvenire dell'Alleanza atlantica».

Il portavoce della presidenza della Repubblica francese ha anche dichiarato, riferendosi a un eventuale rilancio da parte di Bush del progetto di «reintegrazione» di Parigi nella Nato: «Ufficialmente gli americani non hanno ancora chiesto niente. E, in occasione di alcuni contatti non ufficiali, hanno anzi preso le distanze dalla campagna condotta dalla Gran Bretagna, che considerano molto goffa».

Come si ricorderà, il ritorno

della Francia a pieno titolo nell'Alleanza venne auspicato nel corso di una visita di Parigi un mese fa da Douglas Hurd, segretario britannico al Foreign Office; l'Eliseo fece sapere che una «disponibilità» della Francia «reintegrare una Nato rinnovata» poteva anche esistere, ma che il problema («al momento attuale») non si poneva. Della questione si è tornati a parlare venerdì scorso, all'occasione dell'incontro fra la signora Thatcher e George Bush alle Bermude; il Presidente americano non escludeva di sollevare il problema presso lo stesso Mitterrand. Si sparse anche la voce che gli Stati Uniti fossero pronti a offrire alla Francia il comando supremo delle forze alleate in Europa, pur di vederla rinviare la «dottrina gollista»: ipotesi smentita dallo stesso Bush, il quale ha dichiarato di «non avere preso in esame mutamenti sostanziali».

Quali sono questi problemi? Il principale riguarda l'eventuale piano di rafforzamento della Nato che vada «troppo lontano». Parigi ha sempre rifiutato che l'Alleanza divenisse un organismo di concertazione abilitato a parlare delle questioni del mondo intero. Si tratta di vedere — ha spiegato Hubert Védrine, portavoce dell'Eliseo — come l'Europa occidentale potrà svolgere un ruolo più grande nell'Alleanza: «Noi non siamo contro una grande alleanza con gli Stati Uniti, e anzi la giudichiamo necessaria, perché occorre mantenere in Europa un contrappeso rispetto alle forze sovietiche». E' da ricordare a questo proposito la dichiarazione di Mitterrand sull'importanza di un «asse europeo di difesa» riprese ieri dal presidente socialista della Commissione difesa, Jean-Michel Bicheron: «E' essenziale mantenere la presenza americana in Europa. Altrimenti, è essenziale e aumentare il peso europeo nell'Alleanza».

DOPO IL TRIONFO DI WEMBLEY

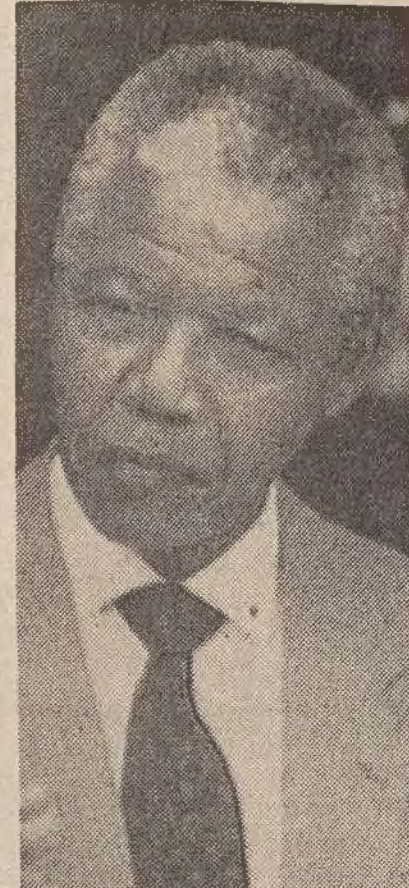
La Thatcher in Sud Africa? Mandela ha messo il veto

Dal corrispondente Luigi Forni

LONDRA — Prima di lasciare Londra al termine del trionfale concerto internazionale svoltosi in suo onore nello stadio di Wembley, Nelson Mandela ha lanciato all'alba di ieri un formale ammonimento alla signora Thatcher invitandola a rinunciare al progettato viaggio in Sudafrica. Una visita della «lady di ferro» a Pretoria — ha detto il leader del Congresso Nazionale africano — potrebbe «emettere un erroneo segnale» per l'opinione pubblica mondiale.

Il campione della lotta contro l'apartheid ha ribadito in un incontro con i giornalisti la sua disapprovazione per l'ambiguo atteggiamento che Londra ha assunto sul problema delle sanzioni. «Il desiderio di premiare Pretoria per i piccoli passi compiuti sulla strada dell'integrazione razziale è del tutto ingiustificato. Quando fui messo in carcere ventisei anni or sono non avevo il diritto di voto e oggi, dopo la mia liberazione, continuo ad esserne privo come allora. La nostra richiesta basilare è quella di introdurre in Sud Africa il principio democratico su cui è basata la vita della società britannica».

Secondo Mandela, il regime del segregazionismo non merita il premio della «carta» perché sostanzialmente è rimasto immutato, nonostante l'aver avuto il rilascio di alcuni detenuti politici a cominciare da lui stesso. La politica del bastone dovrà essere proseguita accentuando l'isolamento politico, economico e commerciale di Pretoria. L'uomo-simbolo della lotta



Nelson Mandela

antirazzista ha fatto un discorso che non ammette equivoci, benché il governo di Londra continui a sostenere che un alleviamento delle sanzioni risponde agli interessi vitali della popolazione nera del Sudafrica particolarmente danneggiata dalle attuali ristrettezze economiche.

Il portavoce di Downing Street ha reagito alle dichiarazioni polemiche di Mandela esprimendo «doloso stupore» per l'apparente incomprensione dei motivi che inducono la signora Thatcher ad incoraggiare la politica dei piccoli passi tanto sgradita al leader del Congresso nazionale africano. Benché non lo ammettano esplicitamente, i collaboratori della «lady di ferro» sono

contrariati soprattutto dalla decisione di Mandela di snobbare il primo ministro britannico facendo cadere la prospettiva, che gli era stata ventilata, di un incontro durante la sua permanenza a Londra. Ancora venerdì scorso nei circoli governativi inglesi era stato detto che Maggie avrebbe trovato un varco nel calendario dei suoi impegni di fine settimana se l'ospite sudafricano avesse espresso l'intenzione di incontrarla.

Prescindendo da queste considerazioni, molti deputati conservatori giudicano del tutto inammissibile il veto pronunciato da Mandela nei confronti della progettata visita di Margaret Thatcher nel Sudafrica. «Come osa?», ha chiesto il presidente tory della commissione parlamentare per gli affari esteri in una intervista radiofonica. Secondo gli esponenti della maggioranza parlamentare, Mandela dovrebbe astenersi dall'interferire nella politica governativa di Londra dando prova di quella saggezza che gli viene universalmente riconosciuta.

Rimane il fatto che Maggie difficilmente potrà compiere il suo viaggio a Pretoria nei prossimi mesi mentre perdura l'opposizione di principio enunciatata da Mandela a nome della popolazione nera sudafricana. Per fortuna, nessuna data era stata prestabilita: la Thatcher aveva detto che si sarebbe recata a visitare il presidente De Klerk appena i tempi fossero «maturi». I commentatori politici inglesi ritengono che molte stagioni potranno trascorrere nell'attesa che l'auspicata maturazione avvenga.

AMBIENTE / APERTA A WASHINGTON LA CONFERENZA SULL'EFFETTO SERRA

Subito rottura tra americani ed europei

Statunitensi più scettici, più «apocalittici» invece i rappresentanti del Vecchio continente

Dal corrispondente Cesare De Carlo

WASHINGTON — E' vero che la Terra si sta trasformando in una serra soffocante? A giudicare da quanto sperimentiamo e leggiamo, dovremmo rispondere sì. Sì, effettivamente, abbiamo inverni caldi, senza acqua e senza neve. Avanzano le zone desertiche e s'innalza il livello dei mari. Cambiano tempi, modi, luoghi delle precipitazioni. S'inondano territori tradizionalmente aridi e s'aridiscono altri ritenuti fertili. Muovono piante. Si diffondono specie animali. Si diffondono malattie tropicali dalle alte temperature, si spingono più a nord. Questo quadro viene però contraddetto dai dati, emersi ieri in apertura della prima conferenza mondiale sull'effetto serra. Negli ultimi cento anni, la Terra si è surriscaldata molto modestamente: un solo grado Fahrenheit, corrispondente all'innalzamento di grado della scala Celsius. E' possibile che per così poco si siano determinati tutti i succitati sconvolgimenti all'ecosistema?

Ieri mattina esperti di 17 nazioni, fra cui l'Italia, hanno cominciato a discutere. E' un fatto storico, sia sul piano dell'ecologia che sul piano politico. Sul piano ecologico, perché questa di Washington è la prima conferenza mondiale su un fenomeno che minaccia la sopravvivenza del pianeta. Sul piano politico, perché rivela una coscienza verde nei governi che erano usi condizionarla alle esigenze dello sviluppo. I governi di cui parliamo sono quelli del prospero occidentale, che avendo risolto più urgenti problemi possono consentirsi il lusso di occuparsi di ecologia. Ma dal-

l'Est, alle prese con i fallimenti del post-comunismo, giungono segni di impotenza. Eppure l'Urss e i suoi ex satelliti sono responsabili per oltre un quarto dell'inquinamento atmosferico. Il discorso inaugurale è stato tenuto dal presidente George Bush. Anche questa circostanza è rivelatrice. E' stato Bush, nell'autunno 1988, a fare dell'ecologia un tema di propaganda elettorale. Il suo primo attacco al democratico Dukakis, che conduceva nei sondaggi, fu sull'inquinamento del porto di Boston (Dukakis ne era responsabile come governatore del Massachusetts). Promise, se eletto, una conferenza internazionale sull'ecologia. Da allora gli americani hanno accentuato la loro sensibilità. Tre su quattro sono disposti a pagare più tasse, pur di combattere l'inquinamento dell'aria e dell'acqua. E' una grossa sorpresa. Quando sentono parlare di tasse, mobilitano gli anticorpi. Ma ora ritengono l'ambiente gravemente minacciato, al punto da accettare — altra sorpresa — un'ipotesi maggiore disoccupazione. Una più rigorosa politica inciderà sui costi dell'apparato produttivo. Crescendo i costi, caleranno i posti di lavoro. I sondaggi hanno costretto gli strateghi elettorali a rivoluzionare la campagna di persuasione. In novembre si voterà, negli Stati Uniti. Saranno rinnovati l'intera Camera dei rappresentanti e un terzo del Senato. Mentre la Terra si scalda, si scalda anche l'interessamento dei politici. Ecco perché la conferenza, apertasi ieri, desta tanta attenzione. E tante polemiche. Bush ha detto, nel suo discorso, di attendersi risposte più precise dagli scienziati. Bisognerà chiarire se e in che misura le emis-

sioni chimiche nell'atmosfera contribuiscono all'effetto serra, quali siano le emissioni sotto accusa e come eliminarle. Bisognerà anche tener presenti le esigenze dell'economia, perché, se è vero che tutti hanno diritto a un'aria e un'acqua pulite, hanno anche diritto a mantenere i posti di lavoro. Due sono dunque i problemi, ecologico ed economico. Gli esperti faranno bene a considerarli insieme. Questa prudente attesa è però contestata dagli europei occidentali. Ancora prima che il presidente americano aprisse bocca, hanno pubblicato ieri mattina un documento comune. «Nonostante le perduranti incertezze su alcuni aspetti del problema — si legge — è necessario stabilire subito un'efficace politica, senza ulteriori ritardi».

I dodici paesi della Comunità europea sembrano non avere dubbi. Fra le due scuole di pensiero, quella dell'apocalisse e quella dello scetticismo, scelgono la prima. L'amministrazione Bush è invece più vicina alla seconda. L'inquinamento va combattuto per ragioni di salute e per ragioni d'ambiente. Su questo non ci sono differenze d'impostazione. Ma, mentre gli europei attribuiscono attendibilità alle proiezioni dei computer che danno un aumento della temperatura terrestre di 8 gradi Fahrenheit entro i prossimi sessant'anni, gli americani preferiscono non fare previsioni. Un altro documento, destinato a essere approvato dai delegati, auspica di bloccare agli attuali livelli la concentrazione di diossina nell'atmosfera terrestre. E' però necessario ridurre le emissioni annuali fra il 60 e l'80 per cento. Europa, Usa e Giappone sono disponibili a sacrifici di questa portata?

AMBIENTE / SUMMIT A VENEZIA Usa, politica ecologica sbagliata

Siro Lombardini e lo «stupido ipersviluppo industriale»

Dal corrispondente Siro Lombardini

VENEZIA — La difesa ambientale è il più grande investimento dell'umanità, gli oneri ecologici saranno i più produttivi per il nostro futuro. Lo sostengono gli esperti che partecipano al summit promosso dalla Fondazione Eni Enrico Mattei, in collaborazione con l'Università di Venezia. Ma tradurre in atti di governo le convinzioni degli scienziati non è semplice.

L'impegno ecologico — sollecitato dall'opinione pubblica e tenuto dal mondo produttivo — imbarazza i governi. Le esitazioni crescono dinanzi alla mancanza di una politica internazionale univoca, che rischia di far cadere sui Paesi più lungimiranti il peso di scelte responsabili. Perciò — prima di passare dalle parole ai fatti — altri disastri ecologici si verificheranno. Per ridurre la gravità di questi disastri occorre accelerare la formazione di una «coscienza ambientalista».

E' il quadro emerso dalla prima giornata del summit che pone a confronto (per quattro giorni), centocinquanta fra i più noti economisti specializzati sui temi ambientali. Riuniti nell'associazione mondiale e in quella europea degli esperti in economia ambientale, gli studiosi affrontano il tema ecologico muovendo dalla sua relazione con il mercato unico europeo.

Per dimostrare la produttività dell'investimento ambientale nell'ecosistema, i riferimenti lavorano però le aree specifiche. Lo ha testimoniato Charles Howe — professore di economia all'Università del Colorado e presidente dell'Associazione mondiale economisti per l'ambiente — che muovendo dall'esperienza Usa, ha indicato all'Europa la strada obbligata della tutela ecologica.

«La politica ambientale americana sarebbe costata la metà — ha detto il professor Howe — se fossero state fatte le giuste scelte».

«Se fossimo stati fatti le giuste scelte, non ripeteremo i nostri errori». Ancor oggi c'è la tendenza a punire gli inquinatori più che a incoraggiarli — con degli incentivi — a «produrre pulito». Quest'ultima, secondo Howe, è la strada vincente e dev'essere perseguita anche sostenendo la ricerca di processi e prodotti meno inquinanti.

Un più specifico e perentorio invito al Vecchio Continente è venuto dall'olandese Henk Folmer, presidente degli economisti ambien-

tali europei. Il grave pericolo che sta dinanzi alla comunità del '93 — ha detto Folmer — è una «politica della media», cioè di un compromesso fra i più severi orientamenti ambientalisti del Nord e la maggiore condiscendenza del Sud.

Se non si raggiungerà un accordo europeo, che vincoli tutti all'osservanza di standard soddisfacenti — ha aggiunto Folmer — avremo una localizzazione delle imprese inquinanti nel Sud. E' un processo che, dopo una breve illusione di maggior benessere, inquinerebbe anche le aree meno contaminate dell'Europa. «Il progetto di creare piscine sulla costa adriatica — ha detto Folmer — la misura della follia di certi processi di industrializzazione».

Della stupidità dell'ipersviluppo industriale ha parlato Siro Lombardini, ordinario di economia politica a Torino, presidente della società degli economisti e della Fondazione Eni Enrico Mattei. Se Urss, Cina e altri Paesi del Terzo Mondo dovessero raggiungere il grado di motorizzazione privata del mondo occidentale — ha osservato Lombardini — l'immissione di anidride carbonica nell'atmosfera supererebbe ogni soglia di tollerabilità, la deforestazione e l'ammazzamento di energie ecologiche concorrono ad accelerare ogni giorno la quantità di CO₂ nell'atmosfera, che è del 25% superiore a quella del periodo preindustriale.

Lo studioso ha comunque espresso la sua sfiducia nella teoria economica neoclassica ai fini ecologici. Fra l'altro, non chiara la contabilità nazionale la distruzione dei beni causata dal processo produttivo. Insomma, si dovrebbe detrarre dal Pil il danno procurato all'ambiente, «dalle spiagge dell'Adriatico, all'aria inquinata, ai Paesi del Po».

Fra le difficoltà che impediscono ai governi scelte decise, Lombardini ha ricordato che la di poter sempre stabilire un chiaro rapporto di causa/effetto nel degrado ambientale. E' ad esempio il caso delle piogge acide che cadono in Scandinavia, prodotte da attività industriali inglesi. Queste e altre considerazioni hanno indotto Lombardini a rivolgere una forte esortazione ai governi europei: «Perché sia individuata una strategia univoca contro l'inquinamento».

TERRORISMO PALESTINESE

Brigatisti arruolati contro ebrei russi

KOSOVO
Emergenza
revocata

BELGRADO — Le autorità serbe, una volta assunto il pieno controllo dell'apparato di polizia nella provincia del Kosovo, hanno chiesto al governo centrale di revocare lo stato di emergenza imposto da un anno sulla regione per far fronte alle agitazioni indipendentiste dell'etnia albanese. Il mese scorso, le autorità comuniste serbe avevano annunciato l'abolizione del sistema autonomo di polizia nel Kosovo accusando i responsabili di inerzia di fronte ai disordini etnici. Dopo l'invio di unità di polizia serbe e di contingenti dell'esercito nel Kosovo, circa 60 dimostranti di etnia albanese sono rimasti uccisi e centinaia sono stati arrestati. Un altro di vite, secondo i diritti serbi, era necessaria per proteggere i duecentomila slavi residenti nella zona dai «terroristi e separatisti» di origine albanese.

WASHINGTON — Il terrorismo palestinese starebbe cercando di «arruolare» nelle sue file elementi delle brigate rosse italiane per compiere attentati contro gli ebrei sovietici che tentano di raggiungere Israele. Lo scrive, nella rubrica di brevi «Sussurri di Washington», il settimanale americano «Us News and World Report» citando fonti dei servizi segreti israeliani. Le «Br» italiane — scrive il giornale nel numero in edicola questa settimana — sarebbero uno dei gruppi europei con cui i palestinesi avrebbero preso contatti nel tentativo di allargare la rete dei loro rapporti internazionali. Analoga iniziativa, secondo il giornale, sarebbe stata presa con gli estremisti filoiraniani di «Hezbollah». Della questione degli ebrei che giungono in Israele dall'Unione Sovietica si sono occupati i ministri degli Esteri egiziano, Esmat Abdel Meguid, e il suo collega svedese, Sten Andersson, protagonista di influenti mediazioni fra palestinesi e personalità ebraiche e personali a lungo colloquio. Giunto per una visita di due giorni, proveniente da Tunisi, dove ha incontrato il leader dell'Olp Yasser Arafat, Andersen ha rilevato una completa sintonia della politica mediorientale dell'Egitto con quella della Svezia che, «la richiesta, è disposta a svolgere un ruolo» nella regione. Il governante svedese ha definito «molto positiva» la sua conversazione con Meguid e ha ribadito l'opposizione del suo Paese (all'unisono con il Cairo) all'insediamento di ebrei sovietici nei territori arabi occupati (da Israele) che Stoccolma considera «illegale» e «un ostacolo» per il processo di pace nella regione. Andersen esaminerà inoltre con il governatore egiziano le prospettive per avviare un dialogo israelo-palestinese quale primo passo per arrivare a un regolamento pacifico, globale e stabile della vertenza arabo-israeliana. Andersen ha svolto un'azione rilevante nell'organizzare a Stoccolma, nel 1988, un incontro fra Arafat e un gruppo di autorevoli esponenti dell'ebraismo. Anche la cooperazione bilaterale Egitto-Svezia è al centro della conversazione di Andersen. L'interscambio fra i due paesi ammonta (l'ultimo dato ufficiale è del 1987) a circa 132 milioni di dollari.

WASHINGTON — Il terrorismo palestinese starebbe cercando di «arruolare» nelle sue file elementi delle brigate rosse italiane per compiere attentati contro gli ebrei sovietici che tentano di raggiungere Israele. Lo scrive, nella rubrica di brevi «Sussurri di Washington», il settimanale americano «Us News and World Report» citando fonti dei servizi segreti israeliani. Le «Br» italiane — scrive il giornale nel numero in edicola questa settimana — sarebbero uno dei gruppi europei con cui i palestinesi avrebbero preso contatti nel tentativo di allargare la rete dei loro rapporti internazionali. Analoga iniziativa, secondo il giornale, sarebbe stata presa con gli estremisti filoiraniani di «Hezbollah». Della questione degli ebrei che giungono in Israele dall'Unione Sovietica si sono occupati i ministri degli Esteri egiziano, Esmat Abdel Meguid, e il suo collega svedese, Sten Andersson, protagonista di influenti mediazioni fra palestinesi e personalità ebraiche e personali a lungo colloquio. Giunto per una visita di due giorni, proveniente da Tunisi, dove ha incontrato il leader dell'Olp Yasser Arafat, Andersen ha rilevato una completa sintonia della politica mediorientale dell'Egitto con quella della Svezia che, «la richiesta, è disposta a svolgere un ruolo» nella regione. Il governante svedese ha definito «molto positiva» la sua conversazione con Meguid e ha ribadito l'opposizione del suo Paese (all'unisono con il Cairo) all'insediamento di ebrei sovietici nei territori arabi occupati (da Israele) che Stoccolma considera «illegale» e «un ostacolo» per il processo di pace nella regione. Andersen esaminerà inoltre con il governatore egiziano le prospettive per avviare un dialogo israelo-palestinese quale primo passo per arrivare a un regolamento pacifico, globale e stabile della vertenza arabo-israeliana. Andersen ha svolto un'azione rilevante nell'organizzare a Stoccolma, nel 1988, un incontro fra Arafat e un gruppo di autorevoli esponenti dell'ebraismo. Anche la cooperazione bilaterale Egitto-Svezia è al centro della conversazione di Andersen. L'interscambio fra i due paesi ammonta (l'ultimo dato ufficiale è del 1987) a circa 132 milioni di dollari.

DAL MONDO

E' morto
Abernathy

ATLANTA — Il reverendo Ralph David Abernathy, che fu il più stretto collaboratore di Martin Luther King nel pieno del movimento per i diritti civili degli anni Sessanta, è morto in ospedale di Atlanta all'età di 64 anni. Le cause del decesso non sono note. Abernathy era presidente emerito della southern Christian Leadership Conference e pastore della chiesa battista di West Hunger Street.

Nicaragua,
scontri

MANAGUA — Quattro guerriglieri contras e tre soldati sono morti nei combattimenti avvenuti negli ultimi giorni in Nicaragua, secondo quanto reso noto dal ministero della Difesa. Il governo sandinista calcola che circa ottomila ribelli sono penetrati armati in Nicaragua dall'Honduras, dopo la vittoria dell'opposizione nelle elezioni del 25 febbraio scorso.

Incidenti
aerei

KARLSRUHE — Tre aerei militari sono stati coinvolti in due incidenti, accaduti in Germania e Giappone. A Karlsruhe due caccia-bombardieri dell'aviazione canadese sono entrati in collisione mentre sorvolavano la città. Uno dei piloti è morto, l'altro si è salvato gettandosi con il paracadute. Frammenti dei velivoli sono caduti su una zona abitata ma, fortunatamente, hanno solo ferito due persone. In Giappone l'incidente ha riguardato un aereo militare precipitato in fase di decollo. Sono rimasti uccisi due membri dell'equipaggio.

OSLO — Quattro uomini sono morti e una trentina di persone sono rimaste ferite nello scontro fra due treni locali avvenuto la scorsa notte fra Skoyen e Lysaker, due stazioni alla periferia di Oslo: lo riferisce l'ente norvegese per le ferrovie, precisando che le vittime sono i due macchinisti dei convogli, un passeggero ventiduenne e un controllore.

Scontro
tra treni

DETROIT — Una busta indirizzata «ai ladri del fisco» è esplosa davanti a un ufficio postale di Detroit, ferendo un impiegato e provocando la chiusura degli sportelli per diverse ore. Il fatto è avvenuto intorno alle 8.30 mentre gli addetti precedevano alla raccolta delle denunce fiscali nella consueta cornice di animazione tipica dell'ultimo giorno valido per la presentazione.

Busta
esplosiva

DETROIT — Una busta indirizzata «ai ladri del fisco» è esplosa davanti a un ufficio postale di Detroit, ferendo un impiegato e provocando la chiusura degli sportelli per diverse ore. Il fatto è avvenuto intorno alle 8.30 mentre gli addetti precedevano alla raccolta delle denunce fiscali nella consueta cornice di animazione tipica dell'ultimo giorno valido per la presentazione.

DAL MONDO

E' morto
Abernathy

ATLANTA — Il reverendo Ralph David Abernathy, che fu il più stretto collaboratore di Martin Luther King nel pieno del movimento per i diritti civili degli anni Sessanta, è morto in ospedale di Atlanta all'età di 64 anni. Le cause del decesso non sono note. Abernathy era presidente emerito della southern Christian Leadership Conference e pastore della chiesa battista di West Hunger Street.

Nicaragua,
scontri

MANAGUA — Quattro guerriglieri contras e tre soldati sono morti nei combattimenti avvenuti negli ultimi giorni in Nicaragua, secondo quanto reso noto dal ministero della Difesa. Il governo sandinista calcola che circa ottomila ribelli sono penetrati armati in Nicaragua dall'Honduras, dopo la vittoria dell'opposizione nelle elezioni del 25 febbraio scorso.

Incidenti
aerei

KARLSRUHE — Tre aerei militari sono stati coinvolti in due incidenti, accaduti in Germania e Giappone. A Karlsruhe due caccia-bombardieri dell'aviazione canadese sono entrati in collisione mentre sorvolavano la città. Uno dei piloti è morto, l'altro si è salvato gettandosi con il paracadute. Frammenti dei velivoli sono caduti su una zona abitata ma, fortunatamente, hanno solo ferito due persone. In Giappone l'incidente ha riguardato un aereo militare precipitato in fase di decollo. Sono rimasti uccisi due membri dell'equipaggio.

OSLO — Quattro uomini sono morti e una trentina di persone sono rimaste ferite nello scontro fra due treni locali avvenuto la scorsa notte fra Skoyen e Lysaker, due stazioni alla periferia di Oslo: lo riferisce l'ente norvegese per le ferrovie, precisando che le vittime sono i due macchinisti dei convogli, un passeggero ventiduenne e un controllore.

Scontro
tra treni

DETROIT — Una busta indirizzata «ai ladri del fisco» è esplosa davanti a un ufficio postale di Detroit, ferendo un impiegato e provocando la chiusura degli sportelli per diverse ore. Il fatto è avvenuto intorno alle 8.30 mentre gli addetti precedevano alla raccolta delle denunce fiscali nella consueta cornice di animazione tipica dell'ultimo giorno valido per la presentazione.

Busta
esplosiva

DETROIT — Una busta indirizzata «ai ladri del fisco» è esplosa davanti a un ufficio postale di Detroit, ferendo un impiegato e provocando la chiusura degli sportelli per diverse ore. Il fatto è avvenuto intorno alle 8.30 mentre gli addetti precedevano alla raccolta delle denunce fiscali nella consueta cornice di animazione tipica dell'ultimo giorno valido per la presentazione.

DAL MONDO

E' morto
Abernathy

ATLANTA — Il reverendo Ralph David Abernathy, che fu il più stretto collaboratore di Martin Luther King nel pieno del movimento per i diritti civili degli anni Sessanta, è morto in ospedale di Atlanta all'età di 64 anni. Le cause del decesso non sono note. Abernathy era presidente emerito della southern Christian Leadership Conference e pastore della chiesa battista di West Hunger Street.

Nicaragua,
scontri

MANAGUA — Quattro guerriglieri contras e tre soldati sono morti nei combattimenti avvenuti negli ultimi giorni in Nicaragua, secondo quanto reso noto dal ministero della Difesa. Il governo sandinista calcola che circa ottomila ribelli sono penetrati armati in Nicaragua dall'Honduras, dopo la vittoria dell'opposizione nelle elezioni del 25 febbraio scorso.

Incidenti
aerei

KARLSRUHE — Tre aerei militari sono stati coinvolti in due incidenti, accaduti in Germania e Giappone. A Karlsruhe due caccia-bombardieri dell'aviazione canadese sono entrati in collisione mentre sorvolavano la città. Uno dei piloti è morto, l'altro si è salvato gettandosi con il paracadute. Frammenti dei velivoli sono caduti su una zona abitata ma, fortunatamente, hanno solo ferito due persone. In Giappone l'incidente ha riguardato un aereo militare precipitato in fase di decollo. Sono rimasti uccisi due membri dell'equipaggio.

OSLO — Quattro uomini sono morti e una trentina di persone sono rimaste ferite nello scontro fra due treni locali avvenuto la scorsa notte fra Skoyen e Lysaker, due stazioni alla periferia di Oslo: lo riferisce l'ente norvegese per le ferrovie, precisando che le vittime sono i due macchinisti dei convogli, un passeggero ventiduenne e un controllore.

Scontro
tra treni

DETROIT — Una busta indirizzata «ai ladri del fisco» è esplosa davanti a un ufficio postale di Detroit, ferendo un impiegato e provocando la chiusura degli sportelli per diverse ore. Il fatto è avvenuto intorno alle 8.30 mentre gli addetti precedevano alla raccolta delle denunce fiscali nella consueta cornice di animazione tipica dell'ultimo giorno valido per la presentazione.

Busta
esplosiva

DETROIT — Una busta indirizzata «ai ladri del fisco» è esplosa davanti a un ufficio postale di Detroit, ferendo un impiegato e provocando la chiusura degli sportelli per diverse ore. Il fatto è avvenuto intorno alle 8.30 mentre gli addetti precedevano alla raccolta delle denunce fiscali nella consueta cornice di animazione tipica dell'ultimo giorno valido per la presentazione.

DAL MONDO

E' morto
Abernathy

ATLANTA — Il reverendo Ralph David Abernathy, che fu il più stretto collaboratore di Martin Luther King nel pieno del movimento per i diritti civili degli anni Sessanta, è morto in ospedale di Atlanta all'età di 64 anni. Le cause del decesso non sono note. Abernathy era presidente emerito della southern Christian Leadership Conference e pastore della chiesa battista di West Hunger Street.

Nicaragua,
scontri

MANAGUA — Quattro guerriglieri contras e tre soldati sono morti nei combattimenti avvenuti negli ultimi giorni in Nicaragua, secondo quanto reso noto dal ministero della Difesa. Il governo sandinista calcola che circa ottomila ribelli sono penetrati armati in Nicaragua dall'Honduras, dopo la vittoria dell'opposizione nelle elezioni del 25 febbraio scorso.

Incidenti
aerei

KARLSRUHE — Tre aerei militari sono stati coinvolti in due incidenti, accaduti in Germania e Giappone. A Karlsruhe due caccia-bombardieri dell'aviazione canadese sono entrati in collisione mentre sorvolavano la città. Uno dei piloti è morto, l'altro si è salvato gettandosi con il paracadute. Frammenti dei velivoli sono caduti su una zona abitata ma, fortunatamente, hanno solo ferito due persone. In Giappone l'incidente ha riguardato un aereo militare precipitato in fase di decollo. Sono rimasti uccisi due membri dell'equipaggio.

OSLO — Quattro uomini sono morti e una trentina di persone sono rimaste ferite nello scontro fra due treni locali avvenuto la scorsa notte fra Skoyen e Lysaker, due stazioni alla periferia di Oslo: lo riferisce l'ente norvegese per le ferrovie, precisando che le vittime sono i due macchinisti dei convogli, un passeggero ventiduenne e un controllore.

Scontro
tra treni

DETROIT — Una busta indirizzata «ai ladri del fisco» è esplosa davanti a un ufficio postale di Detroit, ferendo un impiegato e provocando la chiusura degli sportelli per diverse ore. Il fatto è avvenuto intorno alle 8.30 mentre gli addetti precedevano alla raccolta delle denunce fiscali nella consueta cornice di animazione tipica dell'ultimo giorno valido per la presentazione.

Busta
esplosiva

DETROIT — Una busta indirizzata «ai ladri del fisco» è esplosa davanti a un ufficio postale di Detroit, ferendo un impiegato e provocando la chiusura degli sportelli per diverse ore. Il fatto è avvenuto intorno alle 8.30 mentre gli addetti precedevano alla raccolta delle denunce fiscali nella consueta cornice di animazione tipica dell'ultimo giorno valido per la presentazione.

DAL MONDO

E' morto
Abernathy

ATLANTA — Il reverendo Ralph David Abernathy, che fu il più stretto collaboratore di Martin Luther King nel pieno del movimento per i diritti civili degli anni Sessanta, è morto in ospedale di Atlanta all'età di 64 anni. Le cause del decesso non sono note. Abernathy era presidente emerito della southern Christian Leadership Conference e pastore della chiesa battista di West Hunger Street.

Nicaragua,
scontri

MANAGUA — Quattro guerriglieri contras e tre soldati sono morti nei combattimenti avvenuti negli ultimi giorni in Nicaragua, secondo quanto reso noto dal ministero della Difesa. Il governo sandinista calcola che circa ottomila ribelli sono penetrati armati in Nicaragua dall'Honduras, dopo la vittoria dell'opposizione nelle elezioni del 25 febbraio scorso.

Incidenti
aerei

KARLSRUHE — Tre aerei militari sono stati coinvolti in due incidenti, accaduti in Germania e Giappone. A Karlsruhe due caccia-bombardieri dell'aviazione canadese sono entrati in collisione mentre sorvolavano la città. Uno dei piloti è morto, l'altro si è salvato gettandosi con il paracadute. Frammenti dei velivoli sono caduti su una zona abitata ma, fortunatamente, hanno solo ferito due persone. In Giappone l'incidente ha riguardato un aereo militare precipitato in fase di decollo. Sono rimasti uccisi due membri dell'equipaggio.

OSLO — Quattro uomini sono morti e una trentina di persone sono rimaste ferite nello scontro fra due treni locali avvenuto la scorsa notte fra Skoyen e Lysaker, due stazioni alla periferia di Oslo: lo riferisce l'ente norvegese per le ferrovie, precisando che le vittime sono i due macchinisti dei convogli, un passeggero ventiduenne e un controllore.

Scontro
tra treni

DETROIT — Una busta indirizzata «ai ladri del fisco» è esplosa davanti a un ufficio postale di Detroit, ferendo un impiegato e provocando la chiusura degli sportelli per diverse ore. Il fatto è avvenuto intorno alle 8.30 mentre gli addetti precedevano alla raccolta delle denunce fiscali nella consueta cornice di animazione tipica dell'ultimo giorno valido per la presentazione.

Busta
esplosiva

DETROIT — Una busta indirizzata «ai ladri del fisco» è esplosa davanti a un ufficio postale di Detroit, ferendo un impiegato e provocando la chiusura degli sportelli per diverse ore. Il fatto è avvenuto intorno alle 8.30 mentre gli addetti precedevano alla raccolta delle denunce fiscali nella consueta cornice di animazione tipica dell'ultimo giorno valido per la presentazione.

DAL MONDO

E' morto
Abernathy

ATLANTA — Il reverendo Ralph David Abernathy, che fu il più stretto collaboratore di Martin Luther King nel pieno del movimento per i diritti civili degli anni Sessanta, è morto in ospedale di Atlanta all'età di 64 anni. Le cause del decesso non sono note. Abernathy era presidente emerito della southern Christian Leadership Conference e pastore della chiesa battista di West Hunger Street.

Nicaragua,
scontri

MANAGUA — Quattro guerriglieri contras e tre soldati sono morti nei combattimenti avvenuti negli ultimi giorni in Nicaragua, secondo quanto reso noto dal ministero della Difesa. Il governo sandinista calcola che circa ottomila ribelli sono penetrati armati in Nicaragua dall'Honduras, dopo la vittoria dell'opposizione nelle elezioni del 25 febbraio scorso.

Incidenti
aerei

KARLSRUHE — Tre aerei militari sono stati coinvolti in due incidenti, accaduti in Germania e Giappone. A Karlsruhe due caccia-bombardieri dell'aviazione canadese sono entrati in collisione mentre sorvolavano la città. Uno dei piloti è morto, l'altro si è salvato gettandosi con il paracadute. Frammenti dei velivoli sono caduti su una zona abitata ma, fortunatamente, hanno solo ferito due persone. In Giappone l'incidente ha riguardato un aereo militare precipitato in fase di decollo. Sono rimasti uccisi due membri dell'equipaggio.

OSLO — Quattro uomini sono morti e una trentina di persone sono rimaste ferite nello scontro fra due treni locali avvenuto la scorsa notte fra Skoyen e Lysaker, due stazioni alla periferia di Oslo: lo riferisce l'ente norvegese per le ferrovie, precisando che le vittime sono i due macchinisti dei convogli, un passeggero ventiduenne e un controllore.

Scontro
tra treni

DETROIT — Una busta indirizzata «ai ladri del fisco» è esplosa davanti a un ufficio postale di Detroit, ferendo un impiegato e provocando la chiusura degli sportelli per diverse ore. Il fatto è avvenuto intorno alle 8.30 mentre gli addetti precedevano alla raccolta delle denunce fiscali nella consueta cornice di animazione tipica dell'ultimo giorno valido per la presentazione.

Busta
esplosiva

DETROIT — Una busta indirizzata «ai ladri del fisco» è esplosa davanti a un ufficio postale di Detroit, ferendo un impiegato e provocando la chiusura degli sportelli per diverse ore. Il fatto è avvenuto intorno alle 8.30 mentre gli addetti precedevano alla raccolta delle denunce fiscali nella consueta cornice di animazione tipica dell'ultimo giorno valido per la presentazione.



«Invaso» il Santo Sepolcro

GERUSALEMME — Donne e giovani palestinesi si sono introdotti all'interno della chiesa del Santo Sepolcro agitando bandiere palestinesi e urlando. L'azione, attuata da una cinquantina di dimostranti, è la prima mai inscenata nel tempio più sacro della cristianità. I palestinesi sono arrivati nella chiesa dopo un «sit-in» davanti al patriarcato greco-ortodosso, durante la visita al patriarca Diodoro I. I dimostranti se ne sono andati prima dell'arrivo della polizia.

DAL MONDO

E' mancata ai suoi cari
Margherita Barbo
ved. Maddaleni

Ne danno il triste annuncio i figli ELEONORA e CARLO con i nipoti e i parenti tutti. I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 aprile 1990

Partecipano al lutto FERRUCCIO e ALBERTO.

Trieste, 18 aprile 1990

Partecipano al lutto NELLA e LORENZO.

Trieste, 18 aprile 1990

Partecipiamo al dolore dell'amico CLAUDIO.

— famiglia ZARA

Trieste, 18 aprile 1990

Il 17 corr. è venuto a mancare

Odino Ellero

Un meraviglioso ricordo di quanto il mio voluto bene, con tanto amore: la tua ANNA, l'ho amata e amata. I funerali seguiranno giovedì 19 alle ore 11.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 aprile 1990

DAL MONDO

E' mancata ai suoi cari
Giuseppe Lenhard
(Pino)

non è più. Lo ricordano ai tanti che gli vollero bene la moglie, le figlie, il nipote, le sorelle, nipoti e parenti tutti. Si ringrazia sentitamente tutto il personale della III Geriatria.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 aprile 1990

Si è spenta serenamente

**Maria Golgini
nata Kompara**

Ne danno il triste annuncio la figlia LIBERA, il figlio CINO con LAURA (assenti), ERCOLE, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 aprile 1990

Nel terzo anniversario della scomparsa del nostro indimenticabile

Cora Cisco

I tuoi cari ti ricordano sempre nei loro cuori.

Trieste, 18 aprile 1990

DAL MONDO

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Angelica Sillich
ved. Cappelletti

Ne danno il triste annuncio i figli GILDO con la moglie MARIA, ROSALIA con il marito ALFREDO, il genero VIRGILIO, nipoti e pronipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 aprile 1990

Partecipano al lutto: SILVANO, LORENZA, ENRICO, ELENA, EMI GIORIA e famiglia.

Trieste, 18 aprile 1990

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Gino Michieli

Ne dà il triste annuncio la moglie MARIA assieme a RAFFAELLA, FEDERICA, SERGIO e i parenti tutti. I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 aprile 1990

Nel terzo anniversario della scomparsa del nostro indimenticabile

Egidio Zannier

un ricordo.

Trieste, 18 aprile 1990

DAL MONDO

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Radin
ved. Pecchiari

Ne danno il triste annuncio i figli ANNA, MARIUCCIA, ERNESTO e MIRELLA, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 aprile 1990

Partecipano al dolore i nipoti SERGIO, PAOLA, DEMIS e LORIS.

Trieste, 18 aprile 1990

Il 16 corrente si è spenta

**Luisa Zennaro
in Valenti**

Ne danno il doloroso annuncio il marito LIVIO, i figli DANIELA e GIANNI, i fratelli GINO e BRUNO, le cognate, i suoceri, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno il 19 corr. alle ore 10 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 aprile 1990

Nel 1° anniversario della morte del

**DOTT.
Bruno Marini**

la famiglia e i parenti lo ricordano.

Trieste, 18 aprile 1990

DAL MONDO

E' mancata al nostro affetto
Umberto Barbariol

Lo piangono la moglie CARLA, il figlio GIORGIO, la nuora ONDINA, il nipote MARCO, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi 18 aprile alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 aprile 1990

Partecipa al dolore la famiglia STERZAI.

Trieste, 18 aprile 1990

Partecipano al dolore: i cognati BRUNO e ROSETTA SUZZI, MARIUCCIA e STELIO SEGULIN, i nipoti DANIELA e NICOLA FRANCO con MAURO e gli amici BIANCA e NINO CARPANI.

Trieste, 18 aprile 1990

Partecipano al lutto gli amici: TEDDY, GIULIANA, AMNERIS, TULLIO, DENI, NEVEA, NEREO, ELISABETTA.

Trieste, 18 aprile 1990

Sono vicini a GIORGIO e famiglia: FABIO e NEVIA CODARIN — RENZO e LUCIA CODARIN

Trieste, 18 aprile 1990

Si associano gli amici FABIO e LOREDANA COBAU e familiari.

Trieste, 18 aprile 1990

Partecipano al lutto di PAOLA e familiari gli zii RACHELE, PEPPINO, LUIGI con i cugini e le rispettive famiglie.

Trieste, 18 aprile 1990

Partecipano al dolore della famiglia ARRIGO e ORNELLA.

Trieste, 18 aprile 1990

Partecipa la famiglia PAPA-DOPOULOS.

Trieste, 18 aprile 1990

I condomini e gli inquilini di v. Martiri della Libertà 17 partecipano al lutto della famiglia UGOLINI.

Trieste, 18 aprile 1990

Il giorno 14 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Primossi

Lo annunciano addolorati la moglie ALBINA, i figli SANDRO e PINO, le nuore ADRIANA e NEDDA, i nipoti DAVIDE, ROBERTO, DANIELE, FRANCESCO, ESTER, il fratello, le sorelle e parenti tutti.

Un ringraziamento al personale tutto della III Medica in particolare alla dottoressa MARTINI.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che parteciperanno al nostro dolore.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 aprile 1990

Si associano al dolore le

DA SABATO A LUNEDÌ 61 VITE STRONCATE (68 NELL'89)

Sempre troppi incidenti

Quattro morti e cinque feriti ieri sull'autostrada A-14 nel Foggiano

Servizio di
Fabio Negro

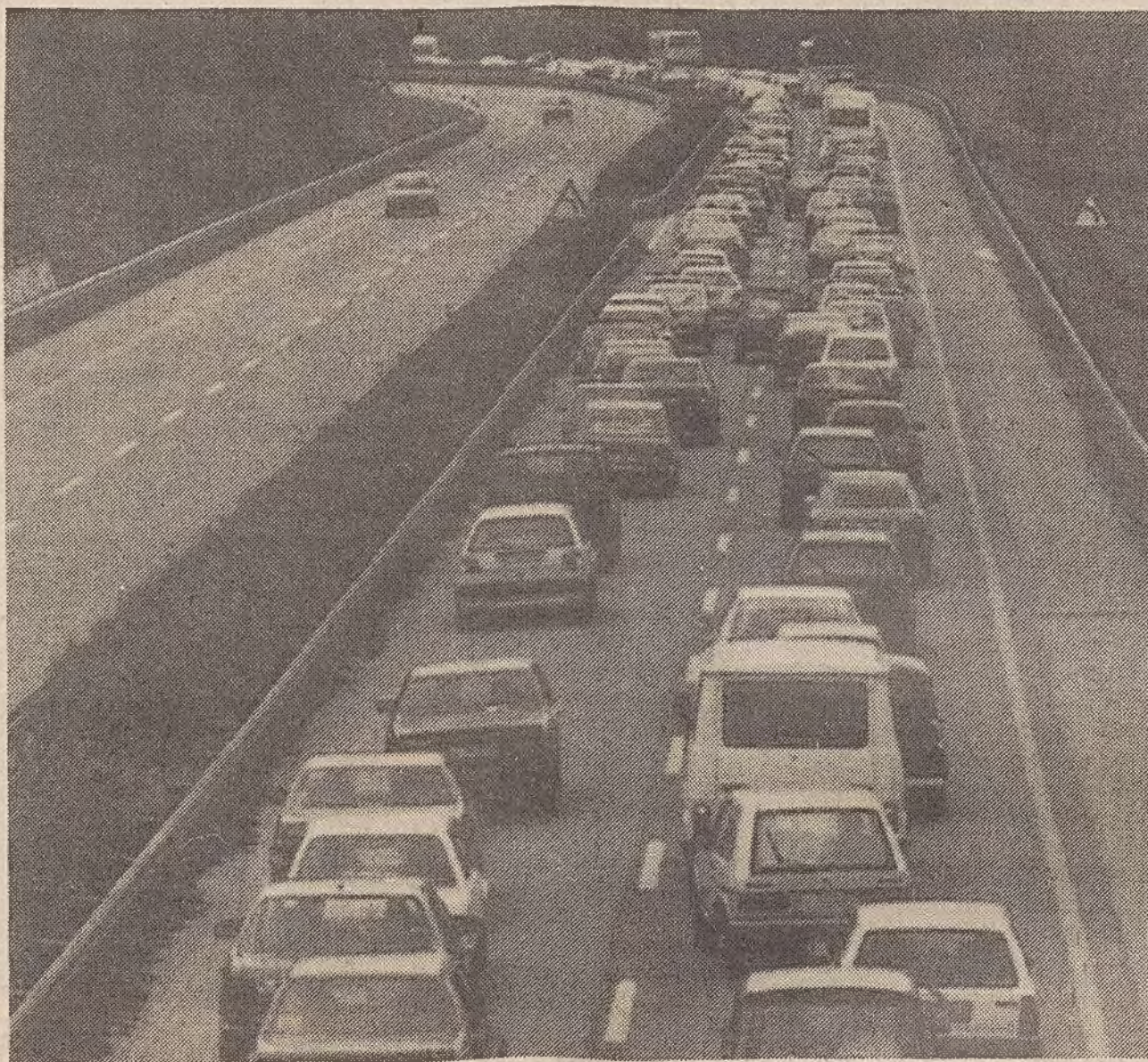
Roma — Il tragico bilancio dei tre giorni, da sabato a lunedì (ma il rientro è continuato anche ieri), del week-end pasquale è di 61 morti in 1781 incidenti della strada. Curiosamente il numero degli incidenti è identico a quello dell'anno passato, ma allora i morti furono 68. Una maggiore riduzione in percentuale c'è nel numero dei feriti scesi dai 1631 del 1989 ai 1468 di quest'anno, nonostante il numero dei veicoli in circolazione sia, anche se non sensibilmente, aumentato: si sono mossi 22 milioni di auto, circa 200.000 in più rispetto all'anno scorso. Sono diminuiti anche i morti nell'arco di tutta la settimana di Pasqua (dal 9 al 16 aprile): infatti hanno perso la vita 107 persone contro le 141 dell'anno passato, e i feriti sono scesi da 3324 a 2990: questo è avvenuto nonostante nell'arco della settimana i veicoli in circolazione fossero aumentati da 54 a 57 milioni. Morti, feriti e incidenti sono sempre troppi nonostante gli indicatori segnalino qualche leggero calo e lo fa rilevare Pasquale Balsamo dell'Automobil Club che, però, non manca di addossare una parte di colpa agli automobilisti. «Fino a quando la gente sarà costretta a concentrare in poche ore o in poche giornate le vacanze ci saranno molti incidenti perché a questi esodi da week-end prendono parte automobilisti che non hanno tanta dimestichezza con l'auto e dimenticano di controllare, per esempio, freni e gomme: sono automobilisti che, quando si trovano nella grande sabbia dell'esodo, non hanno la sicurezza necessaria e fanno aumentare la probabilità di incidenti». Così molto spesso — prosegue Balsamo — si parte alla ventura con tutta la famiglia: magari con un'automobile che è stata ferma per venti giorni. Balsamo ammette però che se in Italia c'è una media di 25 morti al giorno in incidenti stradali durante una giornata normale, non è eccessivo che si arrivi a picchi di 80 nei giorni di grande esodo. L'incidente più grave di queste giornate è accaduto venerdì sera alla Società autostrade dove si accenna alla possibilità che il disastro di Ferrara sia nato dal tentativo di una delle auto coinvolte di passare sull'altra carreggiata. «Ogni tanto — dice un

portavoce della società — capita che qualcuno tenti la manovra all'altra: allora l'incidente è quasi inevitabile. Anche le code interminabili all'accesso dell'autostrada, che hanno provocato ira ed irritazione in tanti, sono considerate come prezzi da pagare al traffico dei giorni di festa. E' stata avanzata l'ipotesi di rinunciare all'incasso e lasciare circolare liberamente i viaggiatori in questa particolare giornata? L'idea non piace: la giustificazione ufficiale è che così ci sarebbero più persone in autostrada, ma certamente anche la prospettiva di rinunciare all'incasso nei giorni in cui è maggiore non sorride ai vertici della società. Intanto si è estesa a tutte le autostrade della Toscana la

TURISTI Bloccati sull'isola

LIPARI — I 40 abitanti di Ginostra, la piccola frazione di Stromboli, nelle isole Eolie, hanno lanciato un nuovo appello. Da tre giorni sono isolati a causa del mare agitato che non permette di trasbordare con le barche merci e passeggeri trasportati dal traghetto e dall'elicottero, stavolta, cominciano a scarseggiare anche i generi di prima necessità. Sabato scorso, data dell'ultimo collegamento, il traghetto «Carpaccio» della Simer ha trasportato solamente 400 chilogrammi di crusca lasciando invece a Milazzo pasta, frutta, dolciumi, uova pasquali e colombe. Cento turisti, tedeschi e italiani, che nei giorni scorsi erano riusciti a raggiungere il piccolo villaggio eoliano sono rimasti forzatamente bloccati a Ginostra. Con loro è rimasto anche il parroco, padre Rosignone, giunto da Lipari per celebrare la santa messa per la pasqua. Regolari sono invece i collegamenti con le altre isole delle Eolie con la sola eccezione di Alicudi che per un inconveniente tecnico non è stata raggiunta dal traghetto «Carpaccio». Qualche problema alle Eolie per il deflusso delle isole dell'arcipelago, di circa ventimila turisti che hanno trascorso soprattutto a Lipari, Stromboli, Vulcano e Salina le festività pasquali.

protesta dei casellanti di Prato che dal 13 aprile scorso portano una mascherina antisogno sul viso, non indossano la divisa e distribuiscono volantini per «sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema degli scarichi di gas di auto e mezzi pesanti». E i turisti? «Pasqua non deve essere considerata un banco di prova per l'andamento del turismo estivo» è la risposta dei funzionari della FAIAT (Federazione associazioni italiane alberghi e turismo). Tutti ricordano che il 1989 iniziò all'insegna di un'ottima Pasqua, ma che poi soprattutto a causa della alga sull'Adriatico a fine anno ci si trovò con un calo di 3 milioni e 300.000 «presenze». Quest'anno il fatto che la neve sia arrivata con molto ritardo ha convinto molti a rinunciare ad una «settimana bianca», ma a programmare invece una piccola vacanza pasquale. Sulla riviera adriatica il turismo è andato meglio del previsto: il 40 per cento degli oltre 2.500 alberghi hanno aperto i battenti e sono stati presi d'assalto. «Ci siamo rifatti il maquillage» — dice Luigi Montanari presidente degli alberghi dell'Emilia Romagna — ed abbiamo studiato una strategia per combattere il fenomeno delle alghe: i segnali positivi della Pasqua ci fanno ben sperare. Intanto ieri nel primo pomeriggio due famiglie pugliesi sono rimaste coinvolte in un incidente stradale che ha provocato quattro morti e cinque feriti. Una «Fiat Croma» e una «Fiat Regata» si sono scontrate sull'autostrada A 14. La prima vettura, con a bordo una famiglia di Taranto, ha invaso l'altra corsia e si è schiantata contro l'altra macchina che trasportava una famiglia di Lecce diretta in Svizzera. Sul colpo sono morti i tre occupanti della Regata: Salvatore Ferraro e sua moglie Antonietta Riccardo, entrambi di 59 anni, e il loro figlio, Rocco, 35 anni. Vano ogni soccorso per Roberto Mangialacchi, 3 anni, da Taranto, che viaggiava sulla Croma. Gli altri tre occupanti di questa vettura sono stati ricoverati in ospedale. Prognosi riservata per Massimo e Maurizio Mangialacchi, rispettivamente 7 e 10 anni, fratelli di Roberto, e la loro madre Rosaria Lo Savio, 38. Solo conclusi Giuseppe Mangialacchi, 42, e il primogenito della coppia, Ivo, 15 anni.



Un'emblematica immagine dell'intenso traffico registrato sulle autostrade italiane nelle tre giornate dell'esodo pasquale. (Telefoto Ansa)

RIENTRO / POLIZIA STRADALE Minuziosi controlli sulla velocità

Per una guida serena, prudenza e cinture allacciate

ROMA — Il viceprefetto Nicola Di Giannantonio, dirigente della Polizia stradale, è sicuro: gli incidenti dell'esodo pasquale sono diminuiti perché i controlli sulla velocità sono diventati minuziosi. «Abbiamo fermato — afferma — 870 automobilisti che correvano a velocità superiori ai 140 km all'ora: un'infrazione che prevede la segnalazione al prefetto e la conseguente annotazione sulla patente. Lo scorso anno ne abbiamo contestate 379, meno della metà. Quindi è solo un problema di repressione. «No, no. La velocità è solo una delle maggiori cause di incidenti mortali. Quello pasquale, però, è stato un esodo più ordinato del consueto. Gli automobilisti hanno viaggiato più tranquilli, se escludiamo un furore sabato di Pasqua. In quella giornata sono morte 29 persone, contro le 23 dell'anno scorso. La diminuzione degli incidenti gravi di domenica e lunedì è

stata, invece, molto sensibile. Eppure le condizioni atmosferiche, giustificavano pessimismo. «E' proprio così: un tempo da lupi e il flusso dei veicoli è stato maggiore, anche se di poco, a quello degli anni precedenti. Gli automobilisti hanno lamentato lunghe code ai caselli. Si può fare qualcosa? «Non è un problema della Polizia stradale. Noi possiamo dare solo consigli e sbrogliare le situazioni. Certo bisognerebbe organizzarsi in modo diverso, magari evitando il pagamento dei pedaggi alla fine dei percorsi autostradali. Sono già all'orizzonte due difficoltà: i ponti di fine aprile. Quello tra domenica 22 e mercoledì 25 dovrebbe, tra l'altro, risentire anche di uno sciopero delle ferrovie. State preparando qualcosa? «Certo. Abbiamo sempre piani prestabiliti. Ci organizziamo per comportamenti e prepariamo servizi

speciali nelle zone a maggior rischio. Ciò che si prevede un deflusso dalle città di particolare intensità o un rientro più caotico. Ha una ricetta per viaggiare più sereni? «Anche se può sembrare scontato, bisogna limitare la velocità ad essere prudenti. E anche avere una maggior cura di sé: mangiare poco e non bere. E, poi, bisogna allacciare sempre le cinture di sicurezza. Dobbiamo lamentare, infatti, una totale disattenzione, specialmente in città, a quest'obbligo. Noi elaviamo un grandissimo numero di contravvenzioni. Ma nei centri abitati siete più tolleranti. «No, se sorprendiamo qualcuno senza cintura facciamo sempre la multa. Il guaio è che in città siamo poco presenti e i vigili urbani si comportano in modo diverso da centro a centro.» [Paolo Berardengo]

GENERALE MEDICO

E' morto Reginato valoroso in Russia

PADOVA — Il generale medico Enrico Reginato, medaglia d'oro al valor militare, uno degli ultimi reduci di Russia, rientrato in Italia dopo dodici anni di prigionia, è morto la scorsa notte al Policlinico militare di Padova dove era ricoverato per una grave malattia. Al momento del decesso gli erano vicini la moglie e la figlia. Subito dopo è giunto il generale di Corpo d'armata comandante Francesco Bettin che ha reso omaggio alla salma e ha disposto solenni funerali che avranno luogo domani alle 16 nella chiesa di San Nicolò a Treviso.

Nato a Treviso il 5 febbraio 1913, laureatosi a Padova in medicina e chirurgia, Reginato esercitò la professione dal 1938 al 1940 a Padova e Alessandria. Dal primo gennaio 1941, nominato sottotenente medico di complemento, prestò servizio all'Ospedale militare di Alessandria e poi al Primo reggimento alpini. Nel marzo 1941 partì per l'Albania dove rimase fino al maggio successivo. Rimpatriato prestò servizio dapprima a Mondovì e quindi al Battaglione sciatori Monte Cervino. Partì per la Russia nel gennaio '42 e il 28 aprile cadde prigioniero nella battaglia di Stalingrado. Poté rientrare in Patria appena nel febbraio '54. Dopo vari incarichi fu nel 1973 nominato generale comandante la Scuola di sanità militare a Firenze dove concluse sessantenne la carriera.



Il generale medico Enrico Reginato, medaglia d'oro al valor militare, uno degli ultimi reduci di Russia, in una foto d'archivio che lo ritrae in piazza dell'Unità a Trieste durante un giuramento di reclute avvenuto dieci anni fa.

ALLA FINE DI MAGGIO Sarà riportata in superficie la galea veneziana nel lago

VENEZIA — Sarà riportata alla luce tra la fine di maggio e l'inizio di giugno di quest'anno la galea veneziana scoperta negli anni sessanta sui fondali dello specchio d'acqua antistante il porticciolo di Lazise (Verona). Lo ha annunciato il dott. Luigi Fozzati, responsabile dei lavori di recupero dell'imbarcazione coordinati dal servizio tecnico di archeologia subacquea (stas) del ministero per i Beni culturali e ambientali. «Dopo aver concluso i lavori di scavo e di ripulitura — ha osservato Fozzati — si tratta ora di studiare un metodo per riportare in superficie la galea, che rappresenta l'unico esemplare al mondo di questo tipo di imbarcazione. Il metodo sarà elaborato, sulla base dei dati finora raccolti, da una commissione tecnico-scientifica nominata dalla sovrintendenza ai beni archeologici del Veneto, che ha organizzato l'operazione di recupero». La galea, nave militare assai diffusa nel Mediterraneo fin dal basso medioevo, si trova ad una profondità compresa tra i 28 e 34 metri ed una distanza di circa 600 metri dalla riva del lago. Lunga 30 metri e larga fino a cinque, l'imbarcazione fu fondata dal capitano del popolo di Lazise Zaccaria Loderan perché non potesse nella mani dei Visconti durante una battaglia navale nell'ambito della guerra tra Venezia e la Lega di Cambrai, nel 1509. Continuano trattando le ricerche per completare la mappa di tutti i relitti di imbarcazioni antiche del lago di Garda e per individuare le due fuste (galle più piccole) che, secondo gli esperti, affiancavano la galea veneziana da recuperare.

logici del Veneto, che ha organizzato l'operazione di recupero». La galea, nave militare assai diffusa nel Mediterraneo fin dal basso medioevo, si trova ad una profondità compresa tra i 28 e 34 metri ed una distanza di circa 600 metri dalla riva del lago. Lunga 30 metri e larga fino a cinque, l'imbarcazione fu fondata dal capitano del popolo di Lazise Zaccaria Loderan perché non potesse nella mani dei Visconti durante una battaglia navale nell'ambito della guerra tra Venezia e la Lega di Cambrai, nel 1509. Continuano trattando le ricerche per completare la mappa di tutti i relitti di imbarcazioni antiche del lago di Garda e per individuare le due fuste (galle più piccole) che, secondo gli esperti, affiancavano la galea veneziana da recuperare.

BOATO «Sandalo ha mentito»

MILANO — Il senatore «verde» Marco Boato, ex dirigente di «Lotta continua», ha annunciato che intraprenderà una causa contro il settimanale «Oggi» per la pubblicazione dell'intervista al pentito Roberto Sandalo che accusa il disolto gruppo dell'estrema sinistra di avere organizzato l'omicidio del commissario Luigi Calabresi. All'autore dell'intervista e al direttore della rivista, oltre allo stesso Sandalo, Boato chiederà un miliardo di lire di risarcimento. Una analoga iniziativa è stata inoltre preannunciata anche da altri due ex militanti del gruppo, coinvolti a vario titolo da Sandalo, Marco Fossati e Carlo Albonetti e altrettanto potrebbero fare Guido Viale e Ovidio Bompressi. «Si tratta di una intervista piena di bugie — ha detto ieri Boato annunciando la causa — ed una operazione di interferenza diretta nella fase finale del processo, agevolata da qualcuno. Non accetto di essere coinvolto in una vicenda criminale da un assassino confesso come Sandalo espulso da «Lotta continua» nel '74, due anni dopo l'omicidio Calabresi per uso gratuito della violenza nella lotta armata». Boato contesta inoltre che Sandalo possa essere stato minacciato, come affermato nell'intervista, da ex militanti di «Lotta continua». Al centro della contesa una foto, pubblicata nel 1981 da «L'Espresso», che riprendeva alcuni militanti del gruppo ad una manifestazione del dicembre del '77 e sulla quale, secondo Sandalo, sarebbero raffigurati alcuni degli autori dell'omicidio che viene giudicato in questi giorni in Corte di assise a Milano.

TRE ARRESTI Traffico d'argento

MILANO — Accantonato il contrabbando di sigarette, le organizzazioni che operano tra l'Italia e la Svizzera sembrano aver intrapreso quello dell'argento. Dall'inizio dell'anno a oggi infatti si calcola che siano entrate nel nostro Paese dalla Confederazione elvetica più di 350 tonnellate del metallo prezioso, circa 3 tonnellate al giorno, per un valore complessivo di oltre 125 miliardi di lire e una frode per il fisco di 25. I dati sono quelli resi noti dalla Guardia di finanza che, sempre nei primi mesi dell'anno ha sequestrato una tonnellata e mezzo d'argento, 500 chili del quale nel corso di un'operazione effettuata alla vigilia di Pasqua che ha portato all'arresto di 3 persone. «Il traffico scoperto — sostengono i dirigenti della Gdf — conferma l'esistenza di un notevole flusso d'argento di contrabbando attuato da agguerrite organizzazioni con ramificazioni prevalentemente in Lombardia, Veneto e Piemonte, attratte dalla possibilità di evadere l'aliquota Iva del 19% che grava su questo metallo». La Guardia di finanza nel corso dell'ultima operazione ha individuato due aziende, la «Crepette s.r.l.» e la «Trecco Walter» gestita dall'omonimo titolare. Il sospetto è però che la banda fosse impegnata anche nel riciclaggio di denaro sporco. Insieme ai 500 chili d'argento (valore di circa 115 milioni) e a 240 grammi d'oro, i militi hanno infatti sequestrato anche titoli di credito, libretti al portavoce e banconote di grosso taglio per un valore complessivo di oltre 230 milioni di lire.

CAMORRA Un politico dal 'boss'?

ROMA — In un'interrogazione al ministro dell'Interno, il sen. Michele Fiorino (Msi-Dn) chiede di «rendere pubblico il nome del politico individuato dalle forze dell'ordine che ha intrecciato legami con la camorra». Secondo l'interrogazione «un'appartenente all'arma dei carabinieri» travestito da cameriere, avrebbe fotografato all'interno dell'hotel Royal, a Napoli, ad una riunione ristretta indetta da un uomo politico, il «boss dei quartieri spagnoli» Ciriaco De Mita, in particolare il parlamentare del Msi-Dn riferisce di «numerose bobine» contenenti registrazioni di telefonate che gli uomini del clan Mariano hanno fatto nell'arco di quindici giorni — che sarebbero state consegnate dal capitano dei carabinieri Vittorio Tomassone al sostituto procuratore Federico Cafiero De Reho. Secondo Fiorino «dalle intercettazioni si evince una strategia politica sui recenti episodi di alta tensione sociale con la rivolta dei disoccupati e l'occupazione di migliaia di alloggi del commissariato di governo». Le intercettazioni telefoniche ed alcune fotografie scattate durante una riunione convocata da un esponente politico napoletano sono al centro di indagini svolte dai carabinieri nell'ambito di una inchiesta sull'attività del clan camorristico capeggiato dal presunto «boss» Ciriaco Mariano. Quest'ultimo, secondo notizie non confermate né smentite dagli inquirenti, avrebbe partecipato ad un incontro promosso in un albergo cittadino da un politico locale.

IL CSM E LE ACCUSE DEL GIUDICE DI MAGGIO

«Congelata» l'indagine sui fratelli Ribisi

Si dovrà attendere l'esito del provvedimento disciplinare nei confronti dei magistrati coinvolti

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — L'apertura di un procedimento disciplinare nei confronti dei magistrati di Agrigento, coinvolti nella vicenda processuale dei «terribili fratelli Ribisi», ha bloccato l'indagine del Csm in materia di denuncia lanciata da Francesco Di Maggio davanti alle telecamere del «Maurizio Costanzo Show». L'iniziativa del procuratore generale della Cassazione, Vittorio Sgroi, è stata sollecitata dal ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli, che nei giorni scorsi aveva pubblicamente dichiarato che i risultati della ispezione effettuata negli uffici giudiziari di Agrigento dall'ispettore Vincenzo Romanello avevano dimostrato fondate le accuse dell'ex collaboratore di Domenico Sica.

«Il lavoro del Csm è finito — ha dichiarato ieri il presidente della Corte d'appello di Palermo, Carmelo Conti, dopo essere stato ascoltato a palazzo dei Marescialli — perché non può più compiere accertamenti, ma deve limitarsi ad attendere l'esito del procedimento disciplinare avviato dalla Cassazione e valutare le conclusioni». E in effetti, dopo la sua audizione e quella del procuratore della Repubblica di Palermo, Vincenzo Pajno, il Csm ha ieri sospeso ogni indagine sui fatti di Palma di Montechiaro. Che riguardano e vicende processuali di cinque dei sette fratelli Ribisi, che i carabinieri il 20 maggio 1989 segnalavano al centro di una faida di mafia che li voleva morti. Per tale motivo, il sostituto procuratore della Repubblica Rosario Livatino chiese al tribunale an-

Intanto
sono stati
ascoltati
Conti e Pajno

timafia di inviarti provvisoriamente al confino. Ma i giudici il 21 luglio decisero che non c'erano «motivi di particolare gravità». Stessa risposta il 22 agosto, dietro l'insistenza di Livatino e anche se qualche giorno prima quattro colpi di pistola avevano freddato Gioacchino Ribisi in mezzo alla gente, mentre si trovava in una pizzeria. Il 4 ottobre la stessa sorte toccò anche a Rosario e Carmelo. Il primo era rimasto ferito in un attentato e ricoverato in ospedale. Carmelo lo stava assistendo. I killer della mafia li giustiziarono entrambi in una corsa del «S. Elia» di Caltanissetta. Due giorni dopo, il tribunale antimafia rinviò una nuova udienza, su istanza di parte. Motivi: lutto familiare. Solo alla fine di novembre, per Colagrosso, Ignazio e Pietro Ribisi, arrivarono quattro anni di confino. Ma Ignazio e Pietro sono intorovabili. O alla macchia o inchiodati dalla «lupara bianca».

Questa la cronaca di una morte annunciata — ha sostenuto Di Maggio — che forse non ha trovato molto attenti i giudici di Agrigento. E l'ispettore ministeriale ha sentito il presidente del tribunale Salvatore Bisulca che ha firmato il primo rinvio alla proposta di confino per i Ribisi. «Tutto regolare — ha risposto il presidente

perché il confino si dà a chi è pericoloso e non a chi è minacciato di morte». La stessa risposta sembra sia venuta anche da Luigi D'Angelo, presidente della Corte d'assise di Agrigento, e da Anna Maria Ciccone, giudice istruttore del tribunale, che ha sottoscritto il secondo rinvio del 22 agosto. E' quanto avrebbe sostenuto ieri al Csm anche il massimo responsabile degli uffici giudiziari Carmelo Conti. Sui rinvii per lutto, Conti avrebbe sostenuto che sono nella prassi giudiziaria e specialmente durante il periodo feriale, quando i giudici sono appesantiti notevolmente nel loro lavoro. Qualche distinguo, invece, sarebbe venuto dal procuratore della Repubblica di Palermo, Vincenzo Pajno. La vicenda dei fratelli Ribisi, anche se congelata momentaneamente a palazzo dei Marescialli, sembra però aver indebolito la posizione di Conti al Csm. Sono in molti a ritenere che la sua vigilanza sull'operato degli uffici giudiziari che gli sono sottoposti non si sia rivelata molto assidua proprio nelle vicende processuali che hanno riguardato i Ribisi. Già nell'occhio della prima commissione competente per i trasferimenti d'ufficio, a causa delle dichiarazioni rilasciate da un settimanale (che criticavano duramente il Csm di politicizzazione, soprattutto in relazione al richiamo dei tre giudici dal pool di Sica), Carmelo Conti viene stamattina al plenum dell'aula Bachelet con una richiesta di archiviazione della pratica, ma anche con la proposta di invio degli atti che lo riguardano al procuratore generale della Cassazione per l'eventuale apertura di un procedimento disciplinare.

ANESTESISTI-RIANIMATORI IN SCIOPERO Sale operatorie di nuovo chiuse

E' polemica sulle precettazioni minacciate dal ministro



— Sale operatorie chiuse da oggi a venerdì. Chi deve essere sottoposto in questi giorni a un intervento chirurgico negli ospedali pubblici, magari con in mano da mesi un appuntamento firmato e controfirmato, se ne dovrà tornare a casa o resterà «parcheggiato» in corsia. Saranno garantiti solo gli interventi urgenti e le terapie di rianimazione. I semilavori anestesisti-rianimatori incrociano di nuovo le braccia, su indicazione del sindacato autonomo Aaroi, per protestare contro il contratto della sanità firmato solo da poche settimane. Alto sciopero aderiscono anche i medici dei più importanti reparti ospedalieri convenzionati con le università. Il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, ha dato disposizioni affinché dove si renderà necessario per garantire il servizio, gli anestesisti-rianimatori vengano precettati, siano cioè obbligati dai prefetti a prestare comunque la loro opera. Ma su questo argomento è già polemica. Il presidente dell'Aaroi, Girolamo Gagliardi, replica al ministro che, essendo garantito l'intervento nei casi di emergenza e in quelli comunque non rinviabili, non ci sono le condizioni per applicare le norme della legge di pubblica sicurezza

sulle precettazioni. L'Aaroi anzi minaccia nuovi scioperi a fine aprile e all'inizio di maggio. Intanto ieri sera il prefetto di Milano ha precettato gli anestesisti di quattro ospedali. Quali le ragioni della protesta? Nel nuovo contratto, gli anestesisti-rianimatori si sono visti ridurre da 15 a otto giorni il congedo per motivi di salute, un istituto con il quale viene loro riconosciuto lo specifico rischio professionale, in quanto esposti a gas e vapori nocivi. «Abbiamo già fatto la nostra parte — dice Gagliardi — rinunciando all'indennità mortuaria. Non possiamo rinunciare anche al congedo, indispensabile per compiere ogni anno gli esami per verificare il nostro stato di salute». A favore degli anestesisti-rianimatori si è pronunciato ieri il presidente dell'Ordine dei medici, Eolo Parodi: «Hanno ragione sacrosanta da vendere — ha detto — non si può scherzare con la salute della gente». Un'iniziativa sul rischio professionale è stata preannunciata anche dall'Anaso, il più rappresentativo dei sindacati autonomi dei medici. [p. frag.]

ASSOLTI MARIA LUIGIA REDOLI, L'AMANTE E LA FIGLIA

La 'Circe' non ha ucciso

APPLAUSI ALL'USCITA DAL CARCERE

Protagonista fino all'ultimo

LUCCA — Una piccola folla per applaudirla, un sorriso su una stretta di mano con i suoi carcerieri, mentre le altre detenute del San Giorgio, sette ne sono rimaste, da dietro le sbarre urlavano insieme «Forza Maria, brava Luigia». E' uscita così di prigione, trionfante, la Circe della Versilia. Erano le 15.10, un'ora e mezzo dopo la sentenza, quasi nove mesi dal giorno del suo arresto, e lei che nelle ultime udienze era stata più volte sul punto di cedere, ha trovato la forza di alzare il braccio sinistro. «Grazie», ha detto salutandola. E subito dopo «grazie ai miei avvocati e a chi mi ha aiutato».

Vestiva con i soliti jeans attillatissimi, un giaccone di pelle, la camicia a pois. Si trascinava dietro, a fatica, tre grandi borse di plastica con i suoi oggetti personali. Forse voleva parlare, forse voleva sfogarsi una volta

per tutte, ma quando sembrava sul punto di farlo la figlia Tamara le è corsa incontro dicendole «Taci, mamma, ti prego taci». Una frase, comunque, la Circe ha voluto pronunciare lo stesso. Sposerà il Cappelletti? Le è stato chiesto. «No» ha risposto decisa — niente nozze. E subito dopo ha ripetuto, quasi parlasse a se stessa. «Niente nozze davvero».

Poi, quasi a voler dare una giustificazione «Penso soltanto a riposarmi con i miei figli. Parlo con loro, non voglio dir altro». Come d'incanto è ripreso il coro dal carcere. «Ciao Luigia, brava Maria», e anche la folla è tornata ad applaudire mentre la Redoli saliva, assieme ai due figli, nel sedile posteriore di una Golf bianca, l'auto che lo iacopi le aveva regalato poco tempo prima di morire.

Davvero ha deciso di ven-

dere la sua storia a una rivista? Il suo comportamento lo farebbe pensare, anche se i suoi difensori non lo confermano. Di certo, finché la sentenza non sarà definitiva, la donna non può entrare in possesso dell'eredità dello iacopi, e quindi le sue condizioni sono tutt'altro che floride. Sembra che per sopportare le spese di questi mesi, e in qualche modo permettere ai figli di vivere durante il processo, abbia venduto un paio di fondi che erano di sua proprietà. «Ma adesso — sostiene il suo difensore, e da sempre avvocato di famiglia Mazzini Carducci — anche quei soldi stanno per finire». Non mancano però gli amici a Maria Luigia Redoli. Oltre a quelli che ospitano da mesi i suoi figli, e che erano alla guida dell'auto che l'ha accolta all'uscita dal carcere, tanti altri li ha conquistati durante il

processo. Non si capisce altrimenti, con l'opinione pubblica schierata in gran parte per la sua colpevolezza, l'applauso che ha accompagnato la sua assoluzione, e più ancora l'uscita dal carcere. Certo, non tutti applaudivano, molti anzi se ne sono andati scuotendo la testa, e lanciando giudizi severissimi verso la donna e verso i suoi giudici. Ma in ogni caso Lucca, che i primi giorni aveva accolto con fastidio questo processo, capitato sotto l'acqua a disturbarne la quiete, questa vicenda con incredibili storie di maghi e di corna, alla fine ha preso a parteciparvi. Maria Luigia Redoli è sempre stata una protagonista, nel bene o nel male. Consapevole, ha voluto uscire di scena e salutare il suo pubblico da par suo. Fino all'ultimo Circe.

[Maurizio Naldini]

Dall'inviato

Maurizio Naldini

LUCCA — E' libera. Se davvero voleva la morte del marito, se correva dai maghi pregandola di inventare fatture mortali, se aveva anche pagato pur di avere un killer che la liberasse di Luciano iacopi, di certo non è stata lei a ucciderlo. Così ha deciso l'Assise di Lucca dopo quattro ore di camera di consiglio, e la folla ha applaudito. «La corte dichiara Cappelletti Carlo — ha letto visibilmente teso il presidente Nardone — colpevole del reato di detenzione d'armi e lo condanna a due anni e due mesi». Era il dispositivo che la difesa aspettava. Se il Cappelletti veniva dichiarato colpevole per le armi all'inizio, significava che era innocente per l'omicidio. Ma l'angoscia non poteva capirlo. Così la tensione era enorme, nell'aula, mentre il presidente continuava nella lettura della sentenza. «Assolve Cappelletti Carlo, Maria Luigia Redoli e Tamara iacopi, per non aver commesso il fatto». Gran parte del pubblico ha applaudito, la Circe è corsa verso l'avvocato Maffei e l'ha abbracciato. Dalla sua

gabbia, Carlo Cappelletti ha sollevato il pugno in aria ed è uscito in un mugolio che voleva essere un urlo di gioia. E' finita davvero, e se ne sono accorti la Redoli e il Cappelletti quando finalmente hanno permesso loro di abbracciarsi. Lui, enorme, gli occhi arrossati usciva dalla gabbia senza i ferri. Lei si è gettata ad abbracciarlo, si è lasciata sollevare, lo ha stretto piangendo. Diego, Tamara, perfino gli avvocati difensori Mazzini Carducci e Rodolfo Lana, in quel momento non erano presenti. Nessuno si aspettava una decisione in tempi così brevi. Erano le 13.40, e i due figli della Circe stavano mangiando qualcosa in un bar a due passi dal tribunale assieme ai loro difensori. Qualcuno è corso a chiamarli. Sono tornati di corsa nell'aula. Ancora lacrime e abbracci assieme alla madre. «Posso solo ringraziare i miei avvocati — ripeteva guardando nel vuoto la Circe — posso solo ringraziare loro e chi mi è stato vicino». E mentre aspettava che arrivasse la figlia «Fatele sapere a Tamara, ditele di venire

qui». Poi, portandosi le mani sul viso e scuotendo la testa «Oddio, adesso non posso parlare, non posso». C'è chi sostiene che non possa davvero, e sia sul punto di firmare un controllo di esclusiva per un'intervista con un settimanale. Il commento del pubblico ministero, che all'inizio dell'udienza aveva detto di non voler utilizzare la replica «per non rispondere agli insulti con gli insulti», con ciò riferendosi all'arringa duramente critica verso l'accusa svolta dall'avvocato Maffei, è stato estremamente deciso. «E' stata negata l'evidenza più palamare — ha dichiarato il magistrato — sulla Redoli come mandante non ho mai avuto dubbi». Ovviamente Domenico Manzione ricorrerà in appello. E' probabile che il nuovo processo si tenga nel prossimo autunno alla Corte d'assise d'appello di Firenze. La Circe, il Cappelletti, per l'ultima volta sul cellulare sono stati riaccompagnati al carcere San Giorgio. Lei doveva solo raccogliere la sua roba per poi tornare libera. Lui, invece, dovrà restarci ancora qualche mese, per colpa delle armi accumulate

in grandissima quantità quando era carabiniere. Il suo difensore ha già annunciato una istanza di scarcerazione. In ogni caso, avendo già scontato quasi nove mesi, è molto difficile che il Cappelletti resti in carcere anche la prossima estate. La sentenza era stata emessa da neppure mezz'ora, la voce si era sparsa in tutta Lucca, e una piccola folla si andava riunendo davanti al carcere San Giorgio per assistere alla liberazione della Circe. E' stato qui che gli avvocati hanno commentato la sentenza. «Ero convinto dell'assoluzione — ha detto con la sua solita flemma Rodolfo Lana — sicuro no, perché ogni processo ha una sua dose di incertezza. C'è stato un momento in cui si è accorto che le cose si mettevano a suo favore? Gli è stato chiesto «No» — ha risposto — l'elemento risolutivo è stata la lettura fredda degli atti processuali. Non c'erano prove». Mazzini Carducci letteralmente esultava «Non poteva finire diversamente». Graziano Maffei, infine: «Non ero convinto, ero sicuro. Non c'era un indizio che fosse grave e preciso».

DALL'ITALIA

Cantiere: un morto

ROMA — Ancora un incidente mortale sul lavoro nella capitale. Emilio Rosati, un operaio di 32 anni, è deceduto a seguito di un grave incidente in un cantiere dell'Eur. Per un guasto al congegno di bloccaggio, una delle corsie metalliche sulle quali era passata la ruspa è scattata improvvisamente, colpendo l'operaio al viso e al collo.

Buche assassine

ROMA — «Ogni settimana muoiono sulle strade di Roma, a causa delle numerosissime buche almeno tre giovani che transitano con il motorino». A denunciarlo è la società assicuratrice del Comune di Roma «Ascoroma».

Campionato di Lambada

FIRENZE — Novanta ballerini, provenienti da 19 paesi di tutto il mondo, si affronteranno il 28 aprile prossimo al palasport di Firenze per il primo campionato del mondo di Lambada, il ballo brasiliano.

Delfini sottocosta

CIVITANOVA MARCHE — Dopo 30 anni, delfini sono stati avvistati ad appena 500 metri dalla riva, a Fontepina di Civitanova Marche (Macerata), da tre pescatori dilettanti. I mammiferi, dopo aver giocherellato attorno alla loro imbarcazione per circa mezz'ora, si sono allontanati verso Nord.

Semibricciato nel letto

CALTANISSETTA — Un pensionato di Resuttano, un comune agricolo della provincia di Caltanissetta, è stato trovato semibricciato nel proprio letto, andato a fuoco a causa di una stufetta elettrica che l'uomo teneva accesa per combattere il freddo.

Dirigenti Acna: processo

CEVA — Si svolgerà domani, dinanzi al pretore di Ceva (Cuneo), il processo a carico di otto fra dirigenti e amministratori dello stabilimento Acna di Gengio, ritenuti responsabili di aver stoccato, senza autorizzazione, sostanze tossicologiche.

DAL RINVENIMENTO DI IACOPI ASSASSINATO AL RINVIO A GIUDIZIO

Cronistoria della vicenda

Servizio di Ugo Dotti

17 luglio 1989 Poco dopo le 2, Maria Luigia Redoli con i figli Tamara, di 10 anni, e Diego, di 12 anni, si presenta alla stazione dei carabinieri di Forte dei Marmi per riferire che, nel far ritorno a casa, poco prima, avevano trovato il marito Luciano iacopi, riverso sul pavimento del garage, in una pozza di sangue. Una pattuglia di carabinieri viene immediatamente inviata nella vicina abitazione dello iacopi e ne constata la morte avvenuta «verosimilmente — è scritto nella sentenza di rinvio a giudizio — a causa delle numerose ferite alla testa, alla nuca, al collo, all'addome e al collo: che vi erano sparpie nell'ambiente molte macchie di sangue; che non vi erano segni di colluttazione; che la porta di accesso dal garage dell'appartamento era chiusa a chiave «con quattro mandate» (sarà la stessa Re-

doli, su invito dei carabinieri, a provvedere all'apertura). Sia il garage, sia quello adiacente che risultava chiuso a chiave, sia l'appartamento sovrastante venivano accuratamente ispezionati». Le indagini dei carabinieri indagano subito sul «comportamento tenuto dalla Redoli fin dai primi momenti e «certe affermazioni fatte dalla medesima nell'immediatezza» destano non poche perplessità. Sono anzi «motivo di grave sospetto del coinvolgimento della donna nella morte dello iacopi, tanto da indurre il magistrato ad autorizzare le intercettazioni delle conversazioni telefoniche su diverse utenze: intercettazioni — è scritto nella sentenza di rinvio a giudizio — che, come più oltre si vedrà, offriamo alle indagini un apporto decisivo». Interrogati, come testi, la mattina del 17 luglio, la Redoli e i suoi due figli, forniscono versioni concordanti circa i loro movimenti del giorno precedente. Rife-

riscono così che la mattina del 16 iacopi si era allontanato da casa dicendo che sarebbe restato assente fino a sera, come accadeva ogni domenica. Madre e i due figli avevano trascorso la giornata assieme a Carlo Cappelletti, amico della madre, il quale alloggiava (dal 6 luglio precedente) all'hotel Santo Domingo di Lido di Camaiore, ove tutti e quattro quel giorno avevano pranzato e cenato. Parte del pomeriggio l'avevano trascorso al mare e la sera, verso le 21.30, erano usciti per recarsi alla Bussola. Transitando davanti alla loro abitazione — a Forte dei Marmi, in via Provinciale — avevano constatato che le luci all'interno erano spente, segno che «padre, non era ancora tornato». Alla Bussola erano giunti poco dopo le 22 e vi si erano trattenuti sino alle 1.30, avevano quindi accompagnato il Cappelletti all'hotel e verso le 2 erano giunti a casa. Ascoltato lo stesso giorno, il Cappelletti «rendeva dichiarazioni

pressocché identiche a quelle della Redoli e dei suoi figli». 3 agosto Tamara iacopi viene arrestata per falsate testimonianza. Il magistrato a trattene nella caserma di carabinieri per diverse ore, tamara non si sottomette, non muta di una virgola le dichiarazioni fornite come teste. Il magistrato — che nel frattempo ha raccolto indizi soprattutto attraverso le intercettazioni telefoniche — la fa rilasciare. 5 agosto Il magistrato inquirente, Domenico Manzione che nel processo sarà anche Pubblico ministero, emette ordine d'arresto a carico della Redoli e del Cappelletti per il delitto di omicidio volontario aggravato. 14 agosto I due mandati di cattura vengono confermati dal primo giudice istruttore, Vincenzo Di Nubbia, con i mandati di cattura. Il dottor Manzione, nel frattempo, gli atti per la prosecuzione dell'istruttoria con rito

formale, chiede di procedere anche a carico di Tamara iacopi per lo stesso reato ascritto alla madre e al Cappelletti. Tutti gli imputati negano ripetutamente gli addebiti. Il Cappelletti ammette solo la detenzione di armi da guerra, armi comuni da sparo, armi clandeistine e relativo munizionamento che i carabinieri hanno rinvenuto nella sua abitazione in Norma di Latina. (Sarà per questo reato che la Corte lo condannerà a due anni e due mesi di carcere). 23 febbraio 1990 L'entrata in vigore del nuovo codice ha affidato al dottor Di Nubbia — a novembre — un altro incarico e l'istruttoria passa nelle mani del giudice Marcella Spada Ricci. La quale, il 23 febbraio scorso, conclude l'istruttoria con la sentenza di rinvio a giudizio contro Cappelletti Carlo, Redoli Maria Luigia e iacopi tamara. 3 aprile 1990 Inizia il processo in Corte di assise.



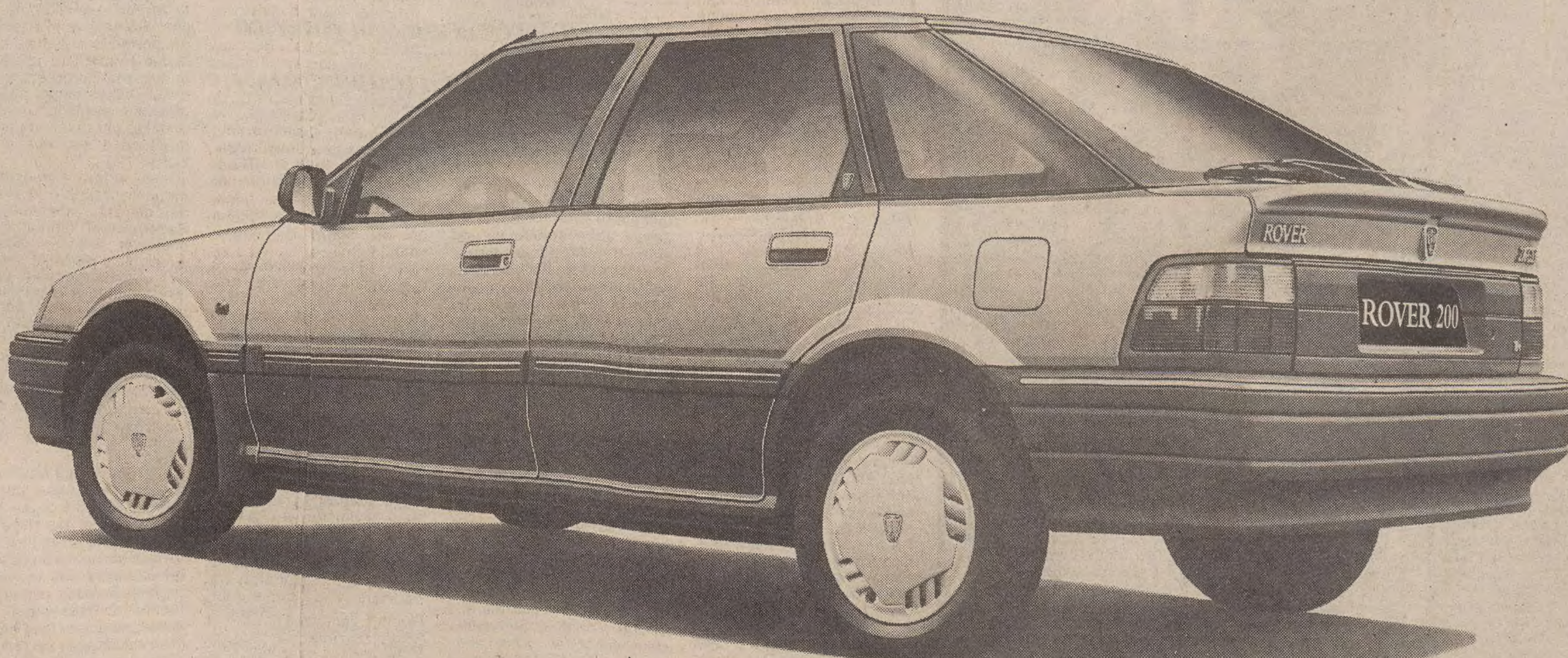
Maria Luigia Redoli con la figlia Tamara all'uscita del carcere di Lucca dopo la sentenza di assoluzione emessa dalla Corte d'assise.

QUESTA SETTIMANA I CONCESSIONARI ROVER RESTANO APERTI 7 GIORNI SU 5.

Settimana lunga dai concessionari Rover. Sabato e domenica riflettori puntati sulla Nuova Rover 200. La seduzione di una linea slanciata. Il comfort degli interni accurati. 95 cv per scattare col motore 1400 in grado di raggiungere i 170 km/h. 116 cv per scatenarsi con il 1600, capace di superare i 190 km/h. Nuova Rover Serie 200. Un'auto fuori dall'ordinario merita una partecipazione straordinaria. Questo ed altro a partire da L. 16.400.000 (f.co concessionario, trasporto ed IVA inclusi).



NUOVA ROVER 200. GIOVANE IMPETUOSA.



FRIULI VENEZIA GIULIA: AUTICAR - Pordenone - 0434/571123 • AUTOSANDRA - Trieste - 040/829777 • CARNELUTTI - Udine - 0432/572814-571066 • PRADAMANO-FIDACAR - Udine - 0432/670576 • TOMAUTO - Gorizia - 0481/533923 • VENETO: AUTOMOTORI - Bassano del Grappa (VI) - 0424/503344 • AUTOMOTORS - Mestre (VE) - 041/5310188-5310408 • AUTOSTEFANI - Vicenza - 0444/564633 • BELLAUTO - Belluno - 0437/30653 • BEPI KOELLIKER AUT. - Padova - 049/774100 • FALAMISCHIA - Legnago (VR) - 0442/22154 • GIDAUTO - Conegliano (TV) - 0438/34608 • GIURATTI AUTOMOBILI - Padova - 049/768788 • MOTORICAMBI POLESANA - Rovigo - 0425/35721 • PACCAUTO - Thiene (VI) - 0445/366143 • VERAUTO - Verona - 045/541222



BIOGRAFIA: MEUCCI

E la sua sfortuna correva sul filo

SCOPERTE
Brasiliani
«d'annata»

NEW YORK — Il Brasile era abitato 20 mila, forse 40 mila anni fa. E' quanto sostiene l'archeologo italiano Fabio Parenti che, in collaborazione con la collega Niede Guidon, ha ritrovato nel Paese sudamericano reperti datati, con il metodo del radiocarbonio, tra i 14 e i 47 mila anni fa. Il «New York Times» riferisce che, scavando in una zona isolata dello Stato di Piauí, non lontano dal villaggio di Sao Raimundo Nonato (dove già anni fa erano state scoperte delle pitture rupestri risalenti a 10 mila anni prima di Cristo), Fabio Parenti e Niede Guidon hanno identificato, in una serie di sedimenti, tracce di focolari e di oggetti paleolitici. Secondo le ipotesi più accreditate, l'uomo avrebbe abitato il continente americano da non più di 12 mila anni fa. I reperti più antichi, ritrovati finora, sono le frecce in pietra lavorata scoperte nel Nuovo Messico e in altre località del Nord America. Parenti e la Guidon invece, lavorando in una zona di pitture rupestri nota come Pedra Furada, hanno scoperto un'area di sedimenti. Scendendo sempre più in profondità, hanno potuto identificare tracce di focolari costruiti con sassi disposti a semicerchio, pietre focali e rozzie punte di frecce paleolitiche. In totale, sono tornati alla luce 21 reperti, il più antico dei quali risalirebbe a 47 mila anni fa. Parecchi archeologi americani si sono dichiarati perplessi per le conclusioni alle quali è arrivato l'archeologo italiano. Parenti, secondo le critiche, avrebbe confuso gli strati del terreno e la loro datazione, scambiando per resti di focolari quelli che potrebbero essere semplicemente alberi bruciati da un fulmine. Al tempo stesso, avrebbe visto in alcune pietre, frammentate per cause naturali, delle antichissime punte di freccia.

Recensione di
Piercarlo Fiumanò

La folta barba bianca di un saggio, l'espressione corrucciata, due occhi acquisi che sprizzano onestà: questo è Antonio Meucci nelle poche foto che lo ritraggono. Nel vecchio abito da scuola il suo nome è legato «a filo doppio» all'invenzione del telefono. Una paternità che non gli è stata riconosciuta nelle aule di giustizia americane, dopo la feroce battaglia giudiziaria con quello che è stato il suo strenuo avversario e concorrente, lo scozzese Alex Graham Bell.

Il libro di Franco Capelvenero («Meucci: storia di un ingegnere», Newton Compton, lire 25 mila) percorre con tono romanzesco, eppure documentato sulle poche fonti esistenti («gli sfortunati non lasciano tracce»), la vicenda di questo fiorentino di San Frediano, figlio di Amatis e di Maria Domenica, che sbarca nelle Americhe con il suo piglio risorgimentale e mazziniano.

Osservando a lungo i tratti di Meucci spunta un altro volto. Dietro quella barba da inventore (nato come attore al teatro La Pergola di Firenze), pare nascondersi Garibaldi. L'Eroe dei due mondi sembra veramente un doppio, un fratello maggiore di Meucci, che lo ospitò per alcuni mesi nella sua casa durante il soggiorno nella Cuba coloniale. L'unico periodo felice nella tormentata esistenza dell'inventore toscano.

Nella Firenze dominata dal Lorena, Meucci si era convinto che il potere dovesse passare di mano. E non era tipo da nascondere i suoi umori. Ben presto inviso alle autorità — siamo nei primi mesi del 1814 — il giovane Antonio dovette abbandonare il suo primo solido impiego «artistico» dove, tirando i cavi del sipario, aveva pensato per la prima volta a un marchingegno per trasmettere la parola (due coni e un filo).

Nel frattempo aveva incontrato lo sguardo di una sartina, che rapidamente era divenuta sua moglie. Una donna che, in tutta la storia, ebbe un ruolo tutt'altro che marginale. Non comprese mai le frenesie di Meucci, la sua voglia disperata di essere riconosciuto come inventore. Arrivò al punto da vendere per sette dollari a un rigattiere le sue apparecchiature, mentre lui era invalido a letto dopo essere rimasto ferito nello scoppio di un tragheto. Come a dire che i

guai non vengono mai da soli. Vecchia e malandata, nel processo intentato da Bell a Meucci, Ester rispose così al giudice che le chiedeva perché l'avesse fatto: «Ero disperata. Non avevamo i soldi per mangiare. E poi era tutta per rabbia». Lo disse con tono affettuoso, ma quella frase, assieme alle robuste iniezioni di contante dei legali di Bell ai testimoni scomodi, fu decisiva. Il brevetto non fu mai di Meucci.

Garibaldi, durante il processo, negò al Grande Toscano qualsiasi diritto sulla sua invenzione (mentre attorno a Bell c'era già un'industria) non poteva intervenire. Non era un uomo di potere, e non era in grado di imporre decisioni. Meucci si disperò, alla sua morte: «Se ne va l'ultima mia speranza».

Il telegrafo, la sua invenzione, era stato concepito quando Bell era ancora in fasce. Ma lo scozzese aveva un vantaggio che si dimostrò incolmabile: quello di avere commercializzato il suo telefono negli Stati Uniti e in Europa con dimostrazioni pratiche davanti a curiosi e scienziati. Meucci, invece, anche per quella sua unità da emigrante giunta a New York con i primi bastimenti, assediato dalla gente comune, non era mai riuscito a imporre la propria voce, a farsi riconoscere. Nella sua casa di Staten Island sperimentava la «macchina parlante» in modo un po' strambo, sottoponendo alcuni volontari a una sorta di «elettrochoc» terapeutico. Le loro grida si perdevano lungo i fili e cavi della casa e sbucavano al piano di sopra da una cornetta penzolante.

E in questa storia c'è anche il sospetto che Bell — nel giro tortuoso di alcuni disegni spartiti dalla scrivania del presidente di una compagnia di New York, un certo Grant — fosse entrato in possesso dei disegni del telegrafo. Era stato Meucci a sottoporli a Grant, nel 1872, nella speranza di guadagnarsi qualcosa.

Durante il processo Antonio Meucci fu sorretto senza successo da una stampa avida di conflitti, che vedeva in lui un personaggio, ma anche la vittima di una macchina. Morì nel 1889, dopo la moglie, e povero in canna. Ai suoi funerali c'era tanta gente comune e la Banda della Società Reduci Battaglie Patrie. A Staten Island si può ancora oggi visitare il monumento eretto a Garibaldi. O a Meucci, visto che dentro questo brutto mausoleo c'è la casa dove visse con la generale per tre anni.

MUSICA / FESTIVAL

Note a Vienna e dintorni

Da venerdì a Monfalcone il «progetto Danubio», quattro anni di concerti

MONFALCONE — Quando otto anni fa, dopo le prime stagioni sperimentali, il Comune di Monfalcone organizzò una rassegna musicale omogenea (timidamente chiamata Festival, sembrò al più idealistico e velleitario tentativo di un assessore intraprendente: il tentativo di piantare una pianta esotica sul terreno di un quartiere di periferia, tra i fumi delle ciminiere).

La «crisi del settimo anno», invece, non c'è stata. La pianta è cresciuta a dismisura sul suo humus improprio, e oggi si fa ammirare e analizzare come un fenomeno. Rappresenta il caso raro di una piccola città che ha scelto la cultura musicale quale impegno primario; prevalente persino sul disimpegno dello sport.

Un «caso» culturale, insomma, che negli ultimi anni ha fatto discutere, suscitando l'interesse della critica, raccogliendo patronati e patrocinii di rango. Festival assolutamente atipico nel contesto sociale e nella formulazione, laddove l'indirizzo raffinato, anziché chiudersi in un circuito intellettuale da consorte, ha saputo racchiudere alla «curiosità» e formare un pubblico,

fino a otto anni fa, improponibile: elemento non trascurabile in un giro organizzativo e finanziario da grande centro europeo. Continuano a sorprendere lo sforzo finanziario (in tempi di magra) e l'alcantara progettuale, con quella linea stilistica di classe rispettabile dalla linea grafica e dai pregevolissimi cataloghi, corollario agli esclusivi percorsi all'ombra di «fanciulle in fiore», in mahleriano odore di tiglio, sugli itinerari del «viaggio in Italia», e adesso, lungo il corso del Danubio.

Il tema prescelto evoca subito l'immaginario di un paesaggio danubiano con una lunga navigazione attraverso la civiltà musicale danubiana intesa (precisa il curatore Carlo De Invernizzi) come «acculturazione reciproca, integrazione, trasformazione, diversità, patrimonio popolare e comportamento colto; rapporto tra mondo contadino e mondo urbano». E nel caso specifico, civiltà musicale fiorita nelle corti dei fiensternberg e Hohenzollern, nella penombra dei clostri bavari e del potere vescovale di Passau, nelle città fortificate della Vltava, nel fasto di Vienna e nelle dell-



letteratura musicale. E allora ecco che sotto il titolo suggestivo e dotto — sulla scia delle memorie culturali di Claudio Magris — a rassegna monfalconese imposta un vero e proprio progetto quadriennale attraverso la civiltà musicale danubiana (precisa il curatore Carlo De Invernizzi) come «acculturazione reciproca, integrazione, trasformazione, diversità, patrimonio popolare e comportamento colto; rapporto tra mondo contadino e mondo urbano». E nel caso specifico, civiltà musicale fiorita nelle corti dei fiensternberg e Hohenzollern, nella penombra dei clostri bavari e del potere vescovale di Passau, nelle città fortificate della Vltava, nel fasto di Vienna e nelle dell-

Un'intera civiltà visitata attraverso i suoi compositori, nei suoi lati «colti» e popolari, antichi e moderni. Un'idea bella e coraggiosa.

zies paesaggistiche del Wierwald. «Poi — scrive ancora De Invernizzi — nei castelli della Slovacchia e nei fiensternberg della Pannonia, nell'allegrezza di Budapest, nei lividi campi di Mohacs. Poi Belgrado, il Banato, le Porte di Ferro. Ed ecco l'Oriente, con le fioriture melismatiche, il fascino di strumenti popolari e liturgie antiche, quelle di Bulgaria, Romania, Ucraina, di Izmail e Sulina... dove la stirpe tedesca, tratta dalle silenti onde del fiume, in età remota, si integrò con i figli del sole».

Un progetto coraggioso, non solo perché si propone una ricognizione storica molto complessa, dal Medioevo ai giorni nostri, ma anche perché nello stesso tempo non impone al pub-

blico un ascolto «impegnativo». Un programma «a blocchi» — tutto bulgaro o tutto ungherese — sarebbe stato improponibile, anche perché penalizzato dal confronto con i più invitanti itinerari viennesi. A «sistemare» per aree nazionali il lungo corso del Danubio — inteso come bacino di civiltà musicale — provvederanno i ponderosi cataloghi che accompagneranno le rassegne dal 1990 al 1993. In quattro anni e in quasi cinquanta manifestazioni, il progetto «Danubio» conta di esaurire operazioni ambiziose già intraprese, come il «corpus» completo delle sinfonie di Beethoven, Brahms, Schubert, Mahler; gli ultimi concerti di Mozart; i grandi cicli di Lied di Schubert, Brahms, Dvorak, Wolf, Strauss. Come sempre, il programma sinfonico si affida alla versatile orchestra della radiotelevisione di Lubiana, che venerdì inaugurerà anche la prima edizione di «Danubio», con la «Romanica» di Bruckner, i «Sieben fruehe Lieder» di Berg e il finale di «Salome» nell'interpretazione di Edda Moser.

Ma l'impegno maggiore, per il quale il Festival ha or-

ganizzato un vero e proprio «pool» operativo internazionale, riguarda l'assegnazione della ottava sinfonia di Mahler; la «sinfonia di mille», il cui organico non avrebbe mai potuto trovare posto sul palcoscenico del teatro monfalconese. Per questo il festival si trasferirà in massa — pubblico compreso — domenica 18 aprile, a Lubiana, nell'ottocentesco Cankarjev Dom (dotato anche di un monumentale organo prescritto dalla partitura) e in grado di ospitare non solo un vasto uditorio, ma anche lo scarico oceanico di solisti e cori e orchestra. La rassegna si concluderà il 16 giugno con l'orchestra slovena diretta da György Gyorvany Rath, talenti emergenti già ammirati al Teatro Verdi di Trieste alla guida dell'orchestra giovanile di Alpe Adria. Tra gli interpreti di spicco (oltre al pianista ungherese Dezso Ranki) un nome d'eccezione: quello del soprano Sándor Kodaly, la vedova del grande compositore ungherese, al quale sarà dedicato il concerto dell'8 maggio, con la partecipazione del pianista Tamas Vasary. (M. L.)



Il valzer in un acquerello di fine '800 e, accanto, una silhouette che raffigura Anton Bruckner (nella foto piccola in alto, un fregio dal programma). A tutta la civiltà cresciuta lungo le rive del Danubio è dedicato l'impegnativo ciclo musicale di Monfalcone, che si rinnova ormai per l'ottava volta. L'orchestra sarà quella di Lubiana e in quella città verrà proposta (per ragioni di spazio) l'ottava sinfonia di Mahler.



LUTTO: REAZIONI

Garbo, la leggenda non cede alla chiacchiera

Intatto il mito nonostante i pettegolezzi (era avara, beveva...) raccolti tra i vicini della sua grande casa di Manhattan



Una corona di fiori sulla «stella» che a Hollywood è intitolata a Greta Garbo: l'estremo omaggio della capitale del cinema alla «diva» più mitica.

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Le sue ceneri, con una decisione a sorpresa, torneranno in Svezia. I suoi miliardi resteranno in America. Secondo alcune fonti confidenziali, Greta Garbo, la «sfinge sola» del cinema, è stata cremata già lunedì notte, nello stesso silenzio che ha circondato la sua vita, la sua morte e i suoi ultimi cinquant'anni di esistenza anonima a New York. I sanitari del Manhattan Hospital, dove la Garbo è deceduta il giorno di Pasqua, ammettono di aver dato l'autorizzazione per la cremazione, ma non rivelano da chi è venuta la richiesta. Le autorità svedesi dell'ambasciata di Washington lasciano intendere che i documenti per il trasferimento a Stoccolma sono pronti, ma il viaggio (proprio per evitare ogni pubblicità) potrebbe avvenire con un volo privato e non con la compagnia di bandiera.

La «divina» Greta era ricchissima. Se n'è andata a 84 anni senza fare testamento. Tutte le sue amiche più care sono morte prima di lei. La parente più prossima è Grae Reisfeld, sua nipote, una signora di mezza età figlia dell'unico fratello, la quale vive nel New Jersey ed è la moglie di un ginecologo. Oltre all'enorme appartamento di sette stanze a Sutton Place, che occupava tutto il quinto piano al numero 450 East della Cinquantaduesima Strada, considerata una delle zone più esclusive di Manhattan, la Garbo era proprietaria di numerosi palazzi a Beverly Hills, comprati negli anni Trenta e Quaranta, che oggi valgono molte decine di miliardi. Fu l'amico e forse amante George Schlee, marito della sua stilista preferita, a consigliarla negli inve-

Forse già avvenuta la cremazione:
le ceneri torneranno in Svezia,
i miliardi resteranno in America
(ma non esiste un testamento...)

stimenti, quando l'America era un autentico paradiso fiscale. Nonostante il suo molto denaro, la Garbo rinseccò nella sua solitudine — aveva abbandonato da decenni il gusto per la moda e per i lussi: calzava solo scarpe da uomo, indossava pantaloni e larghe camicie che concorrevano a rendere ancora più anonimo il suo look, a metà tra la chiromante e la strega nascosta dietro la lunga chioma biondo-bianca. Il suo portiere di casa l'adorava; ma, ieri, davanti ai cronisti che insistevano, non ha potuto evitare di ammettere che la Garbo era avara. Non solo nei saluti. A Natale mandava per dargli una mancia di 25 dollari, quando normalmente a New York, per un appartamento come il suo, se ne danno almeno 300.

Un giorno però, durante uno sciopero degli uomini dell'ascensore, quasi scherzando Greta si mise «ai bottoni» trasportando su e giù la gente che entrava o usciva dal palazzo. «La sua aria era così professionale — ha ricordato il «doorman» — che nessuno si accorse di nulla». Allan Elsner, titolare di un negozio di libri sotto casa, ricorda che l'attrice era abituata a fermarsi nella sua libreria due o tre volte la settimana; ma, in undici anni —

dice Elsner — comprò solo un settimanale. Quasi ridendo, l'attrice gli disse: «Ti devo pur aiutare a rimanere nel business...». Parlava poco, ricorda Elsner, ma aveva un grande senso dell'umorismo. Abe Yigali, proprietario di una vicina drogheria, non esita a dire che Greta «chiacchierava solo coi bambini o con i cani. Mai con gli adulti». Una volta, appoggiandosi al bastone, si era rifugiata nel negozio per mezz'ora, cercando di sfuggire ad un fotografo che l'aveva riconosciuto.

Aveva da anni problemi ai reni. Era solita andare a correre tra le otto e le nove di sera, guardando la tv. Nessuno nasconde più che il lunedì, il mercoledì e il venerdì, quando la solita macchina scura veniva a riportarla a casa otto ore dopo, era per l'indispensabile servizio di emodialisi. Negli ultimi mesi era diventata magrissima. Fumava oltre un pacchetto di sigarette inglesi senza filtro al giorno: ma secondo i cronisti del «Daily News», dietro quegli occhiali sempre scuri si nascondeva il volto di un'anziana signora che aveva ceduto anche all'alcol. Per tredici anni Jeff Lawrence, titolare di un negozio di vini e liquori, mantenendo il più stretto riserbo ha spedito i suoi gar-

zoni a casa della Garbo con bottiglie di vodka Stolichnaya e di whisky Cutty Sark. Sempre le stesse marche, e solo quelle. Dalle quattro alle sei a settimana.

Nel sacchetto da consegnare ai portieri nessun nome. Anche loro sapevano e tacevano, portando rispetto a quella campana di silenzio entro la quale la Garbo si era rinchiusa. Col tempo, la loro (assieme a quella dei vicini di casa) era diventata un'orgogliosa e anonima protezione.

Greta vedeva e giudicava il mondo attraverso le vetrine dei negozi — sostiene Ben Buttenweiser, l'inquilino del piano di sotto —. Spesso usciva alle sette di mattina per camminare sola prima che il traffico la infastidisse. Ieri tutta New York parlava ancora di lei. Il suo mito, conservato e protetto dall'ombra, non ha la minima intenzione di cedere, e nessuno si arrende a credere che quella secca figura spettrale abbia rappresentato per anni la più amletica figura di Hollywood. Quattro anni fa il Museum of Modern Art, dopo pazienti contatti, riuscì a organizzare in suo onore una ricca mostra con tutti i suoi film. Il direttore la incontrò più volte, lei ottenne i film in visione privata a casa, ma al momento di scendere a ritirare e scappò in Svizzera. Così come nel 1941 fuggì da Hollywood al momento della gloria, decidendo di dedicare solo a se stessa tutto il resto della propria vita. Forse il suo nemico più vero e invincibile era proprio quella sua immagine fatale, ammalante, straordinaria, irripetibile, che solo gli archivi del cinema, e purtroppo non più la vita, erano in grado restituire sempre perfetta.

TEATRO
Cari animali
da favola

TRIESTE — «Fratello di lupo» s'intitola lo spettacolo per ragazzi, che andrà in scena domani e venerdì al Teatro «Cristallo» di Trieste, con inizio alle 10. A proporre questa fiaba, inserita nell'ottava rassegna «A teatro» in compagnia della Contrada, è l'Assemblea Teatro di Torino. Lo spettacolo (nella foto, una scena) nasce da un racconto basato su vecchie leggende. «Fratello di lupo», di Gianni Bissaca e Pasquale Charreton, è firmato da Mauro Ginestrone. Questa fiaba, accompagnata da musiche eseguite dal vivo, è anche un inno all'amore per gli animali. E in particolare per il lupo, che le fiabe hanno trasformato in personaggio negativo e malvagio.

TEATRO
Gli amori
in dialetto

TRIESTE — Ultimo appuntamento per la stagione «Teatro in dialetto», promossa dall'Associazione «Armonia». Venerdì, nella sala di via Anianian a Trieste, andrà in scena la prima di «Amor e baruffe in piazza» di Carlo e Giorgio Fortuna, proposto dagli «Ex allievi del Totò». Si replica il 21, 22, 27, 28 e 29 aprile. Per l'«Armonia», questa volta, si tratta di scoprire due autori che appaiono per la prima volta nel cartellone della sua stagione teatrale. Carlo Fortuna è già noto a chi ama il teatro in dialetto. Commedie come «Nadè 44», «Maledetta muleria», «El giallo del Boschello», sono andate in scena alla «Baraccata». Il figlio, Giorgio Fortuna, è invece alla sua prima esperienza come autore di un copione. I Fortuna definiscono «Amor e baruffe in piazza» una sceneggiata triestina. In effetti, il testo è molto puntato in comicità con la ben più nota sceneggiata napoletana. La negletta napoletana, lo spettacolo si svolge al Teatro «Cristallo» di Trieste, con inizio alle 10. A proporre questa fiaba, inserita nell'ottava rassegna «A teatro» in compagnia della Contrada, è l'Assemblea Teatro di Torino. Lo spettacolo (nella foto, una scena) nasce da un racconto basato su vecchie leggende. «Fratello di lupo», di Gianni Bissaca e Pasquale Charreton, è firmato da Mauro Ginestrone. Questa fiaba, accompagnata da musiche eseguite dal vivo, è anche un inno all'amore per gli animali. E in particolare per il lupo, che le fiabe hanno trasformato in personaggio negativo e malvagio.

MUSICA / TESTO

Operetta finale

«Piccola lirica» viennese e declino dell'impero



Orchestra da ballo di corte di Johann Strauss padre (dal volume «Vienna Vienna...», Mondadori editore). Nel tramonto della civiltà danubiana l'operetta svolse un ruolo musicale determinante.

Il Festival «Danubio» sarà accompagnato da un catalogo di oltre 400 pagine, edito dal Comune di Montefalco, e comprendente saggi di Veniero Rizzardi, Michela Garda, Rudolf Kerschinger, Manfred Schuler, Elisabeth Krems e altri. Per gentile concessione, anticipiamo alcune pagine del saggio di Carlo Piccardi «La parabola musicale dell'impero estinto».

(...) Se un limite era tracciato tra musica d'arte e musica d'intrattenimento, a Vienna più facilmente che altrove era possibile infrangerlo, riconoscendo nella forma subalterna la portatrice di una lezione antica che, anche solo in formato ridotto, era ancora capace di trasmettere i valori classici.

Quanto Nietzsche scriveva nel 1888 all'amico Peter Gast non lascia dubbi: «Finché verso il concetto d'operetta voi sentirete una certa condiscendenza, una certa volgarità di gusto, voi non sarete altro... che un tedesco».

Il filosofo del voltavacca wagneriano, ravvisando nell'«esuberante buffoneria» di Offenbach «un gusto classico» e «una logica assoluta», aveva intravisto un filone in cui sopravvivere anche sotto la crosta di sfacciata esibizione sensuale, di volgarità e crudeltà di sentimento, un'antica saggezza, una vitalità incorrotta e un sano equilibrio, ufficialmente tramontati nel 1700 e semmai prolungati nell'«allegrezza» rossiniana, che andava non a caso scoprendo proprio in quegli anni.

Nietzsche, sceso sul versante mediterraneo e abbracciando un solo gesto di melancolia tutto quanto poteva provenire dalla fabbrica delle angosce nordiche, non potendo cogliere la differenza tra tedescheria e «Wienerium» guardava alla Francia, ha provveduto Mario Bortolotto in un suo saggio illuminante e definitivo a ristabilire le proporzioni e a riconoscere come «il totale rifiuto di seguire, dopo Schubert, l'evoluzione del linguaggio musicale, il cromatismo sempre più intrinseco» (con ovvie ed evidenti ripercussioni su Mahler) vada ascritto nella linea assburgica all'operetta.

Da quel classicismo superstito Strauss non fu l'ultimo re, ma chi ne raccolse lo scettro non poté evitare gli scossoni che già facevano tremare il trono politico.

La lezione di Strauss poteva ancora dettare le sue regole in una situazione di organico equilibrio, reso possibile da una

realtà imperiale rigidamente conservata: il vivace idioma ungarico che ne «Lo zingaro barone» si sposa con il dialetto viennese delimita ancora una compenetrazione esemplare. Ma lo scalpitante piglio ungherese insinuato ogni dove nella strumentazione de «La vedova allegra», che Franz Lehar portava con sé dalla natia puszta, sarebbe suonato poi come nostalgia di un mondo perduto e, insieme, come dato folcloristico pronto ad essere messo in vendita nei colori sfacciatati di cartolina postale. Hannah può ancora cantare l'ebbrezza del presente: «Bei jedem Walzerschritt tanzt auch die Seele mit». Ma il significativo gemellaggio Vienna-Parigi, con la squattrinata nobiltà assburgico-pontevadrina abbandonata ai lazzi delle grisettes di «Chez Maxim», imbastendo l'elegante gesto di valzer nel fracasso e nello sgambetto del can-can, spezza le regole di un gioco che con Strauss aveva visto nel cosmopolitismo il principale pericolo.

La sopravvivenza dell'operetta viennese, come quella dell'impero a cui si trovava associata, era indissolubilmente dipendente dal patto di non guardare oltre i propri confini. Oltre quell'orizzonte l'aristocrazia della «Lustige Witwe» diventava proiezione fiabesca di se stessa e, con l'illanguidirsi della vena musicale, trapassava nella pura fantasia prannunciando il mito del dopo. L'«Austria felice», che aveva assicurato al teatro leggero un'oasi di classica felicità, ne consegnava la falsificata immagine al ludibrio dei veggenti che avevano atteso quasi un secolo per celebrarne le esequie.

Ma chi può dire se sia stato solo odio quello che nutriva l'animo di Schoenberg quando, per sopravvivere, fu costretto al mestiere anonimo di strumentatore d'operette e dopo aver conosciuto la sua nitida trascrizione del «Kaiserwalzer»? La serata improvvisata il 27 maggio 1921, a cui parteciparono anche Berg e Webern con arrangiamenti da Strauss, a tre anni dalla caduta dell'impero lasciava risuonare il valzer nella sua disarmante eufonia, appena intaccata dal penetrante tocco analitico di una timbrica che, nella sonorità riduttiva di flauto, clarinetto, pianoforte e quartetto d'archi, ne tentava la vivisezione (...).

CONCERTI / ROCK

Un Prince allo stadio

A Udine, il 30 luglio, una delle tre tappe della tournée italiana

CONCERTI
C'è anche
il jazz

Sta per cominciare anche la grande stagione della musica jazz, fatta di concerti, rassegne, festival e festivalini praticamente per tutti i gusti. Nel grande marasma che ogni estate attraversa la penisola — e che puntualmente ha la sua apoteosi nell'appuntamento con «Umbria Jazz» — segnaliamo due eventi, che si distaccano dalla massa grazie alle forti personalità dei rispettivi protagonisti.

Da sabato 21 a domenica 24 aprile, al Teatro Ariston di Reggio Emilia, si terrà il «Festival Coleman». Si tratta di una rassegna organizzata dal Comune di quella città, per «celebrare» (nel modo meno istituzionale possibile) il trentennale della nascita del «free jazz», la seconda rivoluzione che il genere afroamericano ha vissuto, dopo quella del «be bop» sul finire degli anni Quaranta, ad opera di quel grande artista e innovatore che risponde al nome di Ornette Coleman. Del sassofonista verrà riproposta «Skies of America», la sua opera forse più ambiziosa, datata 1972. Lo stesso Coleman tornerà in scena con il suo quartetto originario, quello costituito nell'autunno '58, con il trombettista Don Cherry, il bassista Charlie Haden e il batterista Billy Higgins.

L'altro evento è fissato per il 27 giugno, all'Arena di Verona. Sul palco, nell'ambito di «Verona Jazz 1990», si alterneranno i tre capiscuola del genere «be bop» ancora in attività: Miles Davis, Dizzy Gillespie e Max Roach. I tre musicisti si esibiranno ognuno con la propria formazione, ma gli organizzatori stanno tentando di convincerli a suonare insieme almeno un brano, dedicato a Sarah Vaughan, scomparsa di recente, e che avrebbe dovuto anch'essa prender parte alla manifestazione jazzistica veronese.

[ca.m.]

Servizio di

Carlo Muscatello

TRIESTE — Prince allo Stadio Friuli di Udine, il 30 luglio prossimo. E' questo il grande evento della musica rock dell'estate '90, che coinvolge da vicino la nostra regione.

Il musicista nero di Minneapolis, considerato da molti il maggior innovatore del rock internazionale degli ultimi anni, sarà infatti in Italia per un breve tour alla fine di luglio. Tre sole date: il 17 luglio a Genova, il 19 a Roma e il 30 a Udine (quest'ultima organizzata dall'«Azalea Sound» di Portogruaro).

Prince manca dall'Italia da due anni, da quel «Love Sex» Tour approdato al Palatrussardi di Milano nel luglio '88. Nel frattempo è stato protagonista della colonna sonora del film «Batman» (con annesso un chiacchieratissimo amorazzo con la protagonista del film, Kim Basinger...). Ed è atteso quanto prima a una nuova prova discografica.

Ma vediamo quali sono, prima del concerto udinese di Prince, i prossimi appuntamenti della musica dal vivo, a livello nazionale e locale. Questa sera, dal Palatrussardi di Milano, parte un breve tour dei vincitori dell'ultimo Festival di Sanremo, i Pooh. Con loro, soltanto in questa prima data, ci sarà di nuovo, in qualità di ospite speciale, Dee Dee Bridgewater, che ha diviso con loro il trionfo sanremese. Domani, sempre a Milano, al City Square, sono di scena Kid Creole and the Coconuts.

In arrivo Rhonda
e poi Meredith

Venerdì, a Trieste, al Teatro Miela, arriva la cantante e ballerina di colore Rhonda Moore. Per sabato, due appuntamenti a Udine: al palasport, con inizio alle 16, «per la gioia dei piccini», canta Cristina D'Avena; allo Zanon, alle 21, la cantante, coreografa e regista (per ora fermiamoci qui...) Meredith Monk.

Domenica, al City Square di Milano, unica esibizione italiana di Lenny Kravitz. Lunedì 23, sempre da Milano, comincia un breve tour di Tom Verlaine (il 24 a Roma, il 25 a Modena).

Due appuntamenti nella stessa sera, mercoledì 24, a Trieste: al Politeama Rossetti fa tappa la fortunata tournée di Luca Carboni, al Teatro

Miela è di scena l'arpista bretone Alan Stivell. Sempre al Miela, giovedì 26, si esibiscono i francesi Art Moulu. Il senegalese Youssou N'Dour comincia il 26, dal Palatrussardi di Milano, un tour che poi toccherà il 27 Modena, il 28 Verona, il 29 Brescia, il primo maggio Firenze, il 2 Torino, il 7 Roma, l'8 Mestre e il 9 Genova. Sabato 28 parte da La Spezia un breve tour teatrale di Gianni Morandi, collegato al programma televisivo realizzato da Red Ronnie (che sarà sul palco con il popolare cantante in questi concerti) e andato in onda la scorsa settimana su Italia 1.

E siamo al primo maggio, con l'esordio del tour italiano di Tina Turner all'Arena di Verona. La tournée europea della cantante parte il 26 aprile da Bruxelles. Le successive date italiane sono: il 3 e il 4 al Palatrussardi di Milano, il 5 allo stadio di Torino, il 7 a Cava del Tirreno, l'8 a Roma e il 9 a Firenze.

Scende in Italia
l'arpa svizzera

Sempre il primo maggio parte da Bolzano una tournée dell'arpista svizzero Andreas Vollenweider, che sarà anche al palasport di Udine il 2 maggio, e poi il 3 a Firenze, il 4 a Bologna, il 5 a Roma, il 7 a Milano e il 18 a Bassano. L'8 maggio parte da Siena il tour teatrale di Fabio Concato, appena tornato sulle scene con un album che ha rotto un lungo silenzio discografico e concertistico. L'11 è previsto a Roma il primo dei tre concerti italiani di Robert Plant, già cantante dei Led Zeppelin. Le altre due date sono fissate per il 12 a Firenze e per il 13 a Milano.

Ancora due appuntamenti per l'11 maggio: al Palatrussardi di Milano è di scena Billy Joel, al palasport di Pordenone ritorna la Blues Brothers Band. La lunga tournée teatrale di Amedeo Minghi toccherà Trieste e il Politeama Rossetti il 14 maggio (contrariamente a una data precedentemente annunciata).

E concludiamo per ora con i due concerti che il cantante dei Genesis Phil Collins (campione di vendite della stagione in corso, grazie all'album «But seriously») terrà il 16 maggio al Palatrussardi di Milano e il 17 al Palasport di Roma.



Sembra proprio Prince. Ma è soltanto un suo sosia che, per rendere la somiglianza più clamorosa, ha scelto di vestire come la popstar di Minneapolis. Nella foto piccola, il vero Prince (a destra) assieme al suo sosia.

ASTA
Elvis e Jimi
in vendita

LONDRA — «Sotheby's» e «Christie's» contano di ricavare un bel gruzzolo dalla vendita di alcune reliquie appartenute a due miti del rock. La prossima settimana metteranno all'asta, rispettivamente, una chitarra elettrica di Jimi Hendrix e una Bibbia che Elvis Presley portava sempre con sé.

La Fender Stratocaster, che «Sotheby's» cederà al miglior offerente mercoledì 25 aprile, è quella che il leggendario chitarrista portò con sé a Woodstock nel 1969. E' lo stesso strumento che si vede in bella evidenza sulla copertina dell'album «Rainbow bridge». Questa chitarra è praticamente l'unica rimasta intatta. Hendrix, che sul palcoscenico si divertiva a fraccassare le sue Fender, la regalò al batterista Mitch Mitchell perché la mettesse al sicuro.

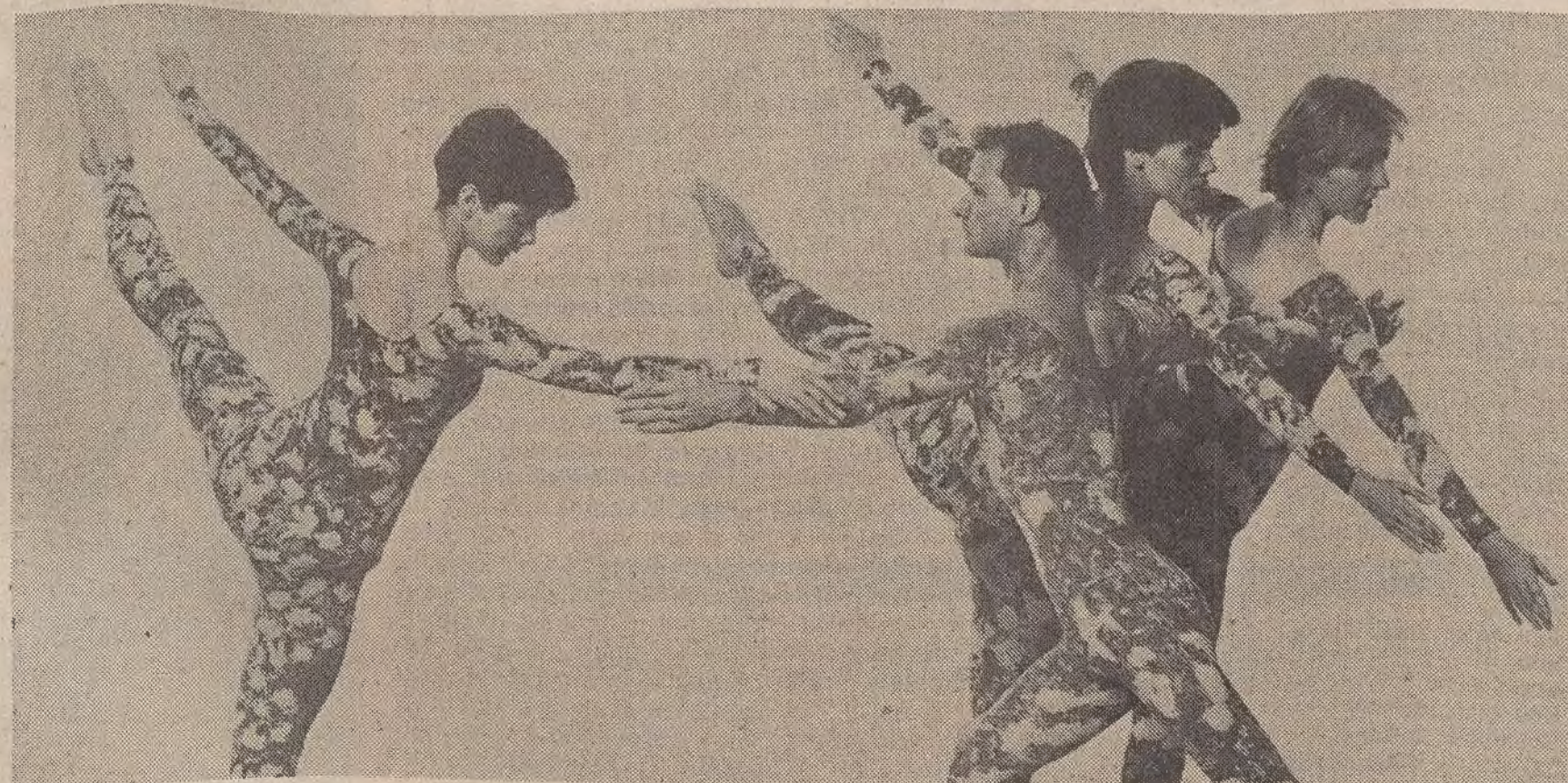
Elvis Presley, invece, sarà protagonista dell'asta fissata da «Christie's» per venerdì 27 aprile. Verrà «battuta» la Bibbia che il cantante era abituato a leggere prima di salire sul palcoscenico per iniziare i suoi travolgenti concerti. Verrà offerta anche una chitarra semiautomatica «Harmoney», appartenuta a «the Elvis».

Nell'asta di «Christie's» compariranno pure dei costumi di scena da antichi romani, utilizzati dai Beatles nel corso di un programma televisivo del 1964, oltre a una serie di «pecore umoristiche» disegnate da John Lennon.

DANZA: CREMONA

Forma astratta, ma grande

Inizia domani il tour italiano della Cunningham Dance Company



Nessuna scenografia, niente effetti drammatici. E' questa la ricetta di Merce Cunningham, che domani inaugura a Cremona il tour italiano della sua «Dance Company» (nella foto di Lois Greenfield).

CREMONA — Nessun simbolo, nessun effetto drammatico, niente da raccontare. La purezza astratta della forma, invece. Le perfette geometrie del caso. La serenità della riflessione orientale. Questa la danza di Merce Cunningham.

Dopo l'apparizione della scorsa estate a Torino, dove aveva presentato «Events», il padre del «nuovo formalismo» coreografico affronta nuovamente il palcoscenico italiani con la sua compagnia e con un programma che mette assieme due fra le più belle composizioni da lui create nel corso degli anni Ottanta e una novità assoluta per il nostro Paese: «August Pace» presentato poco più di sei mesi fa in California.

Domani sera, al Teatro «Ponchielli» di Cremona, ospite di un ambizioso cartellone di danza (Martha Graham e Antonio Gades negli scorsi mesi, Kazuo Ohno a maggio), Merce Cunningham sarà il protagonista di una serata che lo vedrà anche insignito del Premio «Porselli 1990 - Una vita per la danza».

Varcata con i suoi occhi azzurri e il suo asciutto inconfondibile profilo, la soglia dei settant'anni, quest'uomo straordinario

continua a lavorare e a danzare. Maestro ispiratore di tutte le generazioni di danzatori a lui successivo, punto di riferimento sempre presente fra le costellazioni del danzare contemporaneo, Cunningham rappresenta oggi il paradosso più emozionante nel mondo della coreografia: un capitolo fondamentale della storia della danza e, al tempo stesso, un artista intenzionato ancora a dire, ad aggiungere elementi nuovi al repertorio della propria creatività senza tradire i principi che ormai da quarant'anni definiscono il suo linguaggio: non una poetica della danza, ma una vera e propria filosofia dell'arte.

Accanto al nuovo «August Pace», la Merce Cunningham Dance Company riproporrà «Points in Space» (una composizione nata per il video nell'86 e accompagnata dalla musica di John Cage) e «Pictures» (dell'84), fitte entrambe di duetti, di pose congelate, di stop improvvisi, di pose congelate per un attimo e poi velocemente discolte nella dinamica fluida e aleatoria del comporre cunnighamiano.

Audaci appropriazioni dello spazio, entrate a schiera, falcate sicure delle gambe,

torsi flessibili e resistenti, calzamaglie inondate dalla vivezza di colori pieni, una rigorosa ritmica corporea del tutto autonoma dalle musiche (che prosegue lungo binari propri e talvolta si zittisce totalmente), nessuna scenografia: i tratti dello stile-Cunningham sono immediatamente riconoscibili. Eppure, a ogni nuova apparizione, si ripete la seduzione magica dei suoi precisi danzatori, l'ammirazione per tanta complessa semplicità, il senso di trovarsi di fronte a un'opera classica, viva e pulsante al tempo stesso, l'emozione — che come avvertono i programmi — sarà a sola discrezione del signor Cunningham — di vederlo ancora danzare: brevi momenti che firmano, sul margine, con l'orgogliosa cautela dell'età, le sue composizioni.

Il tour della compagnia (organizzato dall'Aferscambi) dopo Cremona toccherà Modena (il 21), Bari (il 24), Reggio Emilia (dal 27 al 29, con una «personale») e la presentazione del volume «Il danzatore e la danza» (pubblicato da Edt) e infine, il 2 maggio, Ferrara.

[Roberto Canziani]

GRAN PREMIO INTERNAZIONALE DELLA TV

NESSUN CANE
VINCERA' MAI
UN TELEGATTO

SARANNO PREMIATI SOLO I MIGLIORI. PERCHÉ LA GIURIA, SEI TU.

Compila e spedisce la scheda che trovi in TV Sorrisi e Canzoni di questa settimana. Oltre a decidere chi merita di essere premiato, parteciperai ad un grande e ricco concorso. In palio 3 fantastiche Opel Kadett S.W., 3 scattanti moto Yamaha, 3 eleganti visoni Annabella, 3 indispensabili videoregistratori Philips e 30 cronografi Sector.



7.00 Uno mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 mattina.
9.40 Gli occhi dei gatti. Telefilm.
10.30 Tg1 mattina.
10.40 Ci vediamo. Con Claudio Lippi, Eugenia Monti.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Piacere Raiuno. In diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
15.30 Novecento: letteratura italiana dal '45 a oggi (30).
16.00 Bigli per il pomeriggio ragazzi. Collegamento con il sabato dello Zecchino, speciale «Aspettando la Pasqua».
18.00 Tg1 flash.
18.05 Italia Ore 6. Conduce Emanuela Falcetti.
18.45 «Lascia o raddoppia?». Con G. Magalli e B. Garbarotta.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Semifinale di ritorno della Coppa delle Coppe: Sampdoria-Monaco.
22.05 Tribuna elettorale. Conferenza stampa Verdi arcobaleno.
23.05 Telegiornale.
23.15 Appuntamento al cinema.
23.25 Mercoledì sport.
24.00 Tg1 notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.5 Mezzanotte e dintorni.

7.00 Patatrà.
8.30 Capitol (267). Serie Tv.
9.30 Dse. Monografie. «Di carriera ce n'è una». Storia di coppie e professioni.
9.55 Casablanca.
10.00 La protesta.
10.15 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2. Ore tredici.
13.30 Tg2. Economia. Meteo 2.
14.35 Tribuna elettorale.
14.45 Sandra Milo: L'amore è una cosa meravigliosa.
16.20 Tutti per uno. La Tv degli animali.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Rai regione. Bell'Italia.
17.30 Urugano: il vento dell'attualità.
18.25 Tg2 Sportsera.
18.30 Casablanca: libreria di L. Valente e G. La Porta.
18.35 Per le strade di San Francisco. Telefilm.
19.25 Il rosso di sera. Meteo 2.
19.45 Tribuna elettorale regionale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «HAREM» (1985). Film.
22.15 Tg2 Stasera.
22.25 «Ritira il premio...».
22.55 «Sunplash Giamaica».
23.45 Casablanca.
23.50 Tg2 Notte. Tg Europa. Meteo 2.
0.25 Cinema di notte. «MICHAEL SHAYNE E IL MISTERO DEI DIAMANTI» (1942).

12.00 Meridiana. Tavolozza italiana. Storia e leggende dei nostri castelli (13).
12.30 L'uomo e il suo ambiente.
13.30 L'uomo e il suo ambiente.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Scienza. La natura sperimentata. «La costruzione della visione».
15.00 Poesia. «Il Canzoniere» di Francesco Petrarca. Rime scelte.
15.30 Videosport.
17.30 Vita da strega. Telefilm.
18.10 Geo. Di Gigi Grillo, Claudio Pisanisi.
18.30 Bitonto, ciclismo. Giro di Puglia.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai regione. Telegiornali regionali.
19.45 La Tv delle ragazze presenta: «Scusate l'interruzione».
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da A. Barbato.
20.35 «PERFECT». Regia di J. Bridges, con John Travolta e Jamie Lee.
22.30 Tg3 Sera.
22.35 Fluff. Programma di Andrea Barbato.
0.05 Tg3 Notte.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.27, 22.57.
 Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.08: Ondaverde, in diretta per chi viaggia: 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme: «Che cos'è la lingua italiana?»; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bischi conduce Radio anch'io; 10.31: Italia, Italia (53) 1986: «inglesi campioni con un gol fantasma»; 11: Intervista musicale; 11.10: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Aspettando Maddalena» di L. Levi; 11.30: Dedica alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.15: Gr1 Chiama la radio, un caso al giorno; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 14.44: Tre canzoni tre; 15: Gr1 Business; 15.03: Habitat; 16: il pagnone; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta la sua sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiodisco; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno presenta «Omibus»; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Maria Marzotto; 23.28: Chiusura.

StereoUno

15: Stereoblog; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera; 21: Italia, Italia, Italia (53) 1986: Inglese campioni con un gol fantasma; 21.32, 23.59: Stereodrome.

Raidue

Ondaverdedue, Raidue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.22, 18.14, 19.26, 22.27.
 Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Raidue; 6.22: Bollettino del mare; 8: Tribuna elettorale; 8.10: Raidue presenta; 8.45: «Un muro di parole» al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.34: Il filo d'Arianna; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Raidue 3131; 12.45: Ermanno Anfosli presenta; 13.15: «Il giorno del giudizio» di S. Satta; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute; 15.40: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Le ore della sera; 21.30-22.50: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.23: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

StereoDue

15: Studioblog; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Lp hit 2; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.50: Stereodrome classic; 21, 02, 23.59: 23.30: Ultime notizie; chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

gamma radio che musica!

Giornale radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; **7:** Calendario musicale; **7.30:** Prima pagina; **8.30-10.45:** Il concerto del mattino; **10:** Il filo d'Arianna; **11.45:** Succede in Italia; **12:** Foyer; **14:** Le mazurke di F. Chopin (12); **14.30:** Inferno di Dante (28/o canto); **14.48:** Succede in Europa; **14.53:** I fatti della cultura; **14.58:** Un libro al giorno; **15:** Novantanove anni di musica italiana; **1931-1940 (18); 15.45:** Orione; **17.30:** Dse: Educazione e società, «Una scuola per tutta la vita»; **17.50:** Scatola sonora; **19:** Terza pagina; **21:** Dalla chiesa di Santa Maria della Pieve di Arezzo, musiche di P.A. Del Bivi, dirige R. Gabbiani; **22.30:** Supplemento di Terza pagina; «La Fiat del senatore Agnelli» (14); **23:** Blue note; **23.35:** Il racconto di mezzanotte; **23.58:** Chiusura.

StereoNotte

24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; **5.45:** Il giornale dell'Italia, ondatre notte, notturno italiano.

Programmi culturali, musicali e notiziario. Dove il suo suono, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di S. Baracchini e L. Bazzari. **24:** Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; **0.35:** Intorno al giradischi; **1.05:** Medievo e Rinascimento; **1.35:** Italia Graffiti; **2.05:** Il primo e l'ultimo; **2.35:** Applausi a...; **3.05:** Lirica e sinfonica; **3.35:** Rock italiano; **4.05:** Fonografia italiana; **4.35:** Solisti celebri; **5.05:** Finestra sul golfo; **5.35:** Per un buon giorno; **5.45:** Il giornale dell'Italia. Ondaverde notte.

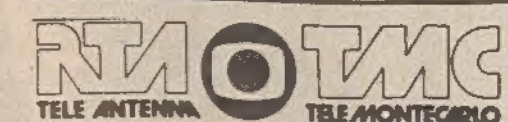
Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; **11.30:** Undicicentena; **12.35:** Giornale radio; **14.30:** Essere giovani; **15:** Giornale radio; **15.15:** Molighe e fili; **18.30:** Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Italia: **15.30:** Notiziario; **15.45:** Voci e volti dell'Italia.

Trasmissioni in lingua slovena: **7:** Segnale orario - Gr; **7.20:** Il nostro buongiorno; **7.30:** La fiaba del mattino; **8:** Notiziario e cronaca regionale; **8.10:** Gli sloveni in Italia oggi (replica); **9.10:** Soft music; **9.40:** Annatazione; **10:** Notiziario e rassegna dei concerti e dell'opera lirica; **11.30:** Chanson francesi; **12:** Consigli del medico; **12.20:** Melodie a voi care; **12.40:** Musica corale; **12.50:** Musica orchestrale; **13:** Segnale orario - Gr; **13.20:** In primo piano; **13.30:** Musica a richiesta; **14:** Notiziario e cronaca regionale; **14.10:** L'angolo dei ragazzi; «Hero su bianco»; **14.30:** Qui Gori; **15:** Noi e la musica; **17:** Notiziario e cronaca culturale; **17.10:** Romanzo a puntate. Lev Nikolajevic Tolstoj; «Guerra e pace»; **17.25:** Onda giovane; **19:** Segnale orario - Gr; **19.20:** Programmidomani.



9.30 Breakfast (r).
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Gabriela, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.30 Clip clip. Musica, videoclip.
15.00 Snack, cartoni animati.
15.30 Girogiornando.
16.00 Cinema: «Donne», drammatico.
17.45 Tv Donna.
18.45 Il paroliere.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.40 Rta sport: «La vela fa spettacolo», a cura di Luisa Cividin.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «UN ANGELO IN DIVISA», drammatico.
22.20 Calcio, Coppe europee.
0.15 Stasera News.
0.30 Film: «GATTAGLIA NEL MEDITERRANEO», guerra.

7.10 Telefilm, La grande valata.
8.00 Telefilm, Una famiglia americana.
9.00 Telefilm, Love boat.
10.00 Telefilm, I Jefferson.
10.30 Quiz, Casa mia.
12.00 Quiz, Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz, Il pranzo è servito.
13.30 Cari genitori.
14.15 Quiz, Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica, Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica, Cerco e offro.
16.00 Rubrica, Visita medica.
16.30 News, Canale 5 per voi.
17.00 Quiz, Doppio salom.
17.30 Quiz, Bablania.
18.00 Quiz, Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Sport: Coppa Uefa, Colonia-Juventus.
21.00 Telefilm, Dallas. J.R. ci riprova.
22.00 Telefilm, Dynasty. Rischio mortale.
23.00 Maurizio Costanzo Show.
0.50 Premiere.
0.57 Telefilm, Lou Grant.
1.55 Premiere.

10.30 Telefilm, Simon and Simon.
11.30 Telefilm, New York New York.
12.30 Show, Barzelletti d'Italia.
12.33 Telefilm, Chips.
13.30 Telefilm, Magnum P.I.
14.30 Show, Smile.
14.35 Musicale, DeeJay television.
15.24 Show, Barzelletti d'Italia.
15.30 Telefilm, Tre nipoti e un maggiolino.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm, Arnold.
18.30 Show, Barzelletti d'Italia.
18.33 Telefilm, L'incredibile Hulk.
19.30 Telefilm, Genitori in blue jeans.
20.00 Cartoni animati, Alvin rock and roll.
20.15 Cartoni animati, Zero in condotta.
20.30 Telefilm, Denise.
21.00 Sport, Calcio, Bayern Monaco-Milan, semifinale Coppa Campioni.
23.00 Calcio, Benfica-Marsiglia.
1.00 Show, Barzelletti d'Italia.
1.10 Telefilm, Star trek.
2.10 Telefilm, Kronos.

9.15 Attualità. Voti e volti.
9.35 Teleromanzo, Una vita da vivere.
11.00 Teleromanzo, Aspettando il domani.
11.30 Teleromanzo, Così gira il mondo.
12.15 Telefilm, Strega per amore.
14.20 Cartoni animati, Ciao ciao.
14.35 Teleromanzo, Sentieri.
14.40 Telenovela, Topazio.
15.30 Telenovela, La valle dei pini.
16.30 Teleromanzo, Veronica, il volto dell'amore.
17.00 Teleromanzo, General hospital.
18.00 Teleromanzo, Febbre d'amore.
19.00 Show, C'eravamo tanto amanti.
19.30 Telefilm, Mai dire sì.
20.30 Film, «L'AVVENTURIERO DI HONG KONG».
22.25 News, Gaia, progetto ambiente.
22.55 Telefilm, Alfred Hitchcock presenta: Oltre la soglia.
23.25 News, Italia domanda.
0.10 Film, «ADALEN 31».

TELEPORDENONE

7.00 Ken il guerriero, cartoni.
7.30 Akkochen, cartoni.
8.00 Muteking, cartoni.
8.30 Ghostbusters, cartoni.
9.00 Ulisse 31, cartoni.
10.00 Ryu, il ragazzo delle caverne, cartoni.
10.30 Yattaman, cartoni.
11.45 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Akkochen, cartoni.
15.00 Muteking, cartoni.
15.30 Ghostbusters, cartoni.
16.00 Ulisse 31, cartoni.
17.00 Ryu, il ragazzo delle caverne, cartoni.
17.30 Yattaman, cartoni.
18.00 Ryan, telefilm.
19.00 Mash, telefilm.
19.30 Tpn cronache, prima edizione.
20.30 Ryan, telefilm.
21.30 Sprint, speciale ciclismo.
23.00 Tpn cronache, seconda edizione.
23.45 Teleromanti, Tg internazionale.
0.15 Ryan, telefilm.
TELEQUATTRO
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.00 Le vetrine di Telequattro.
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.55 Medicina oggi, a cura di Raineri Ponis.
20.20 Appuntamento con la parola, a cura di don Lucio Gridelli.
23.15 Fatti e commenti (replica).
23.40 Medicina oggi (replica).

CANALE 55

19.10 Le stelle, almanacco.
19.30 Ch 55 News.
20.00 Playmaker, trasmissione di pallacanestro.
20.30 I cartonnissimi di Canale 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 In diretta dallo studio 2 di Canale 55, Duello.
22.50 Top movie.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.
0.10 Il segnalibro.
TELEFRUIOLI
11.30 Telefilm: La famiglia Partridge.
12.00 Telefilm: Lo zio d'America.
12.30 Telefilm: La grande barriera.
13.00 Telefilm: La piccola Margie.
13.30 Telefilm: Lancer.
15.30 In diretta da Londra, Music Box.
17.15 Passioni, sceneggiato con Carlo Hintermann, Dominique Bosquero (48).
18.00 Cristal, telenovela.
19.00 Telefilm: L'assassino.
19.30 Giorno per giorno.
19.40 Io, candidato. Conduce Piero Fortuna.
20.00 Appuntamento Novanta.
20.28 Ora esatta.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Passioni, sceneggiato con Carlo Hintermann, Dominique Bosquero (48).
22.30 Campionato del mondo di calcio Argentina '78: Italia-Argentina.
23.30 Teleritornelle.
0.10 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

ODEON-TRIVENETA

9.30 Capitani Nice, telefilm.
10.30 Telefilm.
11.30 Gioco a premi, La spesa in vacanza.
12.30 Rubrica di bellezza, Piacere per piacere.
13.00 Sylvanian family, cartoni.
14.00 Sugar cup.
14.30 Rocky e i suoi amici, cartoni.
15.00 Usa Today, quotidiano di informazione musicale e cinematografica.
15.15 Telenovela, Mariana.
16.15 Telenovela, Pasioness.
17.15 Telenovela, Senora.
18.15 Branko e le stelle, rubrica di astrologia.
18.30 Barzellette (replica).
18.45 Usa Today (replica).
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Transformers, cartoni.
20.00 Barzellette, show.
20.15 Branko e le stelle (replica).
20.30 Film drammatico (1988) «IL TEMPO DEL TRIONFO», con Patty Duke, Joseph Bologna, regia di Noel Black.
22.30 Hollywood Movies (replica).
23.00 Film «LA LEGGENDA DI ROBIN HOOD» con Errol Flynn.
RETE A
14.00 «Il tesoro del sapere».
15.30 Teleromanzo: «Al gran di magazzini».
16.00 Teleromanzo: «Un amore in silenzio».
17.00 Teleromanzo: «Incanteamenti».

18.00 Teleromanzo: «Un uomo da odiare».

19.00 Tv Magazine: «La mia casa».
19.30 TgA - Informazione. Edizione della sera.
20.00 «Scambietto».
20.25 Teleromanzo: «Incanteamenti».
21.15 Teleromanzo: «Un amore in silenzio».
22.00 Teleromanzo: «Un uomo da odiare».
TELECAPODISTRIA
13.45 «Settimana gol».
14.45 «La grande boxe».
15.45 «Speciale Campo base», programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar (replica).
18.15 «Wrestling spotlight», i giganti dello spettacolo.
18.45 Telegiornale.
19.00 Odipria meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
20.00 Focus.
20.30 Basket, campionato Nba, regular season, Detroit Pistons-New York Knicks (registrata).
22.00 Telegiornale.
22.10 «Supercross», settimanale di motocross, sintesi della gara di Atlanta del campionato americano (registrata).
23.10 «Snowboard show», gara di snowboard (registrata).
23.30 Calcio, «Speciale» Coppe Europee di club: risultati.
0.10 «Golden juke box» i campioni si rivedono (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

12.00 Storie di vita, telefilm.
12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 Star blazers, cartoni.
13.30 Bravestarr, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
14.45 Peyton Place, teleromanzo.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
16.30 Super sette.
17.30 Robotech, cartoni.
18.00 Combatter, cartoni.
18.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
19.00 I ranger delle galassie, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.30 «LACRIME NAPULITANE», film con Mario Merola e Angela Luce.
22.45 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.45 Il girasole, rubrica di moda e attualità.
0.15 «AGENTE SEGRETO 777 INVITO A UCCIDERE».
2.15 Colpo grosso, replica.
3.15 La strana coppia, telefilm.
TVM
16.40 «IL GIGANTE DEL CALCIO» film di Franco Zeffirelli.
18.55 «Gli Smith», telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 Cartoni animati.
20.30 «LA STELLA», film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
23.00 «HONG KONG», film.

OGGI IN TV

Lei, in un harem

Film con la Kinski (Raidue) e Travolta (Raitre)

TV / RAITRE

«Fluff»: si parla dei giornali Barbato intervista i «big»

ROMA — Si occuperà di giornali e giornalisti la puntata di «Fluff», in onda su Raitre alle 22.35. In studio con Andrea Barbato (nella foto), a parlare dei rapporti tra la stampa e chi amministra il potere ci saranno alcuni «big» del giornalismo italiano: Alberto Ronchey, Giuliano Ferrara, Giuliano Zincone, Valentino Parlato e, in collegamento con New York, Furio Colombo.



Nel corso del programma verrà anche proposta un'intervista rilasciata negli Stati Uniti da Carl Bernstein, il giornalista della «Washington Post» che assieme a Bob Woodward svelò nel 1973 i retroscena del «caso Watergate».

Infine, come sempre, l'ultima parte del programma è riservata a «La gazzetta dello sport» di Oliviero Beha. Il tema è centrato sul binomio «Donne e motori», e l'ospite in studio è Luca Goldoni.

TV / CANALE 5

Carmelo Bene va in scena nel teatro di Costanzo



ROMA — Il Teatro Parioli, da cui con imperturbabile successo va in onda il «Maurizio Costanzo show», questa sera alle 23 ospiterà Carmelo Bene (nella foto). L'attore e regista è attualmente impegnato in «Pentesilea» al Teatro Olimpico di Roma.

Il dialogo tra il «curioso Costanzo» e l'imperitente uomo di teatro sarà una specie di «faccia a faccia», condotto oltre il sipario (quasi a sottolineare che il «match» si preannuncia particolare).

Da segnalare anche gli altri ospiti della puntata: il comico Maurizio Ferrini, la fotomodello Elena Shchupova, il cantante Riccardo Fogli, l'operatore minierario Giancarlo Sitta e inoltre Leslie Bassi e Carlini e Valentino Compassi.

Consuetudine la collaborazione al pianoforte di Franco Bracardi e consuetudine la regia, di Paolo Pietrangeli.

TV / INTERVISTA

La Lisi nell'India di Salgari

Tre puntate da «I misteri della giungla» (lo vedremo in autunno)

ROMA — Se il ruolo di madre è quello in cui è apparsa più spesso in tv ottenendo un travolgente successo personale, Virna Lisi non ha voluto deludere il suo pubblico neppure stavolta. Lasciati gli abiti



A LIVELLI NATALE '86

Lo yen sprofonda sotto quota 160

Il dollaro si riprende ma gli investitori restano prudenti e non se la sentono di avviare una ripresa integrale. I dati dell'inflazione di ieri (che sale più del previsto) sono comunque favorevoli alla valuta Usa in quanto la Fed non può far scendere i tassi, ma bisogna attendere oggi i dati della bilancia commerciale.

della capacità e soprattutto dei prezzi al consumo hanno dimostrato che l'economia viaggia abbastanza bene e che l'inflazione deve essere tenuta d'occhio da vicino: i prezzi sono infatti cresciuti dello 0,5% in assoluto e dello 0,7% senza prodotti alimentari e petroliferi, in entrambi i casi nettamente più delle previsioni (0,2% e 0,5%).

Questo significa che la Riserba federale non può permettersi di allentare le briglie del credito come si ipotizzava fino alla settimana scorsa e, guarda caso, ieri i fondi federali sono saliti all'8,3-8,7-16 per cento. Sono condizioni di cui il mercato deve tener conto, ma bisogna attendere oggi per avere la conferma delle previsioni di ribasso del deficit commerciale di febbraio (7-8 miliardi di dollari contro 9,3 in

gennaio), prima che arrivino i possibili effetti: sempre che non prevalgano altre considerazioni, per esempio quelle politiche e in particolare una schiarita, già intuibile, sul fronte lituano. Per lo yen la situazione è sempre più pesante, anche se la divisa si sta avvicinando ai limiti di ribasso previsti dai cambiisti (160-165). La divisa è schiacciata dall'inefficienza delle autorità monetarie nipponiche, che non si decidono ad alzare il tasso di sconto, dalla crisi della Borsa di Tokyo, con la quale lo yen ha instaurato un circolo perverso, dalla accelerazione della crescita monetaria, che nel secondo trimestre dovrebbe portarsi all'11-12% contro il 9,7% del corrispondente periodo del 1989 e l'11,7% di gennaio, dalla contrazione dell'attivo dei conti esteri, che sta abban-

donando il suo ruolo di pilastro dell'economia giapponese. Non solo: secondo i calcoli della Goldman Sachs, sulla base del potere d'acquisto il cambio del dollaro dovrebbe essere di 209 yen, un parametro questo che annulla da solo l'importanza dei fondamentali economici privilegiati di cui il Giappone gode tuttora (forte crescita economica, bassa inflazione, attivo commerciale ancora ampio).

Il guaio più palpabile, tuttavia, resta lo svantaggio dei tassi giapponesi su quelli americani: il denaro a vista, per esempio, cede 1,7 punti percentuali, uno svantaggio inferiore a quello degli anni scorsi, ma che i problemi politici e la necessità di una correzione a tutti i livelli degli eccessi nipponici nella seconda parte degli anni Ottanta hanno aumentato d'importanza agli occhi degli investitori.

Mercato molto tranquillo per ora rimasto sulle posizioni di giovedì, ultimo giorno di contrattazioni prima del lungo fine settimana pasquale e grazie al lieve recupero registrato dal dollaro. A Londra l'oro è stato fissato nel pomeriggio a 374 dollari per oncia e ha concluso la giornata a 374,30-374,80 dollari (375,30-375,80).

NUOVO RECORD ANNUALE DELL'INDICE MIB

Borsa, torna il denaro

Sarà vera gloria? Chi dice nuovo boom chi è più cauto...

TITOLI
A ruba
A Cct

ROMA — Asta eccezionale per i Cct 1 marzo 1990-95: la quarta tranche ha visto pervenire richieste di sottoscrizione pari a 66.200 miliardi a fronte di un'offerta di 2 mila miliardi. Anche il riparto, naturalmente, ne ha risentito. La Banca d'Italia ha comunicato che «è stata disposta la chiusura anticipata delle sottoscrizioni con accoglimento delle richieste nella misura del 3,02%». I politici italiani «dovranno rinsavire in fretta» per poter convincere gli stranieri a detenere titoli di Stato nel lungo periodo e a non limitarsi a semplici operazioni di arbitraggio: il consiglio viene da «economisti» che nel suo ultimo numero punta il dito sulla struttura del mercato nazionale, ma anche su una «scadente gestione del debito pubblico».

Servizio di
Giovanni Mediolani

MILANO — L'indice Mib segna un nuovo record annuale dopo alcuni mesi di ristagno e già c'è chi comincia a parlare di ripresa della Borsa.

I «graficisti» (gli analisti tecnici che studiano l'andamento ciclico dei corsi azionari), poi, secondo quanto riportato ieri dal più autorevole quotidiano finanziario nazionale, annuncerebbero addirittura un periodo di crescita paragonabile al boom dell'85/86, quando piazza degli Affari ha conosciuto un lunghissimo periodo di crescita, uno dei più felici che la storia del mercato italiano ricordi. Ma un periodo terminato bruscamente con il crack del 17 ottobre 1987, un «bagnone» da cui molti piccoli risparmiatori sembrano riprendersi soltanto adesso. Fra gli operatori, in realtà, sono in pochi a sbilanciarsi in previsioni ottimistiche, anche se non mancano i motivi di soddisfazione per questa ripresa pasquale e la speranza che non si riveli un fuoco di paglia.

«Sembra soprattutto un rialzo dettato da motivi tecnici», spiega un agente di cambio — e dal fatto che

I graficisti danno per scontato

un nuovo e lungo periodo felice,

fra gli operatori in realtà sono

pochi che vogliono sbilanciarsi

molti prezzi erano francamente sottovalutati. Non credevano che si possa innescare una spirale positiva come quella dell'85. Allora, come adesso, i prezzi di alcune azioni erano molto sottovalutati, ma l'economia reale stava vivendo il culmine di un momento di crescita che adesso non mi pare possa ripetersi. L'aumento delle tensioni inflazionistiche (è di ieri la notizia che l'inflazione negli Stati Uniti nel mese di marzo ha superato dello 0,2 per cento quella prevista) e la battuta d'arresto degli investimenti all'estero (se non dell'economia) del Giappone invitano alla cautela. Non siamo ancora in presenza di veri e propri sintomi di recessione, ma certamente il «raffreddamento» dell'economia mondiale da tempo pronosticato sembra più vicino

adesso che dodici mesi fa». Ma tutto questo quanto influisce sulla Borsa? «Pochissimo», replica il funzionario del settore titoli di un'importante banca milanese — in realtà quasi nulla. Anzi, un lieve aumento dell'inflazione potrebbe spingere il listino ancora più su. Se qui arriva denaro, adesso, è perché c'è moltissima liquidità, e molta gente non sa bene dove investire. Il settore immobiliare ha registrato un aumento medio dei prezzi tale che molti risparmiatori sono disincantati dall'investire adesso. Qui, invece, ci sono molti titoli interessanti: sul breve periodo, diciamo fino all'estate, sono certamente ottimisti. I fondi sono in fase di recupero, dopo anni di vendite stanno cominciando a comperare qualcosa. Ci sono certamente ampie fasce di risparmiatori

che non hanno ancora pensato di investire in Borsa, ma che potrebbero prendere in considerazione la cosa sulla scia di un rialzo. Mi auguro solo che non arrivino troppo in fretta e tutti insieme come è accaduto in passato. Sennò, lungo periodo, comunque, non saprei proporzionare previsioni, anche perché credo che non abbiano senso farle».

Dunque la Borsa, se non per molti almeno per alcuni, torna ad essere interessante. Un fatto certamente positivo, che non riesce però a dissipare i malumori di molti operatori che lamentano sempre gli stessi difetti del mercato: una riforma (quella che dovrebbe introdurre le ormai note Sim, Società miste di intermediazione mobiliare, al posto dell'attuale sistema di agenzie commissionarie e banche) che non decolla, nessuna regola sulla concentrazione degli affari in Borsa, la mancanza di strumenti finanziari evoluti presenti in altri paesi (fondi chiusi e fondi pensione), la concorrenza difficile da contrastare dei titoli di Stato, che dovendo finanziare un debito pubblico sempre crescente restano troppo competitivi rispetto agli investimenti azionari.

TELECOMUNICAZIONI

Mammì sulla fusione Sip-Asst: «Forti perplessità politiche»

ROMA — Vi sono «situazioni di perplessità politica» che bloccano il disegno di legge sul riassetto delle telecomunicazioni per superare le quali è necessario un incontro fra il ministro delle Poste e le tre confederazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil. Lo ha annunciato lo stesso Oscar Mammì in margine a una conferenza stampa di presentazione di un francobollo celebrativo del 1° maggio. Mammì ha confermato che stamane alla Camera riprenderà l'esame del disegno di legge sull'emittenza (e l'11 maggio potrebbe andare in aula) in modo da accelerare l'iter di approvazione ed evitare «il possibile intervento della Corte costituzionale». Per quanto riguarda il disegno di legge sulle telecomunicazioni, all'esame della commissione Lavori pubblici e telecomunicazioni del Senato, Mammì ha detto che «i sette articoli della legge, se si sbloccano le situazioni di perplessità politica, potrebbero essere approvati al più presto». E in vista di un

chiarimento complessivo, ha preannunciato un incontro con le tre confederazioni sindacali «prima della scadenza del 6 maggio quando, in occasione delle elezioni amministrative, le Camere sospenderanno i lavori». Infine Mammì ha affrontato il terzo disegno di legge in discussione, quello sulla riforma del ministero, nei confronti del quale si provvederà, con un emendamento, ad assegnare alla futura azienda di posta e bancoposta, la natura giuridica di ente pubblico economico, una soluzione che consentirà «di superare le incertezze di natura giuridica». Le perplessità politiche di cui parla Mammì si riferiscono al passaggio dell'azienda di stato per i servizi telefonici dall'amministrazione Pci alle Partecipazioni statali. Un trasferimento indispensabile per unificare il servizio telefonico nazionale attualmente frammentato fra più gestori. Le due scuole di pensiero che si con-

frontano sull'argomento si dividono fra l'ipotesi di un passaggio dell'Asst. Nell'iri sotto forma di Spa (rett, patrimonio e personale) e quella di un suo inglobamento nella Sip. Ed è su queste due interpretazioni, con l'aggiunta dell'interrogativo sul destinatario della concessione unica, che il confronto fra Mammì e sindacati dovrà portare uno spiraglio di luce. L'incontro con i ministri delle Poste e delle Pp.ss. lo aveva chiesto da tempo — ha detto Antonio Mucci, segretario confederale della Uil — e quindi cogliamo favorevolmente l'invito di Mammì. Tuttavia elementi di chiarezza sulle telecomunicazioni già esistono e, a nostro avviso, riguardano una corretta e funzionale divisione delle competenze. Quindi se alla Stet deve essere assegnato il ruolo della finanziaria, mentre al ministero compete indirizzare e controllare, è evidente che la concessione unica debba essere la Sip.

MONDADORI

Tra Cir e Amef primo faccia a faccia Ma prosegue la guerriglia giudiziaria

MILANO — La trattativa sulla Mondadori sarebbe ripresa. Ieri le due controparti, Cir e Fininvest, si sarebbero probabilmente incontrate per la prima volta direttamente, allo stesso tavolo, nella sede di Mediolan. La notizia riferita da Vittorio Dotti, legale della Fininvest, non è però ancora stata confermata ufficialmente. «Abbiamo la massima disponibilità a trattare — ha aggiunto Dotti al termine di un consiglio di amministrazione dell'Amef — ma se non si smuove niente continueremo a opporci alle iniziative giudiziarie. Le richieste di De Benedetti sono particolarmente onerose per noi, e lui lo sa». Enigmatico invece Corrado Passera, direttore generale della Cir: «Le trattative per ora languono», ha sostenuto. Partecipere all'opas L'Espresso? «Se facciamo un accordo ci devono dare le loro azioni, se non lo facciamo che interesse abbiamo a tenere le nostre azioni?»

Nell'attesa di un accordo proseguono intanto le schermaglie giudiziarie tra i due schieramenti. Ieri si è svolto un improvviso consiglio di amministrazione dell'Amef, poi aggiornato a domani, che ha esaminato una lettera inviata dal consigliere Marco Drago (pro Fininvest-Mondadori). Nella missiva Drago afferma che due mesi fa la Cir non poteva chiedere la convocazione dell'assemblea dell'Amef (già fissata per lunedì 23 aprile) poiché non poteva contare sul 20% di capitale necessario per inoltrare questa richiesta. Al momento della richiesta, infatti, sostiene Drago, assente dalla riunione del consiglio di amministrazione del 26 febbraio che convocò l'assemblea, al Cir presentò due certificazioni azionarie: una per il 7% del capitale che era in pegno presso Mediobanca, una per il 16% che era affidato in mandato alla Siref. In entrambi i casi però la Cir non disponeva

del diritto di voto su queste azioni, e quindi la richiesta — anche secondo la giurisprudenza prevalente — non dovrebbe considerarsi legittima. Il consiglio di amministrazione della Cir Vittorio Ripa di Meana e il vicepresidente della Mondadori Luca Formenton, è stata aggiornata a domani per dare modo all'Amef di acquisire il parere di alcuni legali in merito. Se effettivamente a suo tempo mancavano i presupposti per la richiesta della Cir, il consiglio dovrebbe revocare la convocazione dell'assemblea del 23 aprile che quindi salterebbe. Il consiglio dell'Amef ha inoltre dato mandato al consiglio della Mondadori di convocare un'assemblea speciale della casa di Segrate, con lo scopo di annullare gli effetti della nuova assemblea straordinaria chiesta dalla Cir, con l'ordine del giorno un aumento di capitale. Il consiglio di am-

nistratore della Mondadori riunito oggi alle 10 a Segrate provvederà a convocare le due assemblee. Il fronte Fininvest-Mondadori si è poi mosso su un altro versante giudiziario, ieri, la Fininvest, una finanziaria controllata al 100% dalla Mondadori, e proprietaria delle azioni espresse oggetto di sequestro, ha presentato al pretore di Roma, un provvedimento ex art. 700 di sospensione del procedimento di sequestro. Questo perché — ha spiegato Vittorio Dotti, legale della Fininvest — la Fininvest era estranea all'accusa di inadempienza del contratto rivolta da Scalfari e Caracciolo. I due editori romani infatti hanno rivolto alla sola Mondadori la diffida a procedere entro un mese all'opas L'Espresso, ma poi il giudice Baldi ha deciso di sequestrare i titoli L'Espresso detenuti da Fininvest e non da Mondadori.

AVANZATA SPETTACOLARE

Esplodono gli utili «Sgb» Davignon: De Benedetti? Io so solo che vuol uscire

BRUXELLES — Il bilancio consolidato 1989 della Sgb (Société générale de Belgique) si è chiuso con un utile netto consolidato di 20,1 miliardi di franchi belgi (circa 720 miliardi di lire) contro una perdita nel 1988 di 900 milioni di franchi. L'utile della sola capogruppo Sgb è stato di 11,4 miliardi di franchi contro 5,9 miliardi nel 1988. All'assemblea degli azionisti, convocata per il 16 maggio prossimo, verrà proposta la distribuzione di un dividendo di 84 franchi (contro 77 franchi l'anno prima) alle azioni ordinarie emesse nel 1988. Complessivamente agli azionisti andranno 6,7 miliardi di franchi contro i 6,1 miliardi dell'anno precedente. I risultati sono stati illustrati ieri a Bruxelles dal presidente della Sgb, Etienne Davignon, che non ha fornito chiarimenti sulla ipotesi di una prossima uscita dalla Sgb del gruppo De Benedetti, che attraverso la holding francese Carus ha il 15,4%. La Sgb è controllata per il 50,6% dal gruppo francese Suez.

A proposito dei rapporti con Carlo De Benedetti, il presidente Davignon ha dichiarato: «Si sa che De Benedetti non desidera restare a lungo azionista di minoranza della Sgb, e il gruppo che l'imprenditore italiano uscirà ciò avverrà in armonia con gli altri azionisti. Tutto il resto su questa vicenda sono solo voci». Davignon ha sottolineato che «l'avanzata spettacolare» registrata l'anno scorso è stata realizzata grazie alla riorganizzazione del gruppo e che proseguirà anche nel '90 attraverso il perseguimento di tre obiettivi: la concentrazione della struttura industriale e lo sviluppo delle risorse umane.

PIÙ SPAZIO ALLE DONNE LA MAGGIOR NOVITÀ

Cgil: Trentin e Del Turco hanno vinto E' pronto il ribaltone ai vertici

Servizio di
Mucio Natali

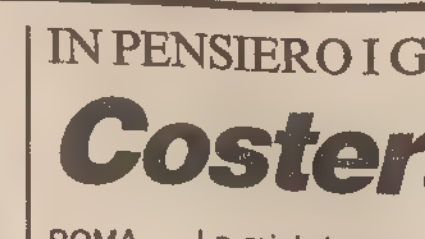
ROMA — Trentin e Del Turco hanno vinto: è pronto il ribaltone ai vertici della Cgil. Oggi, con voto palese (per evitare sgradevoli sorprese), il comitato direttivo del più grande sindacato italiano ristrutturerà la segreteria confederale. Più di un mese di lavoro è stato necessario agli «otto saggi» della confederazione per stilare la lista dei «dimissionari», e indicare i nomi di chi deve prenderne il posto. «Il direttivo valuterà il lavoro dei saggi e deciderà liberamente», aveva annunciato Del Turco in replica a chi nella stessa Cgil parlava di un «regolito», una resa dei conti che ricorda l'agguato del sottoscala teso a suo tempo a Pizzinato.

Fatto sta che i saggi e il direttivo oggi decideranno esattamente quello che noi abbiamo scritto («saranno sostituiti d'autorità da Trentin e Del Turco») esattamente il 4 marzo scorso. I «dimissionari» saranno quattro: tre comunisti (Agostini, Guarini e De Carlini) e un socialista (Ceremigna). Al loro posto entreranno nella segreteria confederale i tre comunisti Alfiero Grandi (segretario della funzione pubblica), Sergio Cofferati (segretario generale dei chimici), Paolo Brutti (direttore generale) e il socialista Guglielmo Epifani (segretario generale Filles). Insomma, la rivoluzione voluta dal vertice è arrivata in porto.

La vera novità è che il comitato direttivo ha deciso di accettare la richiesta del «coordinamento donne» della Cgil di avere una quota del 25% dei posti di segreteria. Per evitare di assegnare alle donne i posti degli «uscenti» (deludendo così i tre in attesa di far carriera), il direttivo

ricorrerà all'escamotage di portare da 12 a 15 i segretari confederali. Le donne della Cgil hanno anche ottenuto di scegliere chi dovrà rappresentarle. Le designate sono: Annachiara Bisogni (comunista e responsabile del coordinamento donne), Anna Carli (socialista, segretaria nazionale scuola) e Fiorella Fari-nelli (terza componente e responsabile del dipartimento scuola).

Gli uscenti, comunque, saranno trattati bene per ricompensarli del fatto che non hanno esagerato con le polemiche. Ceremigna sarà candidato del Psi per le regionali del Lazio, Guarini, se non prende corpo il progetto di una federazione per l'università, andrà a fare l'aggiunto alla funzione pubblica a fianco di Pino Schettini candidato a sostituire il nuovo segretario confederale Grandi.



Bruno Trentin

ROMA — Non piacciono al Pli le proposte che il presidente della commissione lavoro del Senato, Gino Giugni, ha preannunciato per oggi al disegno di legge sulle piccole imprese, per scongiurare il referendum promosso da Dp. «Sono solo un diversivo», ha infatti detto il vicesegretario liberale Egidio Sterpa, ministro per i Rapporti con il Parlamento, secondo il quale, invece, «bisogna avere il coraggio di guardare la sostanza dei fatti e i danni irreparabili che si determineranno introducendo modifiche all'attuale normativa e penalizzando le imprese minori proprio in vista del confronto europeo, che avverrà con aziende vincolate da assurde ingessature». L'esponente del Pli ha sostenuto che «è un madornale errore storico il voler caparbiamente introdurre per le aziende con meno di 16 dipendenti quelle bardature e quei vincoli che

neppure negli «anni caldi» delle relazioni industriali si ritenne opportuno non adottare, quando cioè fu varato lo statuto dei lavoratori». Il ministro liberale ha aggiunto che «piuttosto è meglio affrontare con serenità e ragionevolezza la consultazione popolare del 3 giugno». La contrarietà dei liberali alla legge per l'estensione dello Statuto dei lavoratori alle piccole imprese è ribadita dal responsabile economico del provvedimento approvato dalla Camera non impedirà lo svolgimento della consultazione referendaria. E' più corretto rivolgere la intera questione agli elettori, sicuri che questi saranno ben più attenti allo sviluppo del nostro sistema produttivo di quanto non lo siano stati finora alcuni parlamentari, troppo sensibili a logiche solidaristiche superate e anacronistiche».

ROMA — Nuova «pioggia» di emendamenti per la riforma della Rc auto ancora ferma alla commissione Industria del Senato. A presentarli sono stati lo stesso governo e il Pci, autore di un disegno di legge in molti punti concordante con la «bozza» del relatore, il senatore democristiano Giovanni Amabile. Per il governo è stato il sottosegretario all'Industria, Paolo Babbini, a presentare gli emendamenti alla commissione. Fra le norme più innovative figurano quelle che stabiliscono, in caso di incidenti stradali, il risarcimento danni obbligatorio per i familiari del conducente a del proprietario dell'autoveicolo. Altre novità riguardano l'estensione dell'assicurazione obbligatoria ai ciclomotori e alle macchine agricole e un più incisivo intervento del fondo vittime della strada; l'introduzione dello strumento della conciliazione, per li-

mitare la litigiosità delle parti; l'obbligo dell'assicurato ad effettuare l'offerta di risarcimento nell'ipotesi dei danni alle persone; la conversione del risarcimento in rendita vitalizia rivalutabile nei casi di invalidità permanente. Babbini, commentando gli emendamenti, ne ha sottolineato la portata innovativa rivolta a modificare la legge per renderla più incisiva e penetrante le garanzie a favore dell'assicurato. Differenti il discorso dei comunisti, in sostanza favorevoli al testo di legge, ma estremamente critici per quanto riguarda le norme previste dalla bozza in materia di prevenzione. Su questo punto il Pci ha chiesto al relatore Amabile di accogliere alcuni emendamenti tesi ad introdurre una programmazione della prevenzione. Il punto di riferimento è lo stesso disegno di legge co-

munisti che nell'articolo 10 prevede l'istituzione un'autorità, o comitato interministeriale, alla quale dare una funzione di vigilanza, controllo e coordinamento «super partes». La commissione Industria è detta d'accordo sulla necessità di elaborare una nuova politica unitaria. La revisione delle norme sulla prevenzione, sottovalutate quando il Pci dalla maggioranza, è la condizione per licenziare in tempi brevi il disegno di legge all'esame della commissione. Se gli emendamenti saranno accolti — ha spiegato Felicitati, responsabile per le assicurazioni — la legge potrà passare direttamente all'approvazione in sede legislativa, evitando il dibattito in aula del Senato. In caso contrario il Dc dovrà passare al vaglio della Camera dove il Pci ha annunciato battaglia.

CRESCIUTI UTILI E VENDITE DELLA HOLDING

Tira forte la Pirelli Tyre

MILANO — Il 1989 è stato un «buon anno» per la Pirelli Tyre Holding, la società di diritto olandese del gruppo Pirelli: secondo quanto riferisce la relazione degli amministratori resa nota ieri ad Amsterdam sono risultati in crescita sia le vendite che gli utili netti. L'utile netto si è incrementato del 7,9% a 206 milioni di fiorini olandesi (circa 134,5 miliardi di lire) contro i 191 del 1988. L'utile netto per azione è stato di 4,44 fiorini olandesi, mentre il patrimonio netto per azione è cresciuto da 43,31 a 49,5 fiorini. Il giro d'affari in cifra assoluta è salito del 13,5% a 6,7 miliardi di fiorini (circa 4.375

miliardi di lire) rispetto ai 5,9 miliardi del precedente esercizio. Va tuttavia considerato che includendo il fatturato dell'americana Armstrong per l'intero 1989 (la società fu acquistata nel maggio di due anni fa) la percentuale di incremento delle vendite scende al 6%. Gli investimenti in beni patrimoniali si sono mantenuti nel 1989 a un livello pari al 7,7% delle vendite nette, «in linea con il piano di investimenti a lungo termine finalizzato al continuo miglioramento dell'efficienza produttiva e a una costante, elevata qualità dei prodotti». Per quanto riguarda l'anno in

corso, la Pirelli Tyre, controllata per il 61,7% dalla Pirelli SpA, per il 14,6% dalla Societe Internationale Pirelli Sa, mentre la rimanente quota è stata collocata lo scorso anno sul mercato, prevede una crescita delle vendite, in volume, di almeno il 5%. I risultati saranno simili a quelli ottenuti nel precedente esercizio e, secondo quanto dichiarato dal presidente Ludovico Grandi, dipenderanno anche dall'evoluzione della concorrenza internazionale sul piano dei prezzi, intensificatisi verso la fine del 1989 e il primo trimestre del 1990.

IN PENSIERO I GESTORI DI JUKE BOX, VIDEOGIOCHI, FLIPPER

Costerà miliardi la «rivoluzione degli spiccioli»

ROMA — La mini-rivoluzione «monetaria», con l'emissione delle nuove monete leggere da 50 e 100 lire, costerà qualche miliardo alle migliaia di gestori di juke box, videogiochi, flipper, biliardi sparsi per la penisola. L'introduzione delle nuove monete (più piccole di diametro e più leggere) comporterà infatti la modifica di migliaia e migliaia di gettoniere che dovranno essere adeguate ad accogliere gli «spiccioli» dalle nuove «forme».

I conti sono questi: le macchine da gioco presenti sulla penisola sono circa 400 mila, secondo le stime fornite dal «Sapar» (Sezione apparecchi di pubbliche attrazioni ricreative). Quelle a gettoniera «elettronica» (dal numero assai limitato), spiegano comunque i gestori, potranno essere tranquillamente modificate con un costo di 3.000-5.000 lire per unità, mentre per quelle più tradizionali (a gettoniera metallica, come può avere ad esempio un flipper o un videogioco) la ricaduta economica sarà di circa 8.000 lire per unità (in caso di ritrattato) e di 12.000 lire (in caso di sostituzione). I tempi di sostituzione (o mo-

difica) coincideranno con la fase di transizione, necessaria affinché le nuove monete prendano completamente il posto di quelle vecchie. Un capitolo a parte meritano invece i distributori automatici di sigarette e i telefoni pubblici della Sip. Alla Fedtabacca (l'associazione di categoria che aderisce alla Confindustria) fanno sapere che il problema li riguarda ormai solo marginalmente, in considerazione del fatto che il numero delle «macchinette» è oggi assai limitato (circa 2.000), in ogni caso non ci vorrà molto tempo per provvedere alle eventuali modifiche.

Per quanto riguarda invece i telefoni Sip (437 mila in tutta Italia, Paese europeo con la più alta telefonia pubblica) la questione sembra di scarso peso dal momento che da qui a un anno i nuovi apparecchi «Rotor» (di colore arancione e in grado di «ingoiare» vari tipi di monete), di cui sono stati già installati 116 mila esemplari, sostituiranno gradualmente quelli tradizionali di colore «grigio».

A soppiantare, nel lungo periodo, l'uso del gettone e degli spiccioli, sottolineano alla Sip, provvederà poi il maggiore uso delle carte magnetiche e, in un secondo tempo, delle carte di credito. E' la stessa Sip, d'altronde, a spingere su questa strada dal momento che le gettoniere classiche comportano oggi alti costi relativamente alla manutenzione e, soprattutto, ai danni provocati dal vandalismo (stimabili in circa 12 miliardi all'anno). Qualche preoccupazione viene infine sollevata dal presidente della Fipe (la Federazione italiana dei pubblici esercizi, aderente alla Confindustria), Sergio Bitile: «Non è tanto un problema di costi — ha sottolineato —

quanto di tempi. Noi ci occupiamo, ad esempio, che una data il tempo necessario affinché bar, ristoranti e da ballo possano convertire gli apparecchi telefonici. Già in passato, con i «rotori», abbiamo sperimentato difficoltà notevoli che speriamo ora non si ripetano. In ogni caso l'entità delle nuove monete leggere rappresenta una scelta «controcorrente» nell'ambito europeo del momento che il diametro da 50 e 100 lire è inferiore a quello di tutti gli altri del continente».

Mercoledì 18 aprile 1990

ALLARME DELLA CONFINDUSTRIA

Preoccupano inflazione e i conti dello Stato

ROMA — Inflazione e spesa pubblica. Sono queste, per la Confindustria, le note dolenti che sembrano caratterizzare i primi mesi dell'anno, proiettando un'ombra preoccupante anche sul prosieguo dell'anno. Anche se il rialzo dei prezzi in febbraio è da addebitarsi in parte (0,2% circa) all'inasprimento della legge nell'ultimo trimestre, l'evoluzione dei prezzi rimane preoccupante. La possibilità di una caduta dell'inflazione nei prossimi mesi rimane condizionata da vari fattori, tra cui risulteranno cruciali la politica fiscale del governo (in particolare quella tariffaria) e l'andamento delle contrattazioni salariali, pubbliche e private. Secondo la Confindustria, gli aumenti tariffari già annunciati faranno crescere l'aggregato dei prezzi amministrati del 5,5% circa (4,5% se si escludono i tabacchi). «Bisogna poi notare — si legge ancora nell'analisi — che, a prescindere dalle future tornate contrattuali, l'aumento dei costi variabili di produzione intervenuto l'anno scorso si è trasferito solo in parte sui prezzi dell'output. Ciò ha determinato una compressione dei margini di profitto, ma anche l'accumulo di un potenziale inflazionistico nell'economia». La Confindustria sottolinea, come, nel primo mese del 1990, gli incassi tributari per lo Stato

Secondo la «Rassegna congiunturale», si deve riflettere sull'evoluzione dei prezzi. Attesa per la politica fiscale del governo - quella tariffaria in particolare - e per l'esito delle contrattazioni salariali. Il parere del «Financial Times»: mafia e crisi delle finanze pubbliche bloccano il dinamismo dell'Italia.

italiano siano stati ingenti (circa 27.410 miliardi), con un conseguente tendenziale del 15,8%. «Continua, invece, a destare forti preoccupazioni — si legge nella «Rassegna congiunturale» — l'andamento delle spese pubbliche. Nell'89 l'incidenza delle spese (al netto degli interessi) sul Pil è rimasta stazionaria (43,5%). In prospettiva, l'azione di contenimento è resa più difficile dall'operare di fattori discrezionali (l'onere per i rinnovi contrattuali nel pubblico impiego e l'aumento delle pensioni e dell'indennità di disoccupazione) e dal meccanismo automatico di restituzione del drenaggio fiscale». Secondo la Confindustria, inoltre, le preoccupazioni si estendono all'andamento della finanza pubblica e dell'inflazione, nonché alle persistenti tensioni al rialzo sui tassi di interesse esteri, si riflettono sulle emissioni dei titoli di Stato, de-

terminando lo spostamento delle preferenze sul breve termine e sui titoli indicizzati. «I rendimenti del Bot sono stati in lieve flessione nel periodo più recente — si legge ancora nella Rassegna — in particolare sulla scadenza più breve: il rendimento composto lordo del Bot a tre mesi è passato dal 13,37% di fine dicembre al 12,91% di fine febbraio».

Un'Italia «dinamica ma bloccata» che sull'onda del successo economico e dei cambiamenti nell'Est europeo dà vita a un nuovo slancio in politica estera, «simbolizzato dall'attivissimo e sicuro di sé ministro degli Esteri Gianni De Michelis. Con l'apertura dell'Est europeo e la nuova attenzione dedicata al Mediterraneo, l'Italia ha ora «tre sfere» di politica economica — scrive il quotidiano britannico — mentre fino a poco tempo fa ne aveva solo una, la Comunità europea. Questo nuovo slancio negli affari esteri al quale

STUDIO DELL'ECE-ONU

Un piano Marshall per l'Est: la tecnica oltre che i soldi

YUGOSLAVIA
Un altro prestito

WASHINGTON — La Banca mondiale ha approvato un prestito di 400 milioni di dollari alla Jugoslavia e potrebbe inoltre approvare un esborso di 200 milioni all'Ungheria entro la metà di quest'anno. Entrambi i paesi avevano già ricevuto il mese scorso una linea di credito dal Fondo monetario internazionale: 598 milioni di dollari sono stati erogati alla Jugoslavia e 205 all'Ungheria. La Banca mondiale ha precisato che il prestito verrà utilizzato per stimolare l'economia jugoslava, aiutando il paese ad effettuare riforme di mercato e ad accrescere le esportazioni. La prima tranche di 150 milioni sarà pagata dopo la firma dell'accordo, mentre i rimanenti 250 milioni verranno sborsati dopo un esame del programma di riforme economiche jugoslavo. Il debito verrà ripagato tra 15 anni e avrà un tasso di interesse variabile, attualmente al 7,75%.

GINEVRA — La trasformazione di un'economia pianificata in un'economia di mercato equivale a una spedizione in territorio sconosciuto e molte incertezze gravano quindi sulle possibilità di successo di una simile impresa nell'Europa dell'Est. Lo afferma uno studio della commissione economica dell'Onu per l'Europa (Ece-Onu), reso noto ieri a Ginevra, che analizza l'opportunità di lanciare un piano Marshall per l'Europa orientale. Ma una semplice ripetizione del piano quale fu ideato e applicato nel 1948 — mette immediatamente in guardia lo studio — non costituirebbe una risposta adeguata ai problemi dell'Europa orientale. Tra i due sistemi economici esistono infatti differenze sostanziali nell'infrastruttura e nella capacità d'assorbimento dell'aiuto finanziario. Inoltre, nel 1948 c'era un solo donatore (gli Usa) e 16 Paesi beneficiari. Oggi esistono circa 24 donatori potenziali e sei o sette Paesi beneficiari. Infine, l'economia internazionale è ora in migliore salute e più solida che nell'immediato dopoguerra.

La ricerca è stata resa nota ieri a Ginevra. Necessario capovolgere la «filosofia» che improntò nel secondo dopoguerra gli aiuti Usa all'Europa: i paesi dell'Est, per risolvere i loro problemi strutturali, hanno bisogno di assistenza tecnica. In un primo tempo però si dovrà provvedere agli aiuti finanziari.

Lo studio, le loro economie necessitano in primo luogo un'assistenza tecnica. «Il piano Marshall del 1948 era essenzialmente costituito da doni e da una quantità relativamente limitata di assistenza tecnica. I paesi dell'Est — scrive lo studio — dovranno però risolvere prima di tutto problemi strutturali e sarebbe quindi opportuno capovolgere il vecchio piano Marshall dando la priorità all'assistenza tecnica. Per il momento infatti — sottolinea lo studio — la capacità d'assorbimento delle economie orientali è assai limitata e solo un'assistenza tecnica efficace permetterà di aumentarla. Un aiuto finanziario sarà ugualmente necessario — scrive lo studio — soprattutto in un primo tempo. Questo aiuto dovrebbe però assumere prioritariamente la forma di

doni e tendere a realizzare due obiettivi principali: 1) un miglioramento radicale del sistema di trasporto e di telecomunicazioni; 2) una rapida diminuzione dell'inquinamento ambientale. Per facilitare il passaggio dei Paesi dell'Europa dell'Est a un sistema di commercio libero e di regolamenti multilaterali lo studio dell'Ece-Onu suggerisce la creazione, come nel 1948, di un'unione centrale europea per i pagamenti. Saranno inoltre necessari prestiti per la stabilizzazione delle valute e un aiuto alle bilance dei pagamenti sarà inoltre necessario. E' infatti importante assicurarsi che i progressi compiuti dal processo di riforma non siano annullati o ostacolati dal peso del debito. In un secondo tempo, i risultati dell'assistenza tecnica dovrebbero poter attirare i capitali privati e investimenti diretti. Ma

sarà bene fare attenzione a non ripetere gli errori degli anni Settanta e verificare che i Paesi dell'Europa dell'Est siano effettivamente in grado di offrire tassi competitivi sul piano internazionale. Per l'assistenza tecnica lo studio definisce alcune priorità quali la realizzazione di un quadro giuridico, finanziario e istituzionale indispensabile per il funzionamento di un sistema di mercato concorrenziale e la creazione di servizi statistici. I Paesi occidentali dovrebbero inoltre eliminare gli ostacoli all'importazione di provenienza dall'Est. Dal canto loro, i Paesi dell'Europa orientale dovrebbero sostituire la trasparenza agli attuali controlli amministrativi sulle importazioni. Per i piani di assistenza tecnica, il metodo applicato nel dopoguerra suggerisce le seguenti misure: i bisogni dovrebbero essere definiti dai Paesi destinatari in base a piani coerenti sugli obiettivi d'aggiustamento strutturale e il periodo del nuovo piano Marshall dovrebbe essere abbastanza lungo (superiore ai 4 anni). Infine un'istituzione potrebbe essere la conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (Cse) che offre il vantaggio di avere basi più larghe di altri organismi europei.

ACCORDO CON LA KREDITBANK AG

Il colosso Deutsche Bank sbarca in Germania Est

MEDIOCRED.
Turismo, crediti

UDINE — Il Mediocredito Friuli-Venezia Giulia, nel ricordare che sono stati fissati i termini per la presentazione delle domande di finanziamento agevolato per i danni della mucillagine, comunica che dal 30 marzo è scattata la decorrenza per presentare dette richieste.

L'istituto avverte che le domande debbono giungere al Mediocredito entro il 24 aprile, in modo tale da rendere possibile l'incasso in tempo utile presso i competenti uffici regionali.

FRANCOFORTE — E' ufficiale l'alleanza tra la Deutsche Bank, prima banca privata tedesca, e la Kreditbank Ag, l'istituto tedesco-orientale creato all'inizio di aprile per riunire le attività commerciali della banca centrale Staatsbank: dopo le numerose smentite, l'ultima delle quali risale al 29 marzo, i due istituti hanno annunciato ieri di aver siglato una lettera di intenti per la creazione di una banca commerciale in Germania Est. La Deutsche Bank, che apporgerà il necessario know-how e si occuperà della formazione dei quadri e degli aspetti organizzativi, avrà il 49 per cento della joint venture, il massimo previsto al momento per una banca estera, ma si riserva la facoltà di incrementare la partecipazione dopo le previste riforme del sistema e delle leggi bancarie tedesco-orientali. I dettagli dell'accordo non sono stati ancora fissati vista l'incertezza del quadro legislativo

vo e l'impossibilità di stabilire con precisione dimensioni e attività della Kreditbank, e saranno formalizzati solo dopo l'approvazione delle riforme. La Kreditbank, che fornirà alla joint venture «una parte ancora da definirsi» della sua rete di sportelli (200 circa distribuiti in tutto il Paese), è attualmente controllata da società e cooperative della Rdt. Oltre alla Kreditbank, solo le Casse di risparmio e le cooperative bancarie dispongono di una rete di filiali nel Paese. Bonn e Berlino Est hanno smentito intanto ieri all'unisono voci secondo cui l'introduzione legale del marco occidentale nella Repubblica democratica tedesca potrebbe avvenire fin dal prossimo maggio. «Baggiate» sono state definite queste informazioni (riferite ieri mattina dal quotidiano tedesco occidentale a grande tiratura «Bild») dal portavoce del ministero delle Finanze di Bonn.

SOTTO LA MANICA

Tunnel o pozzo senza fondo? Due miliardi in più di sterline

LONDRA — Salgono ancora i costi per il controverso progetto di costruzione del tunnel sotto la Manica, più volte messo in pericolo da crisi finanziarie e accese dispute tra i partecipanti. Eurotunnel, la società che gestisce il progetto, ha infatti aumentato ieri a 2 miliardi di sterline le previsioni dei finanziamenti aggiuntivi necessari a completare il tunnel. La stima rappresenta un incremento di 500 milioni rispetto agli 1,5 miliardi di sterline che la società aveva indicato lo scorso gennaio, quando scoppiò la ferocia battaglia tra Eurotunnel e Transmanche Link, il consorzio delle aziende costruttrici, sul continuo aumento dei costi.

Tra le ragioni dell'ennesimo incremento figurano l'au-

mento dei tassi di interesse, la perdurante incertezza sulla divisione dei costi (fra la società di gestione e le aziende costruttrici) e anche il desiderio di Eurotunnel di avere riserve sufficienti a scongiurare il pericolo di un'altra crisi finanziaria. Secondo il quotidiano «Financial Times» il consorzio delle 208 banche creditrici, che ha avuto una riunione la scorsa settimana, intende continuare a finanziare Eurotunnel. Le banche dovrebbero infatti estendere fino alla prossima estate la scadenza ormai prossima (fine di aprile) della clausola che consente a Eurotunnel di continuare a prelevare fondi. Il costo totale del tunnel sotmarino lungo 30 miglia sarà così oltre i 7,5 miliardi di

sterline, contro i 5 miliardi originariamente preventivati. Intanto, sempre secondo il «Financial Times», il governo britannico dovrebbe tra breve annunciare una sovvenzione di un miliardo di sterline per la costruzione del collegamento ferroviario britannico ad alta velocità con il tunnel. Lo scorso gennaio il futuro del progetto era stato messo in forse da un'aspra lotta tra Eurotunnel e Transmanche Link che si era conclusa con la nomina di John Neerhout alla guida del progetto. Neerhout veniva a fare da «cuscinetto» tra le aziende costruttrici e Alistar Morton, il direttore generale di Eurotunnel, il cui stile di gestione aveva suscitato le critiche di Transmanche.

A TRIESTE DELEGAZIONE UCRAINA

Studiare la zona franca

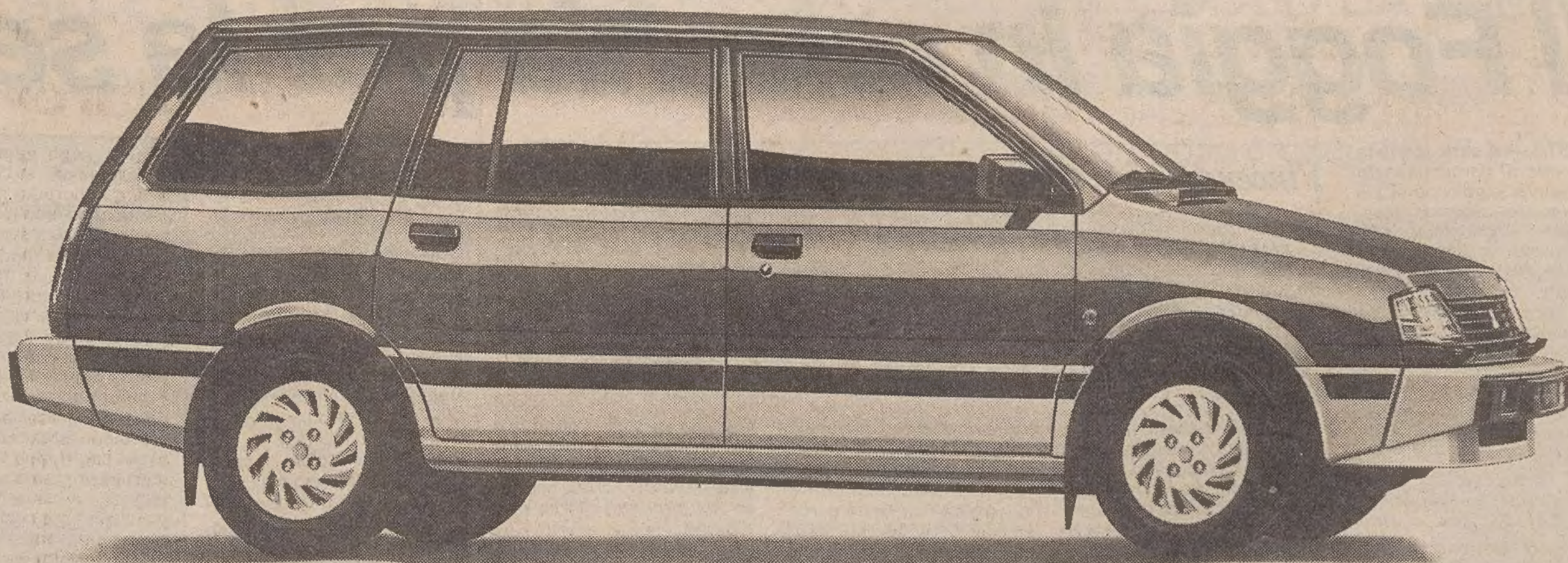
TRIESTE — E' arrivata a Trieste, ospite della Finporto, per una visita di lavoro di una settimana, una delegazione societaria proveniente da L'Ucraina, guidata dal vice sindaco O.G. Volkova e composta da dirigenti e ricercatori scientifici: L.G. Koremvenstans, Ente di Trasporto e spedizioni, E.D. Krushin (vice direttore del porto commerciale di Illichevsk), A.I. Sokolov (responsabile di reparto per i metodi economici di sviluppo e lavoro commerciale dell'istituto tecnico scientifico trasporti marittimi); V.V. Kovtun (collaboratore presso

l'istituto tecnico scientifico trasporti marittimi) e J.E. Shipgelman (collaboratore capo istituto tecnico scientifico flotta marittima). La visita si inquadra nella prosecuzione della collaborazione in atto tra la Finporto e le realtà economiche politiche ucraine e avente per oggetto principale, come è noto, la realizzazione, l'infrastrutturazione e lo sviluppo comune di zone franche in Ucraina sul modello di quella triestina. Il porto di Illichevsk, specializzato nei traffici containerizzati, è dotato di un moderno terminal container nonché di impianti per la loro costruzione, ripara-

zione e manutenzione ed è la località nella regione proceduralmente più avanzata nel processo per la realizzazione di una zona franca. Durante la permanenza nella nostra regione la Finporto approfondirà con la delegazione gli aspetti concernenti la collaborazione e cooperazione nella finanziaria triestina per la realizzazione della zona franca. Nel corso della settimana sono inoltre previsti incontri con esponenti politici regionali e locali nonché con operatori economici interessati a sviluppare le relazioni con l'Unione Sovietica.

LA NEO LAUREATA
IN ECONOMIA
CHE FARA'
MOLTA STRADA.

Lunghi spazi da percorrere, grandi spazi da abitare. La nuova Space Wagon 1800 turbodiesel è nata per fare molta strada. Perché oltre ad avere una linea di classe invidiabile e spazi interni di massima capacità, consente di percorrere tutti i chilometri che vuoi con la massima economia di consumi. Inoltre ti offre sette comodi posti e ha i sedili posteriori completamente ribaltabili che consentono qualsiasi combinazione di volumi e di spazi. E tutto questo a condizioni che non temono confronti, compresi i tre anni di garanzia integrata dall'assistenza Inter Euro Service. Informarti presso i concessionari Mitsubishi. Da Lit. 25.000.000 IVA compresa.

NUOVA SPACE WAGON
1800 TURBODIESEL.

SPACE WAGON. I GRANDI SPAZI SONO UNA SCELTA DI VITA.

Distributore esclusivo: BEPI KOELLIKER AUTOMOBILI - Via G. da Udine, 45 - 20156 MILANO - Gli indirizzi dei concessionari Mitsubishi sulle Pagine Gialle.



COPPA UEFA / UN ALTRO PARI MA A RETI INVIOLEATE NEL RITORNO CON IL WERDER

La Fiorentina è la prima finalista

Grave infortunio a Pioli in un incontro agonisticamente molto acceso - Bottigliette dagli spalti

Le semifinali europee

Coppa Campioni	BAYERN MONACO (Ger.) - MILAN Italia 1 - Ore 21 (Differita)	
	andata: 0-1	
Coppa Uefa	BENFICA (Por.) - OL. MARSIGLIA (Fra) Italia 1 - Ore 23 (Differita)	
	andata: 1-2	
Coppa Coppe	SAMPDORIA - MONACO (Fra) Raiuno - Ore 20.30 (Diretta)	
	andata: 2-2	
Coppa Uefa	D. BUCAREST (Rom.) - ANDERLECHT (Bel) andata: 0-1	
	andata: 0-1	
Coppa Uefa	FIORENTINA - W. BREMA (Ger.) 0-0 Qualificata: Fiorentina	
	andata: 2-3	
Coppa Uefa	COLONIA (Ger.) - JUVENTUS Canale 5 - Ore 19 (Differita)	
	andata: 2-3	

0-0

FIORENTINA: Landucci, Pioli (Volpeccina dal 9°), Dell'Oglio, Malsini, Pin, Battistini, Nappi, Dunga, Buso (Callegari dal 90°), Baggio, Di Chiara.
WERDER BREMA: Reck, Wolter, Otten, Bratseth, Schaaf (Hermann dal 71°), Borowka (Bode dal 77°), Ellts, Votava, Riedle, Neubarth, Ruffer.
Arbitro: Bignet (Francia).
Ammoniti: Borowka, Battistini, Buso, Ellts. Calci d'angolo: 6 a 5 per il Werder. Spettatori paganti: 25.787.

Servizio di

Giampiero Masieri

PERUGIA — La Fiorentina è in finale. Dopo ventotto anni il suo calcio torna a sventolare in Europa. Bisogna dire subito che la Fiorentina ha interpretato alla perfezione la partita, e bisogna aggiungere che al di fuori del novanta minuti di gioco il portiere tedesco merita un applauso per la sua sportività. Un triste episodio lo ha avuto infatti per involontario protagonista quando le squadre stavano rientrando in campo. Oliver Reck, questo è il nome del numero uno dei biancoverdi, è stato colpito da uno

spettatore entrato in campo dalla curva sud. L'arbitro Bignet, francese, è uno dei guardalinee, addirittura l'internazionale Vautrot, sono intervenuti subito. Il portiere si è rialzato alla svelta ha fatto segno che non era niente di grave. Lo spettatore è stato immediatamente afferrato dai carabinieri e portato fuori campo. Che cosa succederà ora? La prima impressione è che la Fiorentina rischi chiaramente la squalifica del campo.

La Fiorentina ha dovuto rinunciare a Pioli dopo appena nove minuti di gioco. Il difensore viola è stato colpito da Borowka, il quale era in ritardo di tempo. Si è visto subito che si trattava di un infortunio grave. Pioli è stato trasportato fuori campo in barella. Ha riportato la sospetta rottura del legamento esterno del ginocchio destro.

La partita è stata tiratissima, ci sono stati momenti di alta tensione, ed era tale e tanta l'ansia dei tifosi di invadere il campo per salutare i viola, che questa invasione è avvenuta addirittura prima del fischio culminante, addirittura al 48' della ripresa. C'era in

verità da recuperare del tempo, perché in tre occasioni il pallone, uscito fuori campo, era stato catturato dai tifosi. Quando finalmente Bignet si è deciso a fischiarlo la fine, e lo ha fatto a termine di cronometro, non c'è dubbio, allora è scoppiata l'esultanza intorno a Cicco Graziani, allenatore indubbiamente bravo, e anche portafortuna, e a tutti i suoi uomini.

La partita ha avuto un tema molto preciso: Fiorentina in contropiede, senza però che, al contrario di quanto era avvenuto a Brema, i tedeschi attaccassero in massa. Rispetto a quella sera c'era un cambiamento importante: mancava Kubik, squalificato, e subentrava Dunga.

I protagonisti della serata sono stati due, Battistini e Buso, attorniti però come saggezza tattica da Dunga, e come spirito di sacrificio anche da Baggio. Una Fiorentina che ha saputo stare in campo bene al punto da non rischiare quasi mai, e addirittura quasi nulla. Non a caso la squadra viola arriva in finale con la miglior difesa della Coppa, una difesa che ha subito tre reti soltanto.

COPPA UEFA / COLONIA-JUVENTUS

Caso Marocchi, via all'inchiesta

Zoff: «Noi fuori casa abbiamo sempre fatto bene».

COLONIA — L'ufficio indagini della Federcalcio ha aperto un'inchiesta sulla partita di sabato scorso Colonia-Juventus al termine della quale il calciatore juventino Marocchi aveva dichiarato che il cenesate Domini avrebbe chiesto che la partita terminasse sul pari. L'inchiesta è scattata dopo che il «fatto» è stato divulgato sui giornali e sarà direttamente condotta dal capo dell'ufficio indagini Consolato Labate. L'ambiente bianconero sembra aver reagito con distacco alla vicenda. «Noi non sappiamo niente», hanno dichiarato i giocatori bianconeri prendendo di fatto le distanze dal mediatore della nazionale — è Marocchi che deve rispondere di quanto ha affermato alla stampa? — un ragazzo intelligente e cosciente di quello che dice ed è perfettamente a conoscenza di quello che potrebbe accadere al Colonia qualora la denuncia risultasse fondata». Per quanto riguarda i vertici societari Juventus non sono stati adottati provvedimenti in merito all'inchiesta, mentre è filtrata la notizia secondo cui la società avrebbe «richiamato» Marocchi. Intanto il giocatore è partito ieri con la squadra alla volta di Colonia, anche se stasera non sarà in campo in quanto squalificato. Accanto a questa vicenda, l'immediata vigilia di Colonia-Juventus (partita valida per il ritorno della semifinale di coppa Uefa, inizio 18.30) registra l'amaro sfogo dell'allenatore Dino Zoff in riguardo all'annuncio ufficiale dell'avvocato Agnelli che sabato allo stadio Flaminio ha comunicato che sarà Malfre di allenatore della Juventus per il prossimo anno. «Credo di aver fatto onestamente il mio lavoro in questi anni — ha commentato Zoff — e lascio la Juve senza rancore ma con un pizzico di rabbia perché

questa squadra sta crescendo e nella prossima stagione con un paio di innesti importanti diventerà sicuramente tra le protagoniste». Per quanto riguarda la partita odierna Zoff ha ricordato che la Juve ha sempre offerto le prestazioni migliori fuori casa. «A loro basta un gol per passare il turno — ha commentato il tecnico friulano — ma da parte nostra c'è la possibilità di sfruttare il contropiede. Al posto di Marocchi giocherà Alessio mentre Bruno marcherà il pericoloso Sturm. In attacco giocheranno Casiraghi e Schillaci. Queste le probabili formazioni. Colonia: Ingner, Jensen, Higi, Steiner, Giske, Giechen, Haessler, Drassen, Sturm, Ordenevitz, Goetz, All. Darm. Juventus: Tacconi, Napoli, De Agostini, Galia, Bruno, Bonetti, Aleinikov, Barros, Casiraghi, Alessio, Schillaci. All: Zoff. Arbitro: Petrovic della Jugoslavia. [o.n.]

questa squadra sta crescendo e nella prossima stagione con un paio di innesti importanti diventerà sicuramente tra le protagoniste». Per quanto riguarda la partita odierna Zoff ha ricordato che la Juve ha sempre offerto le prestazioni migliori fuori casa. «A loro basta un gol per passare il turno — ha commentato il tecnico friulano — ma da parte nostra c'è la possibilità di sfruttare il contropiede. Al posto di Marocchi giocherà Alessio mentre Bruno marcherà il pericoloso Sturm. In attacco giocheranno Casiraghi e Schillaci. Queste le probabili formazioni. Colonia: Ingner, Jensen, Higi, Steiner, Giske, Giechen, Haessler, Drassen, Sturm, Ordenevitz, Goetz, All. Darm. Juventus: Tacconi, Napoli, De Agostini, Galia, Bruno, Bonetti, Aleinikov, Barros, Casiraghi, Alessio, Schillaci. All: Zoff. Arbitro: Petrovic della Jugoslavia. [o.n.]

COPPA DEI CAMPIONI / BAYERN MONACO - MILAN

Arriva la notte dei rincalzi rossoneri

La squadra di Sacchi priva di Gullit, Donadoni, Ancelotti, Simone e con Galli e Colombo in panchina

MILAN / RIENTRO

Gullit, il ginocchio è guarito e può ritornare a giocare

BRUXELLES — «Il ginocchio di Ruud Gullit va benissimo, e il giocatore olandese può da oggi riprendere gradualmente a giocare». Questo il responso del professor Mark Martens, primario della clinica ortopedica dell'università di Lovanio, in Belgio, dopo la quinta visita di controllo all'attaccante del Milan. «Essenzialmente per problemi di forma atletica da ritrovare al centro per cento — ha precisato Martens — Gullit non è

in grado di giocare subito una partita intera, ma dovrà cominciare con giocare per mezz'ora aumentando gradatamente la sua permanenza in campo di settimana in settimana». Martens ha operato il calciatore al ginocchio il primo dicembre e lo ha poi ricevuto a Lovanio una volta al mese per visite di controllo. L'intervento è stato reso necessario da una lesione alla cartilagine.

Dall'inviato

Luca Frati

MONACO — Penultima fermata, Monaco. Comincia stasera all'Olympiastadion la settimana che per il Milan vale una stagione. Solo 90 minuti separano i campioni d'Europa dalla finalissima di Vienna, ma tutto lascia prevedere che saltare l'ostacolo-Bayern sarà duro come scalare l'Everest. Pervaso da un nervosismo latente capace di contagiare perfino Berlusconi (ieri il presidente se l'è additata presa con la stampa che avrebbe «stravolto» certe sue dichiarazioni nella storia della monetina di Bergamo) e conscio di soccombere — sulla carta — nel confronto «stellare» con i tedeschi per le assenze non solo di Gullit ma anche di Donadoni e Ancelotti, il Milan dovrà affidarsi all'estemporaneità, tecnica di ragazzi che — con tutto il rispetto — insinuano legittimi dubbi. Ce la farà il Milan di Salvatori

e Stroppa a raggiungere Vienna? «Se facciamo un gol è fatta, la finale sarà nostra», ha sorriso Van Basten, all'apparenza uno dei pochi sereni. Ma il capitale messo in cassaforte all'andata (una rete appena) sembra francamente risibile se il Milan giocherà, tanto per fare un paragone recente, come nel primo tempo contro la Samp. Anche perché i tedeschi promettono scintille. Due i recuperi fondamentali fra i bavaresi: il cannoniere Wohlfarth e il piccolo fantasista Thon, paragonato addirittura a Maradona. Due tipi adatti, assicurano da queste parti, per far fuori i nervosi campioni milanesi. Per una di quelle strane coincidenze che rendono il calcio sempre affascinante, stasera andrà in onda un Milan che nessuno avrebbe mai potuto prevedere. Senza Gullit, Ancelotti, Donadoni e Simone, con Filippo Galli e Colombo in panchina, sarà la notte dei rincalzi.

Salvatori coprirà a destra. Stroppa farà il tornante. Sacchi si è stupito quando i giornalisti non hanno battuto ciglio all'annuncio della formazione: le novità già lunedì erano infatti di pubblico dominio. «La prossima volta — ha detto Sacchi — non svelerò le mie idee neppure ai giocatori, così nessuno potrà mettermi sulla strada giusta». Era più tirato del solito, Sacchi, del consueto incontro della vigilia. Risposte cariche di messaggi indotti, l'impressione netta che il tecnico rosso-nero avvertisse sotto la pelle il carico delle responsabilità e delle polemiche che stringono come d'assedio il suo Milan arrivato ormai alla resa dei conti. «Sono più felice — ha detto con aria calda — quando gli altri ci gratificano di un minor numero di consensi e questo è uno di quei momenti. Però escludo condizionamenti per le reazioni napoletane, la storia dello 0-2 non ci interes-

sa. Alla fine vincerà chi ha giocato meglio e noi siamo convinti di aver giocato sempre meglio». Sacchi è convinto che il Milan ce la farà, ma solo se «tirerà fuori l'acuto». Un po' come successe nella doppia sfida con il Real. Che il Milan sia stanco di gambe Sacchi lo esclude, i problemi sono di testa, o forse sarebbe più giusto dire di nervi. «Se le gambe gireranno — ha detto Sacchi — potremo evitare pericolose crepe tattiche». Tesi inconfutabili. Ma i rossoneri rischiano di «scoppiare» proprio nell'ultima settimana. Bayer, Verona, Juventus, il terribile tritico viene aggredito dal Milan avendo nella zucca un avversario in più da debellare: lo stress. Spiegate le scelte tattiche. Giocherà Salvatori perché è «forte, fresco ed ha fame di successo». Sarà fuori Filippo Galli perché «ha perso in brillantezza». E lo stesso discorso vale per Colombo.

COPPA-COPPE / SAMPDORIA-MONACO

Goteborg sta dietro l'angolo

Contro il Monaco è previsto il ritorno di Vialli

Servizio di

Angelo Giorgetti

GENOVA — Il pericolo è Weah, extracomunitario venditore di gol e non di tappetini, un fulmine abronzato di ottantuno chili che all'andata fece a lungo moccicare l'educato Vierchowod. Oltre a querelare Van Basten, per il bene della Samp che è già proiettata verso la finale di Goteborg, per la quale sono già stati prenotati due voli charter, il russo farebbe meglio a fermare il colore calcisticamente più velenoso del Principato, e forse del campionato francese. Ma forse Weah non toccherà a Vierchowod: sul fulmine nero giocherà quasi sicuramente Lanna (in campo al posto dello squalificato Mannini), mentre Pietro il duro potrebbe occuparsi di Diaz. Come successe all'andata, la Samp potrà contare sull'estro di

Vialli, che venerdì restò in panchina per non affaticare i nobilissimi garretti. Un motivo di festa in più per i tifosi, che mai come quest'anno sono convinti di poter festeggiare una vittoria europea. I francesi si sono allenati in gran segreto sfoderando una discreta faccia tosta. «E ancora tutto da giocare», ha sibilato l'allenatore Wenger, che prima ancora di pensare alle marcature ha dovuto arginare una baruffa verbale con i giornalisti francesi al seguito della squadra. E' successo questo: un quotidiano di Genova ha pubblicato alcuni brani di un'intervista uscita su «France Football», nella quale il presidente del Monaco alludeva a un possibile «abboccamento» fra l'arbitro dell'andata, il tedesco orientale Kirschen, e il presidente della Samp Mantovani. La reazione della Samp è stata dura, come

quella del Monaco, che ha cercato di smentire — con due giorni di ritardo — le dichiarazioni fatte al giornale francese. Una piccola gaffe, che certo non ha migliorato i rapporti fra le due società, già abbastanza pregiudicate dalle spericolate previsioni di superiorità fatte all'andata da Boskov. La partita sarà teletrasmessa in diretta su Raiuno (con esclusione della zona di Genova) a partire dalle 20.25. Queste le formazioni annunciate: SAMPDORIA: Pagliuca, Lanna, Carboni, Pari, Vierchowod, Invernizzi, Lombardo, Katanec, Vialli, Mancini, Dossena. MONACO: Ettori, Sonor, Petit, Mendy, Puolitan, Ferrate, Dib, Weah, Diaz, Touré. Arbitro: Rosa Dos Santos (Portogallo).

CALCIO / IL CAMPIONATO DI B A SETTE GIORNATE DAL TERMINE

Il Foggia in mischia per la serie A

TRIESTE — A sette giornate dalla fine di un campionato che per lei purtroppo si sta trascinando alquanto stancamente, il principale dato consolatorio emerso dal turno di Sabato Santo per la Triestina è che il pareggio a reti inviolate scaturito dal quasi-spargoglio tra Barletta e Licata le ha tenuto entrambe ancora notevolmente lontane, a quota 26. Mancando appunto sette giornate alla fine, tra l'altro infarcite di numerosissimi scontri diretti tra le molte squadre che si dibattono nella seconda metà della classifica, è certo che la Triestina si salverà con 35 punti: forse anche con 34, ma è meglio essere prudenti.

Le cronache raccontano che a Brescia la rimaneggiata Triestina ha dopo tutto fornito un'altra prova di resistenza meramente passiva come già a Licata e Messina, salvo rischiare di pareggiare nel finale: diciamo chiaramente, l'insuccesso già in settimana ci sembrava pressoché scontato, stante l'incapacità più volte dimostrata in questo sempre deludente girone di ritorno di giocare proficuamente sui campi di consorelle affiatate. Rilevato che probabilmente per quest'anno lascerà le cose come sono, ma che non potrà non essere tenuto presente nel momento in cui per l'anno prossimo si vorrà un campionato di vertice che già quest'anno era possibilissimo non con altri uomini, ma con altre mentalità e concentrazione.

Bando comunque alle ormai fin troppo ripetitive recriminazioni, e vediamo almeno di salvarci prima possibile per vedere forse finalmente messi in luce quei chiari

Vincendo a Messina va a fare il terzo incomodo nella

lotta per il quarto posto fra il Parma e il Pescara.

E pensare che fino a sabato scorso era a pari punti con la Triestina. Che grande il Torino tutto italiano

menti societari senza i quali assai difficilmente ci sarà rinascita, anche se personalmente teniamo a ripetere che dopo i passati «secoli bui» una Triestina in serie B ci fa sempre piacere. Delle sette partite mancanti, gli albariati ne giocheranno tre in trasferta: Ancona, Reggina e Cagliari nell'ordine, ed anche il più ottimista dei tifosi capirà che con simili impegni assai pochi punti entreranno in carriera dai quasi impossibili incontri esterni, specie se la commissione disciplinare avesse a restituire alla Reggina gli ormai famosissimi due punti di Parma (chissà perché, dopo il caso Alemão l'evenienza ci pare divenuta più probabile). Al Grezar arriveranno Parma e Torino (proibito perdersi), quindi il forse rassegnato Como contro cui prendere i due punti della sicurezza, rendendo inutile l'ultima di campionato col Cosenza al Grezar in condizioni di probabilissimo estremo bisogno.

Nel frattempo, il torneo delle altre continua assai più intenso, perché è la Triestina la sola squadra al momento scesa da voglie di A e nel contempo lontana dalla zona pericolosa. A dire quanto il campionato fosse anche per noi riapibile basterà osservare che sino a Venerdì San-

to ci era appaio in classifica quel Foggia che, espugnando anche Messina, è balzato al sesto posto e viene visto da tutti i commentatori come il più serio terzo incomodo nel duello per il quarto posto tra il Pescara (in difficoltà all'Adriatico anche con la Reggina, dopo il punto lasciato all'Ancona ed i due persi a Trieste) ed il Parma, fallito senza sua colpa nel tentativo di aggancio al Cagliari ma sempre soggetto a vedersi togliere i due punti di cui si è già detto. Nonostante un infelice calendario che lo vedrà tre volte fuori casa nei quattro ultimi incontri (e sui campi di Parma, Ancona e Reggina), il Foggia che nessuno poteva più aspettarsi mostra di credere, continuando a guidare la classifica parziale del ritorno con qualcosa come 19 punti in 12 partite, ad un media superiore a quella fatta registrare dal Pisa all'andata. I punti recuperati dai ragazzi del riconfermato Zeman (che ha detto di voler restare malgrado le lusinghe bolognesi per riportare il Foggia in serie A) sono ora 3 sul Pisa, 1 sul Torino, 4 sul Cagliari, 8 sul Parma, 5 sul Pescara, 9 sulla Reggina, 7 sull'Ancona, 5 sulla Reggina e 9 sulla Triestina. Una vera galoppata, che troverà

sempre, in B valgono più giovinezza ed integrità fisica che nome e classe. Novità anche da Reggio Emilia: Silenzi, arrivato ad Ancona a quota 20 gol, è del Napoli che ha depositato in Lega il pre-contratto. Il super-bomber della B in due anni ha fatto progressi eccezionali, e potrà continuare sulla strada di una grande carriera se solo chi lo allenerà non crederà di avere un giocatore già rifiutato in pieno. Non è l'unico «colpo», il mercato impazza: sono già della Juve il regista del Brescia e dell'Under 21 Corini (che anche sabato scorso ci è parso geometricamente dotatissimo) ed il «fantasista» reggino Orlando (dicono con destinazione finale Firenze). Sempre a Firenze, è vicinissimo il portiere della Nazionale di B, Simoni. Per quel che ci riguarda più da vicino, si vociferava di un interessamento del Napoli per Biato e Pasqualini, di richieste dalla A per Polonia e Consagra: a chi è richiesto dalla categoria superiore, va certamente data strada, non possiamo nemmeno pensare ad altri casi Pescatori (in panca con la Pro Sesto in C-2) o De Falco.

CALCIO / TRIESTINA

Sta recuperando Romano, prossimo il suo rientro

TURRIACO — Due giorni di succulenti banchetti sono bastati a cancellare Brescia e quel maligno gol di «Spillo» Altobelli. La Triestina che si è ritrovata i bronchi anzi era piuttosto di giri. Giacomini ha scelto per gli albariati il miglior riscaldamento possibile per carburarsi senza annoiarsi in lunghe trattative su e giù per il campo. Partitella libera a campo da calcio spietato. Fuori dal recinto di gioco, impeccabile nel proprio doppiopetto il medico sociale Prandi commentava lo stato di salute generale della squadra. «Da come si muovono in allenamento e in partita si può senz'altro dire che la squadra è in buona forma. Nei rilevamenti periodici che effettuiamo sui giocatori, i parametri sono sempre rispettati e per quanto indicativi dimostrano che sul piano fisico questa squadra è pronta a sostenere un finale di campionato ad alto livello». Posto che la sconfitta di Brescia abbia una paternità ben individuata (assenza e conseguente sballamento della squadra), è il futuro prossimo l'obiettivo della squadra. Domenica al Grezar arriva il Parma che ama giocare ad è puntualmente premiato con i risultati. Contro le «grandi» Triestina non ha fatto mai brutta figura, purché

la squadra possa giocare al completo. In questo senso al recupero di Cerone e Danilotti, potrebbe aggiungersi quello di Romano. Cautela in riguardo del dottor Prandi. «La frattura è completamente superata grazie all'ottimo lavoro di riabilitazione svolto con il preparatore atletico Maruzzi e il fisioterapista Daniotti. Ora il lavoro si sposta sul recupero condizionale del giocatore che deve essere graduale. Dopo oltre 40 giorni di gesso è chiaro che si perde qualcosa, per recuperare il ritmo partita ci vuole tempo e a mio avviso prima di rappresentare Romano in campo ci vuole ancora un po' di tempo». Chi invece è praticamente pronto dopo lunga odissea, è Marangon che già da qualche settimana sta lavorando con il gruppo manifestando una condizione fisica che potrebbe garantire un suo prossimo utilizzo. L'ex veronese si muove bene, ha recuperato bene dopo il doppio intervento alle articolazioni del ginocchio e anche il tono muscolare sembra totalmente ristabilito. Per concludere con l'infermeria, allenamento ridotto ieri per Papas a causa di una forte contusione alla coscia, mentre anche Catalano sembra aver definitivamente superato i problemi legati alla pubalgia. [Roberto Covaz]

TORNEO DELLE REGIONI

Al Friuli-Venezia Giulia un soddisfacente bronzo (forse meritava l'oro)

ALA DI TRENTO — E' stata la Toscana ad iscriversi ancora il suo nome nell'albo d'oro del XXXI Torneo delle Regioni, per la seconda volta intitolato ad Artemio Franchi, dopo i precedenti cili disputati in memoria di Giuseppe Zannetti ed Ottorino Barassi. Poco ha potuto al suo cospetto la rappresentativa piemontese, spremuta dalle fatiche per giungere al prestigioso traguardo della finalissima, sfiato faticosamente proprio alla selezione del Friuli-Venezia Giulia. Compagine che, battendo l'Umbria nella finale di consolazione, ha conquistato un brillantissimo terzo posto, un successo velato appena da una punta di rammarico per non aver potuto trionfare in una competizione alla sua portata. Disappunto soprattutto per le condizioni di freschezza con cui i ragazzi di Bassi hanno concluso l'estenuante torneo, articolato in sei incontri, nel ristretto spazio di soli undici giorni.

Al di là della possibile vittoria finale, mancata per un nonnulla, rimangono la grande soddisfazione per aver colto comunque un risultato di valore assoluto in campo nazionale e l'affermazione personale dei giocatori emergenti della regione. Fra questi il portiere triestino Massimiliano Samsa, estremo difensore del Portofino, e il centravanti di categoria, sul quale si sono concentrate le attenzioni degli osservatori speciali, in testa quello del Milan, società dove, con tutta probabilità, il giovanissimo portiere compirà diciassette anni a giugno. L'altro protagonista è quello di Samsa non vanno scordate le prove degli altri protagonisti. Da Fabbro a Giordano, da Moni a Borgobello, da capitano Paravano a Maruzzi, da Luxia a Trevisan, a Pezzetta, a Morandini, Ongaro e Cappello. Due parole per giudicare il comportamento di Birarda, che si dice già opzionato dall'Inter. Ha alternato cose egregie a momenti di nervosismo che hanno talvolta penalizzato la squadra. Pur dimostrando per

intero il suo bagaglio tecnico ed agonistico, l'azzurro non è riuscito ad essere quell'uno-squadra su cui tutti contavano. Soddistatto alla cerimonia delle premiazioni sul campo, Ala il presidente Diego Merello per un «bronzo» che comunque premia il lavoro in profumato di vittoria. «Gli elementi sono buoni, il lavoro era stato fatto bene da Bassi, per cui la mia fiducia in questa rappresentativa era ben riposta. Infatti, fra le prime tre regioni italiane, dimostrando ancora una volta che il vivaio del Friuli-Venezia Giulia è più che competitivo, nonostante il numero di società da cui possiamo attingere. Ci mancava mancanti quei gol per cinque turni abbiamo mancato. D'altro canto non abbiamo subito reti, tranne quella gol che ci ha privato di un risultato ancor più gratificante. Però sul piano tecnico la nostra squadra ha dimostrato un valore».

[Luciano Zucchi]

PALLAMANO / QUARTI DI FINALE «PLAY-OFF»

Cividin ad intermittenza

Superato il Prato a Chiarbola, sabato l'incontro di rivincita in Toscana.

26-18

CIVIDIN: Marion, Dovere, P. Sivini
4, Oveglia, Pischianz 6, Strbac 5,
Schima 3, Valli, Massotti 3, L. Sivini,
Bazzola 3, Cavrecie.

PRATO: Breschi, Valdoni, Rogai 2,
Bartolini 1, Fonti 2, Locci 1, Puccilli
2, Bockupec 9, Uccchino 1.

ARETTRI: Senna e Vittorini di Ro-

PRATESE — La Cividin ha chiuso positivamente il primo round dei quarti di finale del play-off scudetto, aggiudicandosi l'incontro con 8 gol di scarto dopo avere sofferto non poco un Prato mal domo. E per accorciare l'erba di questo... Prato, pur privo della sua pianta più velenosa, quel Saul folto dalla circolazione da un provvedimento della federazione, c'è voluta tutta la rabbia della squadra di Lu Luca, attagliata nei primi minuti da una ruggine dovuta molto probabilmente alla lunga inattività, dopo la conquista del secondo posto al termine della prima

do nei tifosi era quello di una compagine all'apice della forma, capace di conquistare a grandi falcate e con autorevolezza la seconda piazza, quella che assieme alla prima privilegia senz'altro nei confronti di tutte le altre, ieri era invece al Palasport di Chiarbola solo a tratti, ma per fortuna quelli decisivi, si è vista in campo quella formazione gagliarda, difficile da contenere e insuperabile in difesa, che aveva caratterizzato il girone di ritorno del campionato.

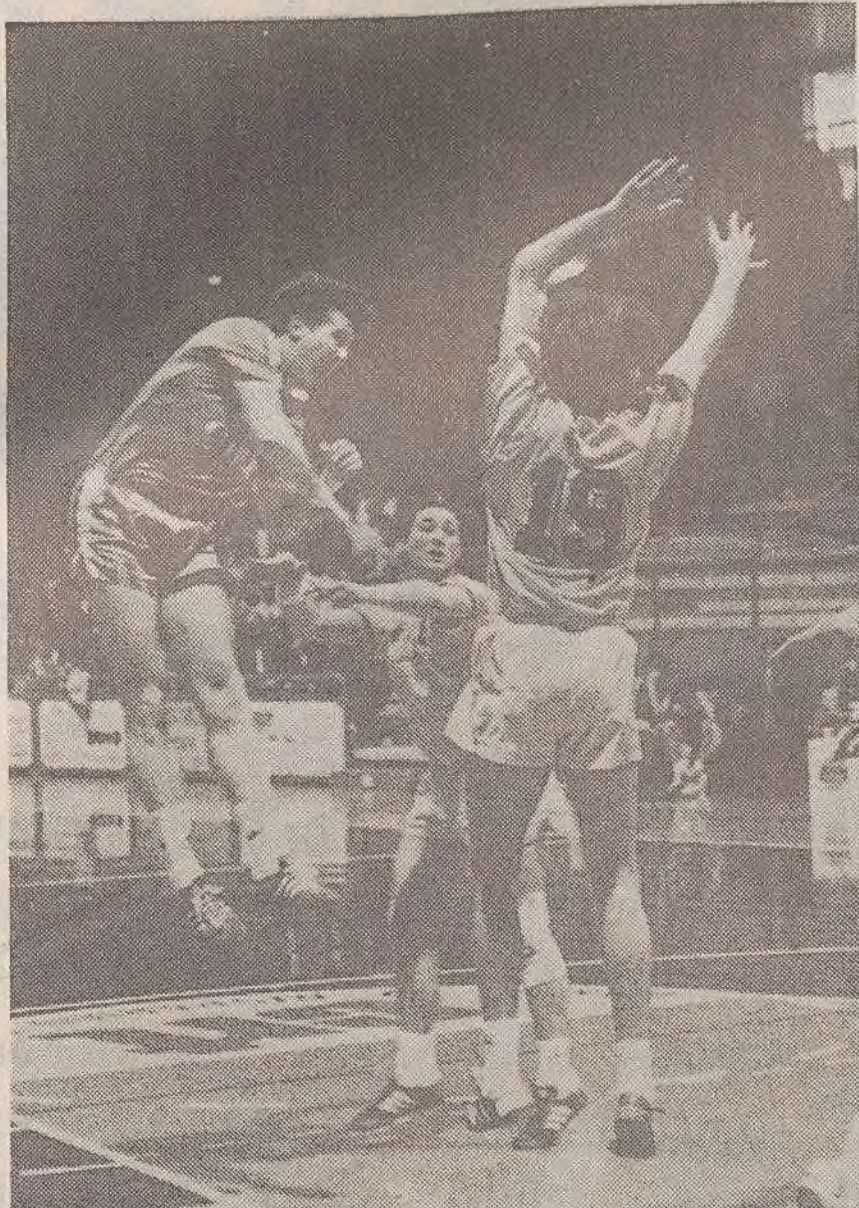
L'inizio è stato infatti a singhiozzo, con i verdeblù costantemente in vantaggio di un gol, ma altrettanto regolarmente raggiunti dagli ospiti, in grado di seguire i triestini passo dopo passo dallo 0-0 inizia-

MOUNTAIN BIKE / LA 6 ORE DI LIGNANO

Primi Santysiak-Dal Grande

Servizio di
Claudio Soranzo

LIGNANO — Erik Santysiak e Giuseppe Dal Grande hanno vinto a Lignano la prima edizione della «6 ore mountain bike» gara internazionale coppie-staffetta organizzata da All Work e Natura Bike Friuli. La coppia vincitrice ha distanziato, nella somma dei tempi delle sei prove specializzate, di soli 3 secondi Volker Krukenbaum e Ray-Desoray e di 10 Claudio Vandelli e Claudio Dovigo. Alle spalle di questi primi tre equipaggi c'

**Pischianz al tiro nel vittorioso incontro della Cividin.**

Ma, nonostante l'assenza temporanea dal terreno dell'azzurro, la Cividin riusciva a staccare per la prima volta con merito i toscani, portandosi sul 10-5 grazie a una doppietta del capitano e ai gol di Piero Sivini, Schina e Strbac. Povero sembrare fatta, e invece il risultato era tutto merito del capitano con le incursioni del suo jugoslavo, Biskupec, elemento particolarmente interessante

/ LA 6 ORE DI LIGNANO

antysiak-Dal Gr

un abisso con i quarti classificati Paccagnella-Margon a 2'57" e Vettorel-Moscatelli, quinti, a 5'37".

Dopo sei ore di gara, comprensive dei trasferimenti sui tratti asfaltati, i vincitori ne hanno impiegato poco più di due in prove speciali, percorse sulla battigia della Terrazza a mare fino alle foci del Tagliamento, nella pineta, e lungo l'argine che arriva fino alla darsena. Una competizione veramente impegnativa, complicata dal maltempo della giornata precedente che ha reso più difficile il per-

corso specialmente nei tratti con fondo sabbioso. Starter d'eccezione il campione del mondo e recordman dell'ora Francesco Moser.

Erik Santysiak è un polacco naturalizzato italiano abilitato in provincia di Cuneo che lo scorso anno è giunto terzo tra gli italiani - i mountain bike vincendo sette prove mentre Dal Grande, di Prata di Pordenone, è stato azzurro di ciclocross e ha partecipato a ben cinque campionati del mondo.

Il piemontese, nonostante una caduta nella penultima

anche non non più giovanissimo. Il primo tempo ci si avvicinò all'11-8 a favore del verdeblù, punteggio senz'altro da non disprezzare, ma insufficiente per rasserenare i tifosi presenti (non molti per la verità, ma sarebbe troppo chiedere agli appassionati di assistere in massa a una gara collocata infrasettimanalmente in orario ancora di lavoro: in ogni caso, per chiedere lumi sulla logica della decisione, meglio rivolgersi ai dirigenti che ai giocatori). I due secondi tempi si concretizzavano nella prima metà della ripresa, quando il Prato non si faceva staccare dai padroni di casa per più di 4-5 lunghezze, divario certamente netto ma non decisivo. La partita, sempre viva sul piano agonistico e dell'interesse, toccava il momento più incerto sul 19-16, quando Roggi portava in campo soltanto le reti di distacco.

A quel punto l'orgoglio è il piglio della grande squadra della Cividin erano determinanti e negli ultimi minuti i verdeboschi mettevano a segno un micidiale 7-2, che portava il finale al 26-18, dal quale si ripartirà sabato nella gara di ritorno a Prato. Nel play-off, comunque, come si sa, non conta la differenza reti, pertanto ai triestini sarà necessario un risultato positivo, non impossibile per quanto si è visto ieri sera a Chiabrola. L'arma vincente ora è la concentrazione, perché al Palasport triestino la luce della Cividin ha brillato a intermittenza.

Risultati delle altre partite d'andata dei quarti di finale del play off scudetto: a Siracusa: Ortigia-Modena 22-21, a Bressanone: Forst-Bologna 19-20, a Rubiera: Rubiera-Telexinformatica Gaeta 25-21.

[Ugo Salvini]

ande

speciale che gli ha fatto perdere una ventina di secondi, è giunto quinto nella classifica individuale, vinta dal campione del mondo 1988 della specialità, il tedesco Krukenbaum. Alle sue spalle si sono piazzati Dovigo, l'austriaco Dorslag e Dal Grande. Le prove speciali sono state vinte due da Dovigo e Krukenbaum e una ciascuno da Dorslag e Sytsjaski. Dei trentini in evidenza Ivo Doglia, 44.mo e primo della categoria veterani, già vincitore di entrambe le prove finora disputate del campionato italiano.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE Sempre più Mint di Jesolo Lubro Gim per l'«Europa»

Commento di
Mario Germani

TRIESTE — Trotto bollente nel periodo pasquale nel quale la conferma più eclatante è venuta dal giovane Mint di Jesolo, erede di Gator Bowl, autentico dominatore del «Giovannardi» la classica modenese che il più vincitore di questa corsa con Feystongal, ha fatto sua in 1.54,9 eguagliando il primato della generazione di Mint di Jesolo.

Mint di Jesolo ha vinto da lontano il confronto con l'adriatico esponente delle scuderie meridionali Manet Lb, che più di qualcuno sostiene in grado di poter rivalessaggiare — e anche battere — il leader della generazione. Stavolta Manet Lb si è impelagato in una condotta di gara per linee esterne e non ha potuto competere con Mint di Jesolo, frenando il passo, per il più alto anche da Majert Ar e Mol degli Dei.

Un Mint di Jesolo lanciatis-
simo pertanto, mentre Ma-
net Lb si merita la prova di
appello; vedremo quale sa-
rà il comportamento dell'al-
lievo di Bottoni quando par-
tirà all'interno del primati-
sta della generazione. Per
ora è Mint di Jesolo il più
forte anche se incombono
altri giovani di valore, e
l'"americano" Mol degli Dei
figura fra questi.

Nello sfilamento del «Giovanardi» ha fatto un figurone Merlengo Dra, erede di Sharif di Jesolo e Arminia e portacolori, tanto per... cambiare, di Marcello Skorric che probabilmente ha trovato il giovane di punta anche per quest'anno. Alla quinta uscita effettiva, Merlengo Dra ha ottenuto il

quarto successo stampando un eloquente 1.16,7. È mancato invece nello stesso «sfollamento» Marin Jet che era reduce da una speciale serie positiva sulla pista romana. Il puledro di Quadri ha avuto dei problemi allo stacco dell'autostart e ha perso molto terreno inseguendo poi alla grande e finendo in 1.17.1 ma senza racimolare una lira.

In vista del Gran Premio Europa della prossima settimana, i superstiti della generazione 1986 hanno affilato i... garretti a San Siro. Assenti Lemon D.R. ancora fuori fase fisicamente, e Lu-

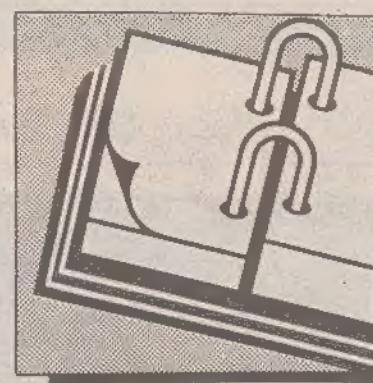
l'abito Blue, il vincitore del Derby triestino, messo fuori causa, forse definitivamente, da una brutta frattura, si sono presentati alla via Lancaster Om, Larsen Per e Lubro Gim, che presumibilmente non hanno voluto dare «fuoco alle polveri» per non presentarsi con le pile scariche all'importante appuntamento internazionale. Infatti Lubro Gim, che ha ripreso la serie, si è sfiorata interrotta a Trieste nel «Presidente della Repubblica», non ha segnato meno di 1.175 sili 2100 metri al termine del rush che gli ha consentito di piegare Larsen Per e Lancaster Om nell'ordine.

Intanto flocano le polemiche per le esclusioni dei due americani Salomon Ha-nover ed Evann C dal "Lotteria di Agnano". Indicando come riserve soltanto i due "yankee" hanno pensato bene di far fare una figuraccia ai soloni dell'Enact. Sono venuti a dire, con il suo nuovo allestimento, che Mazzarini ha strapazzato a rientrare Jef's Spice in 1.14,7 sulla pista napoletana (e per il driver romano, al quale Jef's Spice era stata tolta di recente, si è trattato di una vittoria quanto meno polemica), Evann C, dalla sua parte, in quel di San-Salvo ha volato in 1.13.1. In questa corsa è stato mirabile secondo Euro Jet, triestino

di estrazione e bolognese d'adozione, capace a sua volta di migliorare il suo record a 1.13.8.

La due giorni pasquale a Lancelotti ha proposto all'attenzione prima Lancelotti e quindi Fragarosa. I 4 anni di Lamberto Guzzinati, che ha indubbiamente il suo punto debole nella fase della partenza, avendo sbagliato sia domenica sia lunedì, è riuscito a recuperare nel Premio di Pasqua e per fornire lo spunto vincente ai danni di Libica Samma.

Fragorosa, dal canto suo, conseguita la maturità (ha 7 anni la figlia di Degagna), ha messo da parte certi suoi doloretto da un garretto e ora va forte che è un piacere vederla. Dopo il successo nella Tris nazionale, un piazzamento molto in basso nella classifica di rilievo, e le due affermazioni consecutive, una sul miglio, e lunedì sul doppio chilometro.



TACCUINO

L'Acy Cup a Rovigno

VELA. Comincia oggi a Rovigno la quarta edizione dell'Ac'cy Cup, Trofeo internazionale a Match-Race riservato ai più forti timonieri del mondo. La formula è simile a quella della coppa America, ma con due regate, anziché tre, e due tipi di imbarcazioni: barche da 12 metri, cbinati da 10,50 metri riprodotti in Danimarca. Questa la lista degli skippers invitati a partecipare: Paul Cayard, Peter Isler, David Gilmour, John H. Hines, John Waldemar Bandolowski, Marc Pajot, Dusan Phu, Pelle Peterson, Achim Griese, Sergei Pitchugin. Da oggi a venerdì incontri a eliminazione. Il primo round si svolgerà tra le quattro e infine la finale di questa competizione che può venir considerata come un primopasso nella preparazione della prossima America's Cup.

CONTRIBUTI. Sono state determinate, con i decreti del ministero del turismo e spianate al Carraro, le quote che spadranno dei mutui che le regioni possono contrarre presso la Cassa dei depositi e prestiti per la realizzazione di interventi di sviluppo e riequilibrio territoriale e tipologico degli impianti per le attività sportive e ricreative. Per il Friuli-Venezia Giulia la somma prevista è di 7 miliardi e 805 milioni.

PUGILATO. Si svolgerà al Palatino di Milano il 24 aprile prossimo il rientro di Maurizio Stecca, dopo aver perso il titolo mondiale, contro l'argentino Jorge Pompe. Il pro-

gramma della riunione, reso noto dalla «Gong», prevede inoltre il combattimento fra il campione europeo del massimi Angelo Rottoli e il campione d'Argentina e del Sudamerica Daniel Netto. Gli altri incontri vedranno di fronte il peso medio milanese Luigi De Cicilia e il belga Pascal Germijs e l'esordiente Daniele Ciuccio e il tunisino Mohamed Loukil.

AUTO. Seconda fase dei test di F1 sulla pista dell'autodromo «Enzo e Dino Ferrari» di Imola, venerdì 15 settembre. I primi giorni, i piloti sono: Ayrton Senna e Gerhard Berger; Williams con Riccardo Patrese e Thierry Boutsen; Benetton con Alessandro Nannini e Nelson Piquet; Ferrari con Michael Schumacher e Satoru Nakajima; Arrows con Michele Alboreto e Alex Caffi; Ligier con Philippe Alliot e Nicola Larini; Tyrrell con John Watson e Elio de Angelis; Agip con Eric Burdon; Leyton March con Mauricio Gugelmin. Tutti questi piloti hanno girato in mattinata con tempi di discreto rilievo. I primi tre, che hanno compiuto 34 giri, l'ultimo dei quali in 1' 25" 351, è di Senna, (24 giri con 1' 26" 525).

GRAND PRIX. Il Gran Premio si vinta in prima tappa del Giro di Puglia, Manfredonia-Manfredonia di km. 170, precedendo allo spritz due compagni italiani, lo svizzero Thomas Heggen e l'austriano Walter Riegler. Il vincitore, Walter Riegler, Bontempi ha così indossato la maglia bianca di

bader della classifica.

TENNIS. John McEnroe e Mats Wilander, ex numero uno del tennis, si sono ritirati dal torneo di Montecarlo: lo hanno reso noto gli organizzatori. I due giocatori svedesi accusa i problemi alla spalla e alla schiena che lo costringono una settimana fa a dare forfait agli open di Nizza, mentre Wilander ha preferito rinunciare al torneo di Ginevra.

CICISMO. Sono già sei, tra cui l'Aristotea di Adriano Baffi, vincitore delle ultime due edizioni, le squadre iscritte alla 35/a Milano-Vignola, la più antica gara ciclistica professionistica più veloce del mondo (nel 1981 il tedesco Gregor Braun vinse alla media di 76,700) in programma sabato 28 aprile, il tracciato della "Circuito dei Colli". La "Freccia della pianura padana": partenza a Milano e arrivo a Vignola nel circuito del Gessiere dopo 216 chilometri senza soste forzate. Le altre quattro gare saranno disputate a Piacenza, sono la Del Tongo, del velocista Mario Cipollini, la Jolly-componibili con Colage, la Fanini con Gavazzi e Goliniellari e la Malvor con Pierobon.

CAMPIONI. Barcellona e Jugoplastika sono le finaliste della Coppa dei Campioni di basket. Nelle semifinali di calcio, la Lazio ha sconfitto il Liverpool e l'Aris Salonicco 10-83, mentre la Jugoplastika ha battuto il Limoges 101-83.

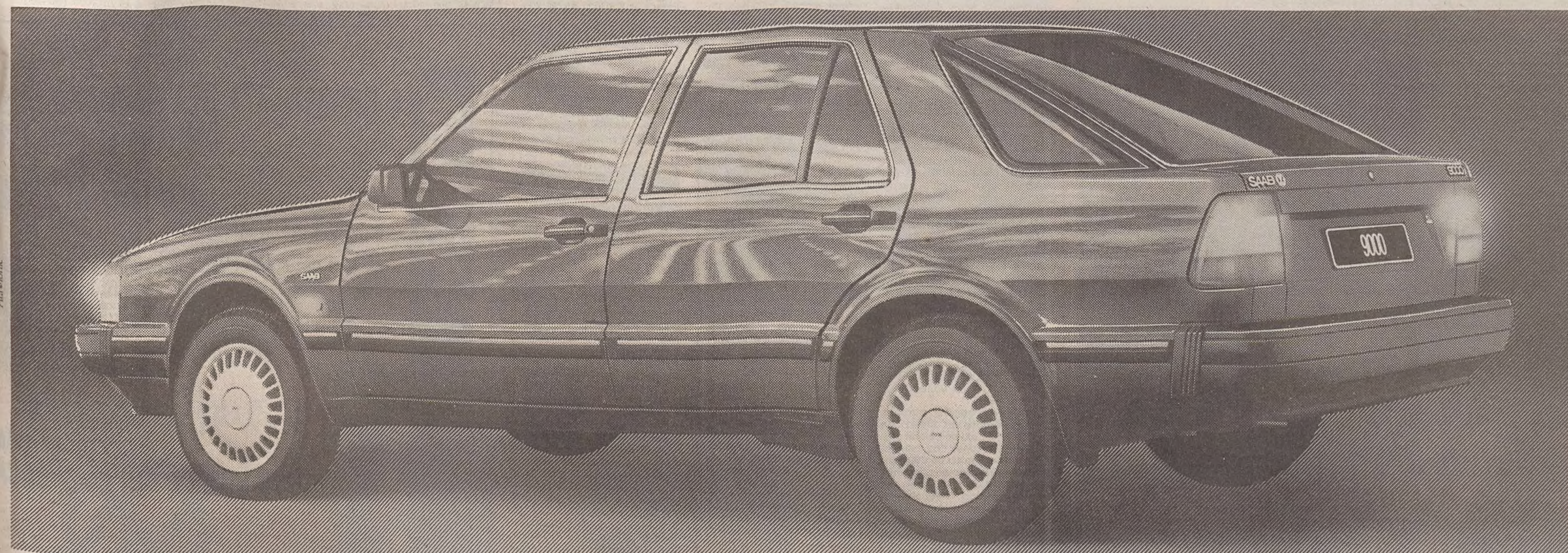
Lo sport in TV

13.45	Capodistria	Settimana gol
14.00	Montecarlo	«Sport news»: Tg sportivo
14.15	Montecarlo	Spettacolo
14.45	Capodistria	La grande boxe
15.30	Rai 3	«Videosport»: da Cervia equitazione, da Firenze tennis; da Sanremo pallavolo femminile
18.15	Capodistria	«Wrestling spotlight»: I giganti dello spettacolo
18.15	Rai 2	«Tg2 Sportsera»
18.30	Rai 3	Ciclismo giro della Puglia
18.45	Rai 3	«Tg3 - Derby»
19.00	Canale 5	Calcio Coppa Uefa: Colonia-Juventus
19.40	Teleantenna	La vela fa spettacolo
20.15	Rai 2	«Tg2 - Lo sport»
20.30	Rai 1	Calcio: Coppa delle Coppe: Sampdoria-Monaco
20.30	Capodistria	Basket campionato Nba
20.45	Italia 1	Calcio: Coppa dei Campioni: Bayern Monaco-Milan
22.20	Montecarlo	Calcio: coppe europee
23.00	Italia 1	Calcio: Coppa Campioni: Benfica-Marsiglia
23.30	Capodistria	Calcio speciale Coppe europee
23.30	Rai 1	Mercoledì sport
0.10	Capodistria	Golden lute box

SE COSTRUISSIMO AUTO UGUALI ALLE ALTRE VI INVITEREMMO A PROVARLE SOLO DA FERMI.



Le qualità automobilistiche di una SAAB 9000 sono troppo uniche per farvele apprezzare solo con una prova statica. Il concessionario SAAB a voi più vicino sarà felice di farvi provare la differenza fra viaggiare in automobile e viaggiare in SAAB.



FRIULI VENEZIA GIULIA - Monfalcone (GO) - ALPIMOTOR, Via C. Colombo 23 - Tel. 0481/44305 • **Pordenone** - ZANETTI OMERO & C., Via Molinari 45/A-47/A - Tel. 0434/35410-30333/4 • **Trieste** - AUTOSALONE FURIO GIROMETTA, Via Franca 4/2 - Tel. 040/304893 • **Udine** - COMM-AUTO, Viale Palmanova 413 - Tel. 0432/522090.

SAAB

P R E Z I O S E C O M E L ' I N T E L L I G E N Z A

PANDA YOUNG 2.

Tutta la funzionalità e la vitalità Panda ad un prezzo ancora più giovane.



Lire 7.616.000 Iva inclusa

Motore 750 cc - 34 CV, 125 km/h - 20 km con 1 litro a 90 km/h - Sedili avvolgenti dotati di schienale reclinabile e appoggiatesta - Rivestimento in panno grigio chiaro - Moquette - Lunotto termico - Sospensione posteriore ad "omega".

PANDA NEW DANCE.

La simpatia e la personalità Panda ad un prezzo più simpatico del solito.



Lire 8.330.000 Iva inclusa

Motore 900 cc - 45 CV, oltre 135 km/h - 20 km con 1 litro a 90 km/h - Rivestimenti personalizzati - Sedili anteriori con appoggiatesta - Sedile posteriore ribaltabile - Lunotto termico - Tergilavallunotto - Coppe ruota integrali - Sospensione posteriore ad "omega".

PANDA PRESENTA 2 VERSIONI NUOVE ANCHE NEL PREZZO.

Panda Young 2 e Panda New Dance: se non ci fossero bisognerebbe inventarle.

E non solo perché, come tutte le Panda, sono pratiche, ricche e vivaci, ma soprattutto perché

queste due nuove Panda hanno inventato un nuovo rapporto qualità/prezzo.

Infatti, mentre la qualità dei loro contenuti automobilistici si mantiene elevata, il loro prezzo

è estremamente contenuto le avvicina ancora di più ai loro numerosi estimatori.

Panda Young 2 e Panda New Dance: da oggi fare un salto di qualità ha un prezzo davvero giovane.

**SU CON LA VITA!
2 MILIONI**

Le buone notizie non sono finite. Fino al 30 aprile c'è anche la supervalutazione dell'usato. A chi desidera cambiare la propria vecchia

auto con una nuova Fiat, Concessionarie e Succursali Fiat offrono fino a 2 milioni per il vecchio usato, e interessanti supervalutazioni

per l'usato che vale di più. Aprile: un momento davvero favorevole per fare un bel salto di qualità automobilistica. **FIAT**

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni tranne il GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Roselli 20, telefono 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele 21 (G), tel. 520137 / 520226. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Filippi 4, tel. 051/379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: via le Givoline Italia 17, telefono 2345106/7/8/9 - LODI: corso Roma 58, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 30462 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour

39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di franchi-bolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicato, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 2-4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12. Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

PERITO agrario diploma 1984 52/60 ita Civile del Friuli esperienza vendita import export settore commerciale cerca impiego settore specifico disponibile a trasferimenti in regione tel. ore ufficio 040-364747 Roberto. (A55103)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFERMATA Spa ricerca per potenziamento rete vendita agenti, anche prima esperienza, max 35 anni, militescenti, autonomi. L'azienda garantisce ottime provvigioni, rimborso spese, affiancamento aziendale. Minimo aziendale L. 1.500.000. Telefonare allo 0432/470366. (F005)

CERCASI cameriere/e referenziati per assunzione immediata. Posto fisso. Telefonare 0431/918768. (C160)

CERCASI commessa esperta in ramo biancheria, età circa 30 scrivere a cassetta n. 23/D Pubblid 34100 Trieste. (A2064)

CERCASI perito elettrotecnico capace disegno scrivere a cassetta n. 22/D Pubblid 34100 Trieste. (A2063)

CERCASI pulitrici esperte possibilmente autonome manoscrittore a cassetta n. 1/D Pubblid 34100 Trieste. (A1990)

CERCO apprendista banconiera presentarsi Bar Verdi via G. Gallina 2. Libretto sanitario. (A5533)

ELETTRICISTA esperto macchinari e impianti industriali anche elettronici, cerca media industria locale. Scrivere a Cassetta n. 11/D Pubblid 34100 Trieste. (A2027)

2F, grande società europea proprio settore per dilatazione filiale Triveneto seleziona personale ambizioso fino completamento organico con 90 consulenti commerciali. Età max 44. Auto. No candidati aventi residenza fuori Triveneto. Offresi: fisso mensile 1.410.000. Provvigioni ai massimi livelli. Assistenza aziendale. Lavoro in provincia di residenza. Due promozioni entro 12 mesi. Per colloquio in residenza ufficio personale 049/8072871. (G167)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A2044)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A2044)

8 Istruzione

INSEGNAMENTO taglio cucito abbigliamento pellicceria uso familiare professionale facile apprendimento tel. 68581.

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, quadri, stampe, libri, vecchi oggetti di ogni genere, sgomberiamo cantine soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A55315)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A1816)

13 Alimentari

DIBEMA home service tel. 040-569602 418762 728215 Chianciano 1.950 Forst 2/3 890 Ceres 1.580 vino Toser 1/1 1.700 1/2 kg Palombini rosso 2.950 millwood Cream whiskey 8.950 sino al 28 aprile. (A2050)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A2049)

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A2062)

OCASIONI diesel Lancia Prima Turbodiesel 1988 (bianco, ruote lega perfettissima) Lancia Thema Turbodiesel 1987 (quarzo, condizionatore, Abs)

CONSORZIO AGRARIO DI TRIESTE
Trieste - Via Fabio Filzi n. 21/1 cod. fisc. 00053570321

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

L'Assemblea ordinaria dei partecipanti si terrà in prima convocazione alle ore 9 del giorno 28 aprile 1990, ed occorrendo in seconda convocazione alle ore 9.30 dello stesso giorno, nella sede sociale di via Fabio Filzi 21/1 a Trieste, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Commissario Straordinario sull'esercizio 1989;

2. Presentazione del Bilancio e del conto Perdite e Profitti al 31 dicembre 1989, relazione del collegio Sindacale e deliberare relative.

Trieste, 18 aprile 1990
IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Rag. Sante Pavan

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI Donadoni non residenti 2 stanze, cucina, bagno, arredato. Meridiana 040/733275. (A2029)

AFFITTASI zona Rozzol non residenti 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno arredato. Meridiana 040/733275. (A2029)

IMMOBILIARE CIVICA affitta soffitte paraggi POSTA CENTRALE uso deposito. (A2005)

IMMOBILIARE CIVICA affitta ufficio stanza CENTRALISIMA S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A2005)

20 Capitali Aziende

A.A.A. ASSIFIN finanziamenti piazza Goldoni 5. Assoluta discrezione, serietà, rapidità. 040/773824 Assifin. (A2019)

A.A. EROGHIAIO prestiti a tutti firma singola pagamento bollettini postali. Mutui ventennali in quindici giorni telefonare 040/361591. (A2069)

FINANZIAMENTI

a dipendenti - artigiani commercianti - pensionati

FINO A 300 MILIONI SENZA CAMBIALI
Esempio L. 5.000.000 60 rate x 119.300 L. 15.000.000 60 rate x 359.300

PRATICHE ANCHE TELEFONICHE
Erogiamo in 24 ore
NESSUNA SPESA ANTICIPATA
040/54523 - 0432/25207

DENARO? Un mutuo? come lo chiederesti in famiglia... chiedi all'«Ape presta» Finanziamenti fino a 15.000.000 in firma singola. Telefonate subito allo 040/722272. (A2065)

CASALINGHIE
senza seconda firma fino a 12.000.000
COMMERCIALI
prestiti personalizzati per ogni esigenza
DIPENDENTI
a tassi agevolati
senza spese anticipate
Trieste
Via Donato, 3
ipifim
25 MILIONI SUBITO
TELEFONARE AL 040 531478 68416

FARO 040/729824 Campi Elisi bar analcolico latteria caffè avviatissimo 29.000.000. (A017)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamenti signorili salone tre stanze cucina. Disponibili fino 350.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

ATTICO o ultimo piano 100-150 mq con cantina in casa recente o signorile zona residenziale preferibilmente Grotta, Barcola, S. Vito, Besenghi, Campi Elisi. Solo privatamente. Telefonare Trieste 040/763189. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. PIRAMIDE Muggia centro storico casetta 43.000.000, da sistemare cucina due stanze bagno mansardina (A2005)

A. PIRAMIDE Rive adiacenze primi ingressi lva 4% consegna gennaio 1991 finiture personalizzate varie soluzioni a 1.350.000/mq planimetrie e capitoli in studio. Via Crispi 4. 040/360224. (A010)

BESENGHI signorile salone 4 stanze cucina servizi poggiosi grande box 040/733209. (A05)

CONIUGI soli cercano presteservizi referenziata telefonare allo 040/60212 dalle 10 alle 12 o dalle 17 alle 19. (A55317)

FARO 040/729824 Commerciale epoca vista mare soggiorno due stanze cucina doppi servizi ripostiglio cantina doppio ingresso 120.000.000. (A017)

IMMOBILIARE CIVICA - vende adiacenze FABIO SEVERO - luminoso, saloncino, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggiosolai, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro. 10 tel. 040/61712.

IMMOBILIARE CIVICA vende zona CARDUCCI completamente restaurato salone, 2 stanze, cucina, servizi separati, ripostiglio riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A2005)

IMMOBILIARE CIVICA vende STRADA FRIULI appartamento in palazzina signorile panoramica salone 2 stanze cucina con grande mansarda tripli servizi terrazzo garage riscaldamento centrale consegna autunno '91 S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A2005)

LIGNANO Sabbadoro in condominio a 100 metri dal mare, appartamenti arredati una o due camere vendonsi... Ottimo investimento... Tel. 0431/428833. (F74)

MONFALCONE GRIMALDI casa fronte strada uso commerciale + abitazione. 0431/45283. (C1000)

MONFALCONE GRIMALDI locale recentissimo uso ambulatorio circa 125 mq. 0481/45283. (C1000)

MONFALCONE GRIMALDI locale commerciale centrale circa 85 mq uso ufficio/commercio. 0481/45283. (C1000)

PROGETTACASA San Giovanni salone camera cucina bagno giardino 124.000.000. 040/767548. (A013)

SELLA Chianzutan, vicinanza impianti sciistici, lago Verza (Garnia), appartamento arredato, antismismico, soleggiatissimo, panoramico, 12 metri quadri, tricamera... orologio vendesi. Telefonare 0432/530360. (A72)

TARVISIO Residence «Tre confini» vendesi appartamenti sulle piste, pronta consegna possibilità di dilazioni. 0428/40170. (G901917)

ZINI Rosenwasser 040/418750 accetta prenotazioni appartamenti nuova costruzione zona via San Giusto. Posti macchina coperti. (A1800)

26 Matrimoniali

AGENZIA Feeling: amicizia scopo matrimonio. Trieste 040/69384.

0481/532005. (F005)
SOLITUDINE? Per risolvere felicemente con matrimonio la tua solitudine, amicizia rivolgiti all'unica importante, nazionale, umana iniziativa. Anag - Trieste 367241 - 367242. (G50357)

TANDEM: test di compatibilità di coppia e ricerca compagna di partner. Uff. 509544; Trieste 574000. (A1839)

27 Diversi

PERMANENTE ecologica sulla permanente L. 20.000.000. 040/571098. (A54906)

Momenti che contano
OMEGA



OMEGA SPEEDMASTER AUTOMATIC
LA NUOVA VERSIONE DEL LEGGENDARIO OROLOGIO
PORTATO SULLA LUNA

PER TROVARE IL NEGOZIO OMEGA PIÙ VICINO,
TELEFONATE AL NUMERO VERDE 1678-21014

SECONDO.

I CANDIDATI DEVONO ESSERE CHIARI E PULITI. I MURI ANCHE.

La legge parla chiaro. I manifesti elettorali devono essere affissi solo sui tabelloni appositi. Non si devono gettare volantini per strada. È vietato scrivere nomi o slogans sui muri. Chi non rispetta questa legge non merita il tuo voto.

LA CITTA' E' TUA. NON VOTARE CHI LA SPORCA.

AQV ASSOCIAZIONE PER LA QUALITÀ DELLA VITA
CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE SOCIALE